

631.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		L'Abbate	4-07290 18449
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		L'Abbate	4-07293 18450
XIII Commissione:		L'Abbate	4-07294 18451
Forattini	7-00374 18441	Economia e finanze.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Benzoni	4-07289 18451
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Sportiello	3-02556 18443	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Dori	4-07291 18452
Casu	4-07297 18444	Infrastrutture e trasporti.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Roggiani	5-05152 18453
Boldrini	5-05155 18445	Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zanella	4-07296 18446	Lai	4-07295 18454
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Perantoni	4-07298 18455
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione e merito.	
Ascari	4-07299 18447	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Caso	5-05153 18456
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Zanella	4-07288 18448	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Grimaldi	4-07292 18456

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Salute.		Ascari	4-06496 IV
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Benzoni	4-06246 VII
Malavasi	5-05151 18458	Borrelli	4-04516 X
Ricciardi Marianna	5-05154 18459	Borrelli	4-04625 XIII
Turismo.		Borrelli	4-05746 XVII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cafiero De Raho	4-05732 XIX
Ruffino	5-05150 18460	Carmina	4-05714 XXII
Apposizione di firme ad interrogazioni	18461	Costa Enrico	4-06159 XXVI
Trasformazione di un documento del sindaco ispettivo	18461	Fede	4-05462 XXVII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Giachetti	4-06230 XXIX
Ascari	4-01471 I	Grippo	4-05614 XXXII
Ascari	4-06405 III	Manzi	4-05728 XXXIII
		Morfinio	4-05678 XXXVI
		Onori	4-06283 XXXIX
		Pavanelli	4-05760 XLII

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

negli ultimi mesi il prezzo del latte alla stalla ha registrato una significativa e repentina contrazione, attestandosi su livelli che non consentono la copertura dei costi medi di produzione sostenuti dagli allevatori;

tale andamento negativo risulta riconducibile, in via prevalente, a uno squilibrio strutturale tra domanda e offerta, determinato da un'eccedenza produttiva rispetto al fabbisogno delle imprese di trasformazione lattiero-casearia;

il comparto lattiero-caseario è caratterizzato da una marcata sensibilità alle oscillazioni dei mercati, anche di modesta entità, le quali possono generare effetti rilevanti e prolungati nel tempo, spesso difficilmente reversibili;

al fine di garantire maggiore stabilità economica alla filiera, la maggior parte delle forniture di latte avviene mediante contratti di medio-lungo periodo stipulati tra allevatori e industrie di trasformazione, nei quali sono definiti quantitativi predefiniti e prezzi validi per periodi di durata plurimensile o pluriennale;

una quota residuale della produzione complessiva, stimabile tra il 5 e il 10 per cento, viene invece commercializzata al di fuori dei contratti programmati attraverso il cosiddetto «mercato spot», nel quale i prezzi sono determinati quotidianamente in funzione delle dinamiche di domanda e offerta; il latte spot è generalmente costituito da eccedenze produttive conferite da allevatori a imprese che, per esigenze contingenti, intendano incrementare la produzione di formaggi, yogurt o altri derivati;

a seguito dei significativi rialzi di prezzo registrati nel biennio 2023-2024, con valori superiori ai 60 centesimi al litro,

numerosi allevatori hanno effettuato investimenti strutturali, tra cui l'acquisto di nuovi capi, confidando nella prosecuzione della fase favorevole del ciclo economico, anche alla luce dell'andamento positivo delle esportazioni, in particolare dei formaggi a denominazione di origine protetta (Dop);

a tali dinamiche si sono aggiunti fattori esogeni, tra cui l'epidemia di Blue Tongue verificatasi in Francia e Germania, che ha determinato una concentrazione anomala delle nascite e, conseguentemente, un incremento della produzione lattiera confluito anche sul mercato italiano; dopo un biennio caratterizzato da prezzi storicamente elevati, il mercato del latte ha registrato un repentino e marcato ribaltamento delle condizioni economiche;

secondo i dati elaborati dal Clal (Centro latte alimentare lendinara), il prezzo del latte spot ha registrato una contrazione superiore al 50 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 27,32 centesimi al litro nel gennaio 2026 a 25 centesimi nel febbraio 2026 e a 20,62 centesimi nel marzo 2026. Il medesimo centro di analisi rileva un prezzo medio alla stalla del latte contrattualizzato pari a circa 50,50 centesimi al litro;

tale drastica riduzione dei prezzi alla produzione non ha prodotto effetti significativi sui prezzi al consumo finale, i quali risultano sostanzialmente invariati anche in ragione di accordi commerciali che tutelano i margini della grande distribuzione organizzata (Gdo), impedendo di fatto la trasmissione del ribasso lungo la filiera;

pur rappresentando una quota minoritaria del mercato, il prezzo del latte spot svolge una funzione di indicatore di riferimento per l'intero comparto, esercitando un'influenza significativa sui rinnovi dei contratti di fornitura di medio e lungo periodo;

diverse imprese di trasformazione hanno manifestato l'intenzione di non rinnovare i contratti in scadenza ovvero di rinegoziarne le condizioni economiche al ribasso, determinando rilevanti criticità finanziarie per numerosi allevatori;

il settore lattiero-caseario italiano attraversa attualmente una delle fasi più critiche degli ultimi anni, con casi in cui gli allevatori risultano costretti allo smaltimento del latte prodotto in assenza di sbocchi commerciali;

in talune situazioni il latte è stato conferito a valori estremamente penalizzanti, compresi tra 20 e 18 centesimi al litro e, in casi limite, fino a 10 centesimi al litro, livelli ampiamente inferiori ai costi medi di produzione;

la perdurante crisi del comparto sta inducendo le organizzazioni di rappresentanza del settore e alcune aziende zootecniche a valutare la riduzione delle mandrie mediante dismissione o abbattimento anticipato dei capi;

in vista della nuova programmazione della Politica agricola comune (2028-2034) si rende opportuno valutare strumenti di sostegno innovativi e maggiormente mirati alla competitività e sostenibilità della filiera, tra i quali potrebbe rientrare una specifica Ocm (Organizzazione comune di mercato) Latte, configurata prevalentemente come insieme di interventi indiretti di rafforzamento delle imprese e delle organizzazioni di filiera;

modelli analoghi risultano già operativi con esiti positivi in altri comparti agricoli, quali l'Ocm Ortofrutta e l'Ocm Vino, che hanno contribuito nel tempo al consolidamento delle organizzazioni dei produttori, al coordinamento dell'offerta e al rafforzamento della capacità competitiva delle filiere; una eventuale Ocm Latte potrebbe altresì favorire una migliore programmazione dell'offerta, il rafforzamento delle forme organizzative della filiera e un più efficace coordinamento tra produzione e domanda di mercato, anche con riferimento ai segmenti delle produzioni Dop e del latte destinato alla trasformazione industriale;

tale strumento appare particolarmente rilevante alla luce delle principali sfide che il comparto è chiamato ad affrontare, tra cui la transizione ecologica (con investimenti legati al benessere animale e

alla sostenibilità ambientale), la transizione digitale (con l'introduzione di tecnologie di zootecnia di precisione), nonché le criticità connesse al ricambio generazionale e al mercato del lavoro nel settore agricolo;

nel mese di dicembre 2025 il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha promosso un confronto tra le organizzazioni degli allevatori e le imprese di trasformazione, dal quale è scaturita un'intesa non vincolante che indicava un prezzo del latte alla stalla pari a 54 centesimi al litro per gennaio 2026, 53 centesimi per febbraio 2026 e 52 centesimi per marzo 2026;

sebbene l'intesa abbia consentito ad alcune imprese di ritirare le disdette dei contratti in essere, numerose aziende non vi hanno aderito, lasciando diversi allevatori privi di conferimenti garantiti o costretti a ricorrere al mercato spot a prezzi fortemente penalizzanti;

diverse organizzazioni di categoria hanno evidenziato il rischio che tale accordo abbia determinato la formazione di un doppio mercato del latte, con potenziali distorsioni concorrenziali e fenomeni speculativi;

la scadenza dell'intesa prevista per la fine del mese di marzo 2026 genera forte preoccupazione tra gli operatori del settore, anche in relazione al rischio che i bassi valori del latte spot possano incidere negativamente sui rinnovi contrattuali annuali e pluriennali;

da mesi la filiera lattiero casearia segnala come le prospettive del comparto risultino particolarmente critiche anche a livello europeo, sottolineando l'esigenza di affiancare alle misure di stabilizzazione delle fluttuazioni di mercato interventi immediati volti alla riduzione dell'eccesso di offerta di latte. In tale ambito sono state prospettate misure straordinarie, tra cui incentivi alla macellazione di capi bovini a fine carriera, sostegni alla cessazione dell'attività per aziende marginali o prive di ricambio generazionale e interventi di contenimento della produzione, da finanziare mediante risorse urgenti;

la stessa filiera evidenzia la necessità di un'azione articolata su due livelli: da un lato interventi urgenti per fronteggiare la fase emergenziale, dall'altro una programmazione di breve-medio periodo delle produzioni, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni nazionali ed europee e l'eventuale attivazione di strumenti di politica settoriale analoghi alle Organizzazioni comuni di mercato (Ocm),

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti di sostegno economico agli allevatori maggiormente colpiti dall'attuale crisi di mercato;

ad adottare iniziative di finanziamento per la riduzione volontaria della produzione lattiera, mediante il riconoscimento di indennizzi agli allevatori che decidano di contenere i volumi produttivi, anche attraverso l'abbattimento di vacche a fine carriera;

ad adottare iniziative di sostegno alla stabilità finanziaria delle imprese della filiera maggiormente esposte alle attuali tensioni di mercato;

a promuovere una revisione delle norme in materia di etichettatura dei prodotti lattiero-caseari, al fine di garantire una maggiore trasparenza circa l'origine delle materie prime e l'utilizzo di cagliate lavorate o industriali;

a favorire la concessione di aiuti per l'ammasso privato di formaggi, burro e latte Uht, al fine di contribuire alla stabilizzazione dei prezzi di mercato;

a favorire l'istituzione di una Organizzazione comune di mercato (Ocm) per il settore lattiero-caseario nell'ambito della prossima programmazione della Politica agricola comune 2028-2034;

ad assumere iniziative di competenza per garantire maggiore trasparenza e tracciabilità nella formazione dei prezzi, una più equa distribuzione del valore tra allevatori, trasformatori e distribuzione, nonché la definizione di accordi di filiera fi-

nalizzati alla valorizzazione del latte e all'adozione di misure emergenziali sui contratti di conferimento.

(7-00374) «Forattini, Marino, Romeo, Andrea Rossi, Vaccari».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

SPORTIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, l'imprenditore miliardario statunitense Peter Thiel, fondatore di importanti società tecnologiche e noto finanziatore di reti politiche ultraconservatrici negli Stati Uniti, sarebbe presente a Roma nel mese di marzo 2026, anche con l'intenzione di ottenere un incontro con la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni;

Thiel è tra i principali finanziatori e fondatori di applicazioni tecnologiche di sorveglianza e analisi massiva dei dati che in diversi contesti internazionali sono state impiegate per sistemi di identificazione e profilazione delle persone su larga scala;

in particolare, strumenti riconducibili all'ecosistema tecnologico promosso da Thiel risultano essere stati utilizzati negli Stati Uniti da agenzie federali per operazioni di controllo migratorio e identificazione biometrica (Ice) e, secondo varie ricostruzioni giornalistiche, sarebbero stati adottati anche in contesti di ordine pubblico e di repressione di manifestazioni, come nel caso di arresti di manifestanti in alcuni Paesi europei, tra cui l'Austria;

tali tecnologie di sorveglianza, controllo e identificazione sono state oggetto di fortissime critiche da parte di organizza-

zioni per i diritti civili, poiché possono consentire forme di controllo sociale di massa, profilazione politica e tracciamento dei cittadini, con potenziali implicazioni anche in scenari di conflitto o di persecuzione etnica, per colpire specifiche popolazioni;

secondo alcune inchieste giornalistiche, le tecnologie sviluppate nell'ecosistema di aziende legate a Thiel sono state utilizzate anche in ambito militare e di *intelligence*, inclusi contesti di guerra, come in Palestina dove veniva commesso un genocidio;

lo stesso Thiel è noto per posizioni apertamente critiche nei confronti della democrazia liberale e per il sostegno a modelli di *governance* tecnocratica e oligarchica, suscitando allarme nel dibattito internazionale sulla tenuta delle istituzioni democratiche;

Thiel è noto come uno dei più influenti sostenitori dell'ascesa di Donald Trump, avendo contribuito economicamente alla sua campagna presidenziale; tra i candidati finanziati figura anche il vicepresidente J.D. Vance, di cui Thiel è stato uno dei principali sostenitori politici, contribuendo alla costruzione di una rete politico-tecnologica che promuove modelli di potere sempre più concentrati nelle mani di grandi attori della tecnologia;

ulteriori elementi di preoccupazione derivano dal fatto che il nome di Thiel è stato menzionato, secondo diverse fonti giornalistiche internazionali, nella documentazione resa pubblica dal Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti nell'ambito dei cosiddetti « *Epstein files* », *files* che delineano l'esistenza di un sistema di potere in cui non solo venivano commessi diversi crimini ma venivano condivise informazioni e scelte politiche;

l'eventuale coinvolgimento diretto del Governo italiano o di suoi rappresentanti in incontri riservati con figure che promuovono tecnologie di sorveglianza di massa e che sostengono apertamente visioni politiche ostili ai principi democratici solleva evidenti questioni di trasparenza, sicurezza

nazionale e tutela dei diritti fondamentali —:

se siano a conoscenza della presenza di Peter Thiel a Roma nel mese di marzo e se ci siano state richieste di incontro con la Presidente del Consiglio o con membri dell'Esecutivo e se tale incontro sia stato richiesto, programmato o effettivamente avvenuto, e in caso affermativo quali siano stati i contenuti dei colloqui e quali soggetti istituzionali vi abbiano partecipato;

se siano in corso, o se siano mai avvenute, interlocuzioni tra il Governo italiano e società o fondazioni riconducibili a Peter Thiel in materia di tecnologie di sorveglianza, analisi dei dati, sicurezza, gestione delle frontiere o identificazione biometrica e se non ritengano doveroso chiarire, ciascuno per quanto di competenza, la natura di eventuali rapporti istituzionali con una figura nota per la promozione di modelli tecnologici e politici che sollevano gravi interrogativi sul rispetto delle libertà civili, dello Stato di diritto e dei principi democratici sanciti dalla Costituzione; quali garanzie si intendano fornire affinché tali tecnologie non vengano introdotte o sperimentate in Italia. (3-02556)

Interrogazione a risposta scritta:

CASU e SERRACCHIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 2026 è stata diffusa una *newsletter* denominata « Agenda Innovazione — News letter Senatore Alessio Butti », presentata come comunicazione relativa alle attività del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale;

la *newsletter*, come riportato nell'investigazione, risulta inviata dall'indirizzo istituzionale « *newsletter.butti@governo.it* » e reca il logo e la grafica riconducibili alle attività istituzionali del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

all'interno della suddetta comunicazione compare un *banner* esplicito relativo al *referendum* sulla giustizia del 22 e 23 marzo 2026, contenente l'invito a votare « SÌ », accompagnato dallo *slogan* « Per una giustizia più efficace, veloce, giusta »;

tale contenuto appare chiaramente e inequivocabilmente riconducibile a una campagna di orientamento del voto referendario, inserita all'interno di una comunicazione presentata come attività istituzionale del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

come già evidenziato in altre occasioni con riferimento alla diffusione di materiali di comunicazione istituzionale contenenti indicazioni di voto su *referendum*, l'utilizzo di strumenti, canali o risorse riconducibili alla Presidenza del Consiglio per finalità di propaganda referendaria pone rilevanti questioni in ordine al rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione sanciti dall'articolo 97 della Costituzione;

tali principi implicano che le strutture, il personale e i canali di comunicazione delle amministrazioni pubbliche non possano essere utilizzati per attività di propaganda politica o per orientare il voto dei cittadini in occasione di consultazioni referendarie —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se la *newsletter* in questione sia stata predisposta, realizzata o diffusa utilizzando personale, strumenti, *mailing list* o altre risorse riconducibili alla Presidenza del Consiglio dei ministri o alle strutture di supporto del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica;

se la Presidenza del Consiglio e i Ministri coinvolti non ritengano opportuno e urgente in considerazione dell'imminenza della consultazione referendaria riferire immediatamente al Parlamento al fine di chiarire quali siano le regole applicate all'utilizzo di canali di comunicazione istituzionali da parte dei membri del Governo e dei

sottosegretari durante campagne referendarie, al fine di evitare ogni possibile utilizzo improprio di risorse pubbliche per finalità di propaganda referendaria.

(4-07297)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOLDRINI, AMENDOLA, PROVENZANO, QUARTAPELLE PROCOPIO, PORTA, SCOTTO, GHIO, BERRUTO, FERRARI e BAKKALI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata americana a Gerusalemme ha annunciato che per la prima volta una colonia illegale in Cisgiordania, quella di Efrat, ospiterà sul proprio territorio i servizi consolari statunitensi e ha reso noto di voler collocare lo stesso servizio anche nell'insediamento ultraortodosso di Beitar Illit, anch'esso illegale e in rapida espansione;

portare un consolato dentro il territorio di una colonia, che secondo il diritto internazionale è e rimane illegale, significa considerare quell'area come sotto sovranità israeliana;

nelle ultime settimane, inoltre, Tel Aviv ha adottato alcune misure che da un lato legittimano gli espropri di terre e cose dei palestinesi e dall'altro rendono più agevole per gli israeliani l'acquisto di terre che appartengono ai palestinesi, riclassificandole come « terreni demaniali » israeliani e puntando così a un'ulteriore espansione coloniale e all'annessione di fatto dell'intera Cisgiordania;

si tratta di provvedimenti approvati dal « Gabinetto di sicurezza » che prevedono sia l'abrogazione della legge del Regno di Giordania (che ha amministrato la Cisgiordania dal 1949 al 1967), che proibiva la vendita a non arabi di terreni pa-

lestinesi, sia il censimento catastale dell'intera area C, che comprende il 60 per cento della Cisgiordania, con la « declassificazione dei registri catastali locali » per consentire a coloni e società immobiliari di conoscere l'identità dei proprietari di terreni ed esercitare su di loro la pressione necessaria per costringerli a vendere;

L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, ha descritto le azioni israeliane come volte a creare « un cambiamento demografico permanente »;

secondo il recente *report* dell'organizzazione israeliana *Peace Now*, il 2025 è stato un anno *record* per l'appropriazione della terra palestinese in Cisgiordania: 54 gli insediamenti approvati (9 nel 2023) e 86 i nuovi avamposti in attesa di approvazione;

i Ministri degli esteri di 19 Paesi, compresi alcuni europei come Francia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Portogallo, Slovenia, Spagna e Svezia, hanno espresso in una loro dichiarazione una dura condanna nei confronti delle recenti decisioni israeliane che espandono « il controllo illegale di Israele sulla Cisgiordania » e hanno dichiarato che tali azioni rappresentano « una sfida diretta alla vita di uno Stato palestinese e all'attuazione della soluzione a due Stati »;

il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ribadito più volte che non ci sarà mai uno Stato palestinese;

il 24 gennaio 2024, rispondendo a un'interrogazione durante il *question time* alla Camera dei deputati, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha ripetuto che il Governo italiano è favorevole alla soluzione « due popoli, due Stati » e al riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere un proprio Stato, e la stessa cosa nei mesi scorsi ha affermato più volte il Ministro Antonio Tajani;

a queste affermazioni non sta tuttavia corrispondendo nessuna azione politica concreta né nei rapporti bilaterali con il Governo presieduto da Benjamin Netanyahu,

né negli organismi europei e internazionali —:

per quale ragione il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani non ha unito la sua firma a quella dei 19 suoi colleghi che hanno criticato la politica di Netanyahu volta a cancellare la prospettiva di uno Stato palestinese, e per quale ragione non abbia espresso una parola di condanna per la decisione statunitense di aprire propri consolati all'interno di colonie illegali in Cisgiordania;

quali iniziative immediate il Governo intenda finalmente assumere, se intende assumerle, per evitare che il suo dichiarato favore verso la soluzione « due popoli, due Stati » appaia come la stanca e vuota ripetizione di una formula priva di alcuna concretezza politica. (5-05155)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 2021 i soldati statunitensi hanno lasciato definitivamente la base militare di Bagram, cuore nevralgico della guerra contro i Talebani e al-Qaeda per circa venti anni. Tre giorni prima, lo stesso hanno fatto i soldati italiani: la base militare di Herat è da allora sotto il controllo degli afghani;

in questi cinque anni nel Paese abbiamo visto: l'inasprirsi di una crisi economica profonda, l'impoverimento della popolazione, il collasso del sistema salute e i diritti delle donne progressivamente smantellati. In questi anni sono stati negati alle donne l'accesso all'istruzione secondaria e universitaria, il diritto al lavoro nella maggior parte dei settori pubblici e privati, la libertà di movimento senza un accompagnatore maschile e la possibilità di partecipare alla vita pubblica. Queste restrizioni, inizialmente introdotte tramite decreti e direttive amministrative, hanno creato un sistema di esclusione sempre più rigido,

culminato nel nuovo regolamento di procedura penale entrato in vigore il 7 gennaio 2026, con cui il regime talebano ha sigillato un'architettura di *apartheid* di genere che trasforma la violenza domestica in un dovere di disciplina e la schiavitù in uno *status* legale;

«se l'Afghanistan non restituisce la base di Bagram a chi l'ha costruita, gli Stati Uniti d'America, succederanno cose molto brutte». Così a metà settembre Donald Trump, con il solito post su Truth, faceva eco alle parole da lui pronunciate proprio pochi giorni prima in conferenza stampa: «Stiamo cercando di riprendercela. Glie-l'abbiamo lasciata per niente.»;

alcuni giorni dopo il portavoce ufficiale dei taliban Zabihullah Mujahid definiva «inaccettabili» le parole di Donald Trump, aggiungendo che «la cessione di anche un solo centimetro di suolo afgano è fuori questione» e invitando gli americani a rispettare l'accordo di Doha;

durante il suo primo mandato, fu proprio Trump a definire a Doha l'accordo che legittimava i talebani come interlocutori e autorizzava la cessione di Bagram, a condizione che l'Afghanistan non sarebbe più diventato un rifugio per i terroristi. Questa promessa è rapidamente venuta meno: oggi l'Isis-K continua a compiere attentati, al Qaida ha ripreso a operare nei campi di addestramento sulle montagne e gli stessi talebani addestrano nuove leve jihadiste, locali e regionali;

da fonti di stampa si apprende che Trump avrebbe già pagato 45 milioni di dollari. La notizia non è stata confermata, ma l'iniziativa del presidente Usa di riprendere il controllo della base aerea di Bagram sarebbe una risposta al potenziamento nucleare cinese nello Xinjiang, all'estremo nord ovest della Cina. La base dista infatti circa 800 chilometri dal confine e circa 2.400 chilometri dalla più vicina fabbrica di missili. La risposta cinese non si era fatta attendere, e alle parole di Trump erano subito seguite quelle del portavoce del Ministero degli esteri cinese, Lin Jian, secondo cui «il futuro dell'Afghanistan dovrebbe

essere deciso dal suo stesso popolo. Fomentare tensioni e creare scontri nella regione non sarà popolare.»;

nel frattempo, dalla notte del 26 febbraio 2026 l'Afghanistan è di nuovo in guerra con il Pakistan, che ha sferrato bombardamenti aerei sulla capitale Kabul, su Kandahar, Ghazni e sulle rispettive province, in risposta agli attentati talebani oltre i confini orientali di Torkham;

dal Venezuela all'Iran passando per l'Afghanistan, Trump si muove come fosse il padrone del mondo e tratta gli altri Stati sovrani come pedine di un gioco —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero, se siano a conoscenza dell'intenzione di Trump di riportare la base di Bagram sotto controllo degli Stati Uniti e se intendano adoperarsi nelle opportune sedi bilaterali e multilaterali per assumere ogni iniziativa utile ad evitarlo.

(4-07296)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI, CARAMIELLO e FERRARA.
— Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro per la pubblica amministrazione. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, tra cui un articolo pubblicato il 9 marzo 2026 da *Fanpage.it*, sarebbero emerse presunte criticità riguardanti le modalità di reclutamento del personale presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), ente pubblico vigilato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

le notizie riportate evidenziano che all'interno dell'agenzia sarebbero stati assunti soggetti ritenuti vicini a esponenti della maggioranza o comunque riconduci-

bili ad ambienti politici, circostanza che ha sollevato interrogativi circa il rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e meritocrazia che devono caratterizzare l'accesso alla pubblica amministrazione;

secondo quanto riportato dalle medesime fonti di stampa, tali assunzioni avrebbero riguardato anche persone legate da rapporti familiari o di prossimità con dirigenti e figure politiche, alimentando il sospetto di possibili dinamiche clientelari all'interno di un ente che gestisce rilevanti risorse pubbliche destinate al settore agricolo;

la questione assume particolare rilievo anche alla luce del ruolo centrale svolto da Agea nella gestione e nell'erogazione dei fondi della politica agricola, compresi quelli provenienti dall'Unione europea;

parallelamente, nel corso dell'esame parlamentare di provvedimenti riguardanti il settore agricolo, sarebbero state previste ulteriori risorse pubbliche destinate all'agenzia, circostanza che ha sollevato ulteriori interrogativi sull'opportunità di rafforzare finanziariamente un ente sul quale pendono dubbi circa la correttezza delle procedure di reclutamento;

la trasparenza e l'imparzialità nelle procedure di selezione del personale rappresentano un presupposto essenziale per garantire la credibilità delle istituzioni e la fiducia dei cittadini nell'utilizzo delle risorse pubbliche —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano state, negli ultimi anni, le modalità di reclutamento e di selezione del personale adottate dall'Agea e se tali procedure siano avvenute tramite procedure pubbliche, trasparenti, e comparative;

se non ritengano opportuno promuovere iniziative di carattere ispettivo per quanto di competenza, al fine di verificare la correttezza delle procedure di assunzione e l'eventuale presenza di situazioni di conflitto di interessi o di favoritismo;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire che all'interno dell'Agea l'accesso al lavoro avvenga esclusivamente nel rispetto dei principi di meritocrazia, imparzialità e trasparenza previsti dall'ordinamento. (4-07299)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i dati 2025 del progetto « Cambiamo Aria » promosso da Isde Italia evidenziano una situazione fortemente critica per la qualità dell'aria, nonostante la riduzione del 43,4 per cento dei decessi attribuibili al particolato fine, rispetto al 2005;

l'inquinamento atmosferico rappresenta il principale rischio ambientale per la salute in Europa e in Italia, associato all'aumento di patologie respiratorie, cardiovascolari, metaboliche, neurologiche, con effetti negativi sulla salute riproduttiva e sviluppo infantile;

L'Oms stima che ogni anno oltre sette milioni di persone nel mondo muoiano prematuramente a causa dell'aria inquinata. In Italia sono decine di migliaia i decessi evitabili;

il rapporto dell'Aea evidenzia come l'Italia detenga il primato negativo tra i Paesi dell'Unione europea per mortalità attribuibile all'inquinamento atmosferico, con 43.000 decessi annui per PM2,5; 11.000 per ozono troposferico; 9.000 per biossido di azoto;

il progetto ha analizzato i dati di 57 stazioni di monitoraggio in 27 città italiane, confrontando i livelli di inquinanti con: i limiti di legge vigenti, quelli previsti dalla Direttiva UE 2024/2881 sulla qualità dell'aria, in vigore dal 2030; i valori raccomandati dall'Oms nelle linee guida del 2021;

in riferimento al PM_{2,5}, Milano, Torino, Padova presentano medie annue nettamente superiori ai futuri limiti europei e distanti dai valori raccomandati dall'Oms, con superamenti giornalieri elevati; le città analizzate superano i limiti giornalieri del biossido di azoto indicati dall'Oms per almeno metà dell'anno, con situazioni critiche in città portuali come Palermo, Catania e Genova, Napoli, Palermo e Genova superano anche l'attuale limite annuo previsto dalla normativa vigente;

tutte le città considerate superano sia la media annuale di PM₁₀ raccomandata dall'OMS sia il numero massimo di superamenti giornalieri consentiti;

l'esposizione al solo PM_{2,5} nelle città analizzate sarebbe responsabile di 6.700 morti premature, pari a circa l'8 per cento della mortalità non traumatica negli adulti, con percentuali più elevate a Milano, Torino e Padova;

le principali fonti di inquinamento atmosferico derivano soprattutto dal traffico veicolare, dal riscaldamento degli edifici, dalle attività agricole e zootecniche, nonché dalla produzione energetica;

l'Italia è oggetto di diverse procedure di infrazione da parte dell'Unione europea riguardanti la scarsa qualità dell'aria, in riferimento al superamento dei limiti di inquinanti atmosferici;

le tre principali infrazioni dell'Unione europea contro l'Italia per inquinamento dell'aria sono:

a) la condanna da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea per il superamento sistematico e continuativo dei valori limite di PM₁₀, dal 2008 al 2017, in numerose zone del Paese;

b) la condanna per il mancato rispetto dei limiti annuali di biossido di azoto, principalmente legato al traffico veicolare;

c) l'apertura della Commissione dell'Unione europea di procedure per la mancata adozione, attuazione o coerenza dei piani per la qualità dell'aria (AQPs) atti a

garantire il rispetto dei limiti, o ridurne al minimo la durata per PM₁₀ e NO₂;

a febbraio 2026 è giunta dalla Commissione europea la messa in mora per il mancato aggiornamento del programma nazionale di controllo per l'inquinamento atmosferico da anidride solforosa, ossidi di azoto, composti organici volatili non metallici, ammoniaca e particolato fine, prescritto dalla direttiva NEC 2016 —:

quali iniziative, di competenza, anche di carattere normativo, intendano adottare per il recepimento e l'attuazione della direttiva europea sulla qualità dell'aria, provvedendo contestualmente all'aggiornamento del Piano Nazionale per la qualità, rafforzando gli interventi nelle aree più critiche come la Pianura Padana;

se intendano promuovere investimenti strutturali nei settori del trasporto pubblico, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici e della riduzione delle emissioni nei porti e nei sistemi di riscaldamento;

quali ulteriori iniziative di competenza intendano adottare per ridurre in modo significativo il traffico privato e le emissioni climalteranti e inquinanti nelle aree urbane, per tutelare la salute pubblica e prevenire un numero rilevante di malattie e morti premature evitabili. (4-07288)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 7 agosto 2025 recante la disciplina del cosiddetto « Conto Termico 3.0 » finalizzato all'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, ha aggiornato le regole già previste dal decreto ministeriale 16 febbraio 2016;

la misura è stata presentata dal Governo come uno dei principali strumenti di sostegno agli interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato, anche da parte di amministra-

zioni pubbliche, enti del terzo settore, condomini e cittadini, con una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 900 milioni di euro annui;

nei primi mesi del 2026 è stata avviata la fase operativa della misura attraverso l'apertura del portale del Gestore dei servizi energetici (Gse) per la presentazione delle domande di incentivazione;

nelle primissime ore di funzionamento della piattaforma è stato registrato un numero molto elevato di richieste di accesso agli incentivi, circostanza che ha indotto il Gse a disporre la sospensione temporanea dell'invio di nuove domande per consentire le verifiche istruttorie e garantire il rispetto dei limiti di spesa previsti;

secondo quanto riportato da organi di stampa nazionali, nelle prime ore di operatività sono pervenute migliaia di richieste per un valore complessivo largamente superiore alla dotazione annua prevista;

tale situazione sta generando forte preoccupazione tra enti locali, imprese e cittadini interessati ad avviare interventi di riqualificazione energetica, con il rischio concreto che uno strumento appena entrato in vigore risulti di fatto non accessibile o fortemente limitato;

numerose amministrazioni comunali, in particolare nei centri di minori dimensioni, fanno affidamento sul Conto Termico 3.0 per realizzare interventi di efficientamento energetico su edifici pubblici quali scuole, sedi istituzionali e strutture di edilizia residenziale pubblica;

il rapido afflusso di richieste sembra inoltre confermare un fabbisogno di interventi di riqualificazione energetica significativamente superiore alle risorse attualmente stanziare, come già emerso in precedenti programmi nazionali di sostegno all'efficienza energetica rivolti agli enti locali;

tuttavia il rapido superamento del tetto di spesa e la conseguente sospensione dell'invio di nuove domande sollevano interrogativi circa l'adeguatezza della dotazione

finanziaria prevista e circa l'effettiva capacità della misura di sostenere in modo continuativo gli interventi di efficientamento energetico programmati —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire la piena operatività del « Conto Termico 3.0 », assicurare la continuità dell'accesso agli incentivi e chiarire le tempistiche per la riattivazione della piattaforma dedicata alla presentazione delle domande;

se il Governo intenda valutare di assumere iniziative di competenza per un incremento delle risorse disponibili o l'adozione di eventuali correttivi al meccanismo di accesso agli incentivi, al fine di evitare che il rapido esaurimento delle risorse comprometta interventi già programmati da amministrazioni pubbliche, imprese e cittadini. (4-07290)

L'ABBATE. — Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

recenti attività di monitoraggio civico e segnalazioni da parte di associazioni e cittadini hanno evidenziato la presenza diffusa di discariche abusive nell'area urbana e periurbana di Bari;

secondo tali attività di mappatura, nel 2024 risultavano segnalati circa 70 siti di abbandono illecito di rifiuti, mentre nel corso dell'ultimo anno il numero delle segnalazioni avrebbe superato i 100 siti;

la presenza di rifiuti abbandonati, spesso costituiti da materiali ingombranti e pneumatici fuori uso, può determinare fenomeni di degrado ambientale e comportare rischi per la salute dei cittadini, anche a causa di roghi di rifiuti e della possibile contaminazione del suolo e delle falde;

il contrasto all'abbandono illegale dei rifiuti e la bonifica dei siti interessati rappresentano elementi fondamentali delle politiche di tutela ambientale —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione segnalata nell'area di Bari e del-

l'aumento dei siti di abbandono illecito di rifiuti;

se siano disponibili dati aggiornati sui fenomeni di discariche abusive nel territorio interessato;

quali iniziative di competenza si intendano promuovere, anche in collaborazione con gli enti territoriali competenti, per rafforzare le attività di prevenzione, monitoraggio e bonifica dei siti interessati.

(4-07293)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, in diverse aree del Paese, tra cui alcune realtà del Mezzogiorno e in particolare la Puglia, si registrano criticità nella gestione della raccolta dei rifiuti plastici. Gli impianti di selezione e stoccaggio hanno rallentato e fermato lo stoccaggio della frazione plastica, in quanto era fermo il ritiro della frazione stessa da parte dei consorzi del settore;

la motivazione di questo fermo a catena è dovuta al costo elevato della plastica riciclata italiana, che risulta essere il doppio del costo della materia prima seconda che giunge dall'estero;

la filiera nazionale è così profondamente colpita, non essendo competitiva rispetto alla plastica riciclata che giunge da Paesi terzi, immessa appunto sul mercato a prezzi inferiori rispetto a quelli praticati dagli operatori europei;

questa dinamica induce numerose imprese manifatturiere italiane a privilegiare l'acquisto di materiali riciclati importati, essendo più convenienti sotto il profilo economico, con effetti penalizzanti per gli operatori nazionali che sostengono costi produttivi più elevati anche in ragione del rispetto di *standard* ambientali e del costo dell'energia;

la potenziale distorsione competitiva che ne deriva rischia di compromettere la tenuta industriale e occupazionale della filiera nazionale del riciclo, nonché di in-

debolire il mercato delle materie prime seconde e il raggiungimento degli obiettivi di economia circolare perseguiti a livello europeo e nazionale;

appare pertanto necessario valutare iniziative, anche in sede europea, volte a garantire condizioni che sostengano la domanda di materiali riciclati provenienti da filiere nazionali —:

se il Governo sia a conoscenza delle criticità che stanno interessando la filiera italiana del riciclo della plastica;

quali iniziative il Governo intenda promuovere, anche attraverso il confronto con le competenti istituzioni europee, al fine di rafforzare i sistemi di controllo, tracciabilità e verifica del rispetto degli *standard* ambientali per i materiali plastici riciclati provenienti da Paesi terzi immessi sul mercato europeo;

se il Governo intenda valutare l'adozione di strumenti di sostegno e incentivazione finalizzati a favorire l'utilizzo di plastica riciclata proveniente da filiere nazionali e a rafforzare il mercato delle materie prime seconde. (4-07294)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI e PASTORELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la legge di bilancio 2026 ha introdotto, all'articolo 1, commi 126-128, un contributo di 2 euro per le spedizioni di beni provenienti da Paesi extra-UE e di valore dichiarato non superiore a 150 euro, destinato alla copertura delle spese amministrative connesse agli adempimenti doganali relativi alle spedizioni di modico valore;

la misura è stata motivata con l'esigenza di far fronte al crescente volume di

spedizioni *e-commerce* provenienti da Paesi terzi, fenomeno che negli ultimi anni ha determinato un significativo aumento delle operazioni doganali di piccolo valore e delle attività di controllo ad esse connesse;

nel contesto europeo, il tema delle spedizioni *e-commerce* di modico valore è oggetto di un più ampio processo di riforma dell'unione doganale, finalizzato a individuare strumenti armonizzati per garantire la sostenibilità dei controlli e la corretta applicazione delle norme al commercio elettronico;

in assenza di un coordinamento a livello europeo, l'introduzione di contributi nazionali applicati al momento dell'importazione può incidere sulle scelte degli operatori circa il luogo di sdoganamento delle merci all'interno del territorio doganale dell'Unione;

operatori del settore logistico hanno infatti segnalato che, a seguito dell'introduzione del contributo, una parte delle spedizioni destinate al mercato italiano viene sdoganata in altri Stati membri nei quali tale onere non è previsto, per poi essere successivamente distribuita in Italia come merce unionale;

secondo gli operatori del settore, tale dinamica starebbe già determinando una perdita di traffico per gli *hub* logistici nazionali, con particolare riferimento agli aeroporti di Malpensa e Fiumicino, che dall'inizio dell'anno avrebbero registrato una riduzione dei volumi di spedizioni *e-commerce* provenienti da Paesi extra-UE;

tale situazione rischia, dunque, di penalizzare la competitività del sistema logistico italiano e di determinare uno spostamento delle attività di sdoganamento verso altri Paesi dell'Unione europea;

a livello europeo è inoltre prevista, a partire dal 1° luglio 2026, l'introduzione di un dazio fisso sulle spedizioni di valore inferiore a 150 euro, circostanza che rende particolarmente rilevante il coordinamento tra le misure nazionali già introdotte e le iniziative in corso a livello unionale —

quale sia, sulla base dei dati disponibili presso l'Agenzia delle dogane e dei

monopoli, il gettito effettivamente realizzato dall'introduzione del contributo di 2 euro per le spedizioni di modico valore provenienti da Paesi terzi a partire dalla data di entrata in vigore della misura;

quale sia il numero complessivo delle spedizioni assoggettate al contributo nel medesimo periodo e se tali risultati siano coerenti con le stime di gettito indicate nella relazione tecnica allegata alla legge di bilancio 2026;

quali valutazioni abbiano effettuato circa l'impatto della misura sui flussi di sdoganamento, sulle attività logistiche nazionali e sulla competitività degli *hub* italiani nel contesto del mercato unico;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte alla sospensione, o quantomeno alla revisione, della misura alla luce delle criticità segnalate dagli operatori del settore e dell'imminente introduzione delle nuove disposizioni europee.

(4-07289)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della giustizia ha recentemente proceduto all'assunzione di circa 1.000 unità di personale con il profilo di conducente, destinate agli uffici giudiziari e alle articolazioni dell'amministrazione giudiziaria;

secondo quanto previsto dal relativo bando di concorso, il personale assunto con tale profilo, oltre alle attività di guida dei veicoli di servizio, può essere impiegato, nei periodi in cui non è impegnato nella conduzione, nello svolgimento di attività di supporto amministrativo analoghe a quelle proprie del profilo di operatore;

il medesimo bando di concorso prevedeva, tra le materie oggetto della prova

scritta, anche la verifica della conoscenza di base delle principali funzioni dei programmi di videoscrittura e foglio di calcolo, in particolare Word, Excel e Outlook, applicativi appartenenti alla suite Microsoft Office;

le mansioni di supporto amministrativo che il personale può essere chiamato a svolgere richiedono ordinariamente l'utilizzo di strumenti informatici di base per la redazione di documenti, la gestione di dati e le comunicazioni interne;

all'interrogante sono giunte segnalazioni provenienti da diversi uffici giudiziari del territorio nazionale, secondo le quali i conducenti recentemente assunti, pur essendo dotati di postazioni informatiche, non disporrebbero tuttavia delle necessarie licenze *software* per l'utilizzo dei principali programmi della suite Office;

in particolare, sui computer assegnati al personale interessato non risulterebbero disponibili o attivi applicativi quali Word, Excel e Outlook, strumenti normalmente utilizzati negli uffici della pubblica amministrazione per lo svolgimento delle attività d'ufficio;

tale situazione determinerebbe evidenti difficoltà operative nello svolgimento delle attività di supporto amministrativo, con il rischio di un utilizzo non ottimale del personale recentemente reclutato e di un conseguente rallentamento delle attività degli uffici;

sarebbe altresì illegittimo invece se si pretendesse dagli stessi lavoratori di potersi dotare degli strumenti necessari a proprie spese;

si verrebbe inoltre a determinare una evidente incongruenza tra i requisiti e le competenze richieste in sede concorsuale e le effettive condizioni operative in cui il personale è chiamato a lavorare —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda adottare affinché al personale assunto con il profilo di conducente presso gli uffici giudiziari siano garantite le necessarie dotazioni informatiche e le li-

cenze *software* indispensabili allo svolgimento delle mansioni di supporto amministrativo previste dal bando di concorso.

(4-07291)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROGGIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 22 gennaio 2026 della VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati si è svolta l'interrogazione a risposta immediata n. 5-04902, concernente la realizzazione della tratta cosiddetta « D breve » dell'autostrada Pedemontana Lombarda, illustrata dalla deputata Giulia Pastorella (Azione) in qualità di cofirmataria;

a rispondere per il Governo è stato il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Antonio Iannone;

nel corso della risposta, come riportato nel verbale della seduta, il rappresentante del Governo ha affermato che « il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti continuerà a monitorare con la massima attenzione l'iter approvativo e la successiva attuazione della variante, garantendo il pieno rispetto delle prescrizioni ambientali e degli obiettivi di sicurezza, funzionalità e sostenibilità dell'opera »;

tuttavia, secondo quanto segnalato da amministratori locali dei territori interessati, l'iter approvativo della variante relativa alla cosiddetta tratta « D breve » risulterebbe già concluso in data 28 novembre 2025, con l'adozione della relativa delibera da parte di Concessioni autostradali lombarde (Cal);

la delibera è stata successivamente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre 2025, circostanza che ha consentito agli amministratori dei comuni inte-

ressati di venire a conoscenza dell'atto e di presentare, a metà febbraio 2026, ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo regionale;

qualora tali circostanze fossero confermate, il 22 gennaio 2026, data della risposta resa dal Governo alla VIII Commissione, l'*iter* approvativo risultava pertanto già concluso da quasi due mesi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della data effettiva di conclusione dell'*iter* approvativo relativo alla variante della tratta cosiddetta « D breve » dell'autostrada Pedemontana Lombarda e per quali ragioni, nella risposta resa alla VIII Commissione nella seduta del 22 gennaio 2026, il rappresentante del Governo abbia fatto riferimento alla necessità di continuare a monitorare l'*iter* approvativo della variante.

(5-05152)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LAI e SERRACCHIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 marzo 2026, presso il tribunale di Oristano, si è svolta un'iniziativa pubblica denominata « Incontro con i magistrati — visita al tribunale di Oristano », finalizzata a consentire ai cittadini di conoscere l'organizzazione e il funzionamento dell'attività giurisdizionale;

secondo quanto riportato dalla stampa locale (*La Nuova Sardegna*, 10 marzo 2026), l'iniziativa era aperta alla cittadinanza e si inseriva nell'ambito di attività di divulgazione istituzionale volte a favorire la trasparenza e la conoscenza del sistema giudiziario;

nel corso dell'incontro si sarebbero presentati presso la struttura due agenti in abiti civili appartenenti alla Digos, i quali avrebbero richiesto alla cancelleria del tri-

bunale l'elenco nominativo dei partecipanti all'iniziativa;

tale richiesta avrebbe determinato momenti di tensione e perplessità tra gli organizzatori e i partecipanti, anche in considerazione della natura pubblica e istituzionale dell'iniziativa;

la richiesta di acquisizione dei nominativi dei partecipanti a un'iniziativa pubblica istituzionale, se non adeguatamente motivata e fondata su specifiche esigenze operative, rischia di determinare un effetto potenzialmente dissuasivo rispetto alla libera partecipazione dei cittadini ad attività pubbliche organizzate dalle istituzioni;

tale circostanza assume particolare rilievo alla luce dei principi costituzionali di cui agli articoli 17 e 21 della Costituzione, che tutelano rispettivamente il diritto di riunione e la libertà di manifestazione del pensiero, nonché delle garanzie poste a tutela della libertà personale e della riservatezza dei dati personali;

l'eventuale raccolta e trattamento di dati personali dei cittadini da parte di soggetti pubblici deve inoltre avvenire nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, in particolare del regolamento (UE) 2016/679 (Gdpr) e del decreto legislativo n. 196 del 2003, come modificato dal decreto legislativo n. 101 del 2018;

l'attività di prevenzione e sicurezza svolta dalle forze di polizia deve comunque avvenire nel rispetto dei principi di proporzionalità, necessità e adeguatezza, e l'eventuale acquisizione di dati personali dei cittadini deve essere fondata su specifiche basi normative e su motivate esigenze di sicurezza o di ordine pubblico;

episodi di questo tipo, se non adeguatamente chiariti, rischiano di alimentare sfiducia nelle istituzioni e di incidere negativamente sulla partecipazione civica —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali verifiche siano state eventualmente avviate in merito, su quali basi normative e operative sia stata disposta o ritenuta le-

gittima la richiesta, da parte di personale della Digos, dell'elenco nominativo dei partecipanti all'iniziativa pubblica tenutasi presso il tribunale di Oristano il 7 marzo 2026, se tale richiesta sia stata effettuata nell'ambito di specifiche attività di prevenzione o di controllo legate a segnalazioni o elementi informativi relativi all'evento in questione, se l'acquisizione dei nominativi dei partecipanti sia effettivamente avvenuta e, in caso affermativo, quali siano state le modalità di trattamento dei dati personali raccolti;

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza volte a chiarire le procedure operative applicabili in contesti analoghi, al fine di evitare che attività istituzionali aperte alla cittadinanza possano essere percepite come oggetto di forme di controllo non adeguatamente motivate. (4-07295)

PERANTONI, CAFIERO DE RAHO, QUARTINI, MORFINO, ALFONSO COLUCCI, AURIEMMA, ILARIA FONTANA, APPENDINO, ASCARI, CANTONE, PAVANELLI, SANTILLO e L'ABBATE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa (*La Nuova Sardegna*, 10 marzo 2026) emerge che in data 7 marzo 2026 si è tenuto presso il tribunale di Oristano un incontro pubblico denominato «Visita al tribunale di Oristano — incontro con i magistrati per conoscere l'attività giurisdizionale», aperto a tutti i cittadini e organizzato con finalità esclusivamente divulgative e formative sulla funzione giudiziaria;

all'evento hanno partecipato circa cinquanta persone e l'incontro ha avuto regolare svolgimento con una lezione tenuta dai magistrati sui meccanismi del sistema giudiziario;

nel corso dell'evento sono comparsi agenti di polizia in borghese, appartenenti alla Digos, i quali dichiarando le loro generalità, hanno richiesto la consegna dell'elenco nominativo di tutte le persone iscritte all'incontro;

tale elenco non è stato consegnato poiché non era stato fornito dagli organizzatori; i due agenti, dopo varie insistenze, hanno quindi chiesto di poter accedere al registro degli iscritti;

tale gravissimo episodio ha generato tensione tra i partecipanti e successivamente ha alimentato un dibattito pubblico nella comunità oristanese;

secondo ricostruzioni di stampa, l'origine dell'intervento della Digos sarebbe riconducibile a una richiesta proveniente da un ordine forense di altra circoscrizione, preoccupato che l'incontro potesse costituire propaganda a favore o contro il *referendum* sulla giustizia;

l'evento era stato qualificato esplicitamente come aperto «a tutti i cittadini» e non era in alcun modo riconducibile ad attività di carattere politico o referendario, trattandosi di un'iniziativa di educazione civica e di conoscenza dell'attività giurisdizionale, promossa dallo stesso ufficio giudiziario;

la presenza di agenti della Digos in borghese a un incontro pubblico di carattere istituzionale e formativo, con richiesta di identificazione dei partecipanti e degli elenchi nominativi, appare suscettibile per gli interroganti di produrre un effetto intimidatorio sulla libertà di riunione;

la raccolta di dati personali dei partecipanti a eventi pubblici aperti ai cittadini, da parte delle forze dell'ordine, in assenza di elementi concreti di pericolosità o illiceità, solleva gravi interrogativi in ordine al rispetto della normativa sulla libertà di riunione e di protezione dei dati personali nonché legittimità del trattamento dei dati stessi;

è evidentemente necessario accertare se tale intervento sia avvenuto su disposizione di autorità superiori, su iniziativa autonoma degli agenti della Digos ovvero su sollecitazione di soggetti privati o di altri uffici, e in base a quale presupposto normativo o ordine di servizio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

per quali motivi la Digos di Oristano abbia disposto un servizio finalizzato alla raccolta dei nominativi delle persone partecipanti all'incontro pubblico di natura istituzionale e formativa, tenuto presso il tribunale di Oristano in data 7 marzo 2026;

su ordine o sollecitazione di quale autorità sia avvenuto l'intervento descritto e se tale ordine o sollecitazione sia formalmente documentato;

se siano stati effettivamente acquisiti dati personali dei partecipanti all'evento, con quale modalità e in base a quale fondamento normativo, e se tali dati siano stati conservati o trasmessi ad altri soggetti;

se i Ministri abbiano avuto un ruolo nell'intervento della Digos;

quali misure di competenza i Ministri interrogati intendano adottare per garantire che non si ripetano analoghi interventi delle forze di polizia con ricadute sulla libertà di riunione e sulle iniziative di pubblica utilità. (4-07298)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026 disciplina le procedure di aggiornamento e rinnovo delle graduatorie provinciali e di istituto di cui all'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter, della legge 3 maggio 1999, n. 124, e di conferimento delle relative supplenze per il personale docente per il biennio 2026/2028;

in merito ai titoli valutabili, nelle tabelle allegate all'ordinanza si legge che, per le certificazioni informatiche già presentate e valutate nel corso dei precedenti bienni di vigenza delle Gps, sono riconosciuti 0,5 punti per ciascun titolo e sino a un massimo di quattro titoli per complessivi 2 punti, mentre per le nuove certifica-

zioni da presentare come primo inserimento per il biennio 2026/2027-2027/2028, sono valutabili esclusivamente le certificazioni informatiche rilasciate da soggetti accreditati da Accredia e conformi ai *framework* europei DigComp 2.2 e DigCompEdu;

l'attuale interpretazione delle tabelle allegate all'ordinanza ministeriale non riconoscerebbe le certificazioni informatiche (quali LIM, *Tablet*, *Coding*, IT) conseguite tra il 2024 e la data di pubblicazione dell'ordinanza, se non rilasciate da soggetti accreditati da Accredia, mentre gli stessi titoli manterrebbero la loro validità se già valutati nei precedenti aggiornamenti;

secondo numerose segnalazioni, tale interpretazione rischia di creare una disparità tra docenti che hanno conseguito la stessa certificazione, ma in periodi differenti;

inoltre, il termine di iscrizione fissato al 16 marzo 2026 risulterebbe penalizzante sia per i docenti sia per molti studenti, in quanto, per quest'ultimi, le sessioni di laurea si concludono il 31 marzo 2026, impedendo di fatto l'inserimento in seconda fascia per l'intero biennio —:

se il Ministro interrogato intenda fornire chiarimenti circa la validità dei titoli informatici conseguiti tra il 2024 e il 2026, tutelando i docenti che hanno investito nella formazione, nonché adottare ogni iniziativa utile al fine di prorogare il termine di scadenza per l'inoltro delle domande di inserimento nelle Gps 2026-2028, garantendo equità, trasparenza e pari trattamento nell'accesso alle procedure di supplenza per tutti i candidati. (5-05153)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del-*

l'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli stabilimenti di Caselle Torinese e Leinì, in provincia di Torino, operano lavoratrici e lavoratori impiegati nell'appalto di logistica industriale gestito dalla società Iscot Italia S.p.A. per conto del gruppo aeronautico Leonardo S.p.A.;

le lavoratrici e i lavoratori hanno promosso uno sciopero davanti ai cancelli della Leonardo con un'adesione, secondo le organizzazioni sindacali, pari a circa il 98 per cento, a testimonianza di un forte e diffuso disagio rispetto alle condizioni contrattuali applicate;

la mobilitazione è stata sostenuta dalla Filcams Cgil, che denuncia da tempo una situazione di sotto-inquadramento contrattuale dei dipendenti della società appaltatrice impiegati nelle attività di logistica industriale;

secondo quanto riportato dalle organizzazioni dei lavoratori, tali dipendenti risultano attualmente inquadrati con il contratto collettivo nazionale del settore multiservizi, generalmente applicato ad attività di pulizia e servizi ausiliari, pur svolgendo mansioni che riguardano la preparazione dei materiali e dei componenti destinati alle linee di produzione degli aeromobili;

si tratta di attività che richiedono precisione, responsabilità e competenze tecniche, in quanto i lavoratori si occupano quotidianamente della preparazione e della movimentazione dei materiali necessari alla costruzione degli aerei, rappresentando di fatto una fase essenziale della filiera produttiva aeronautica;

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, l'inquadramento con il contratto multiservizi non sarebbe coerente con le mansioni effettivamente svolte, che risulterebbero più correttamente riconducibili al contratto collettivo nazionale della logistica;

tale differenza contrattuale comporterebbe anche un significativo divario economico, stimato in circa 3.500 euro annui in meno per ciascun lavoratore rispetto al

trattamento previsto dal contratto ritenuto più coerente con le attività svolte;

la vicenda solleva più in generale, ed ancora una volta, il tema dell'utilizzo degli appalti nelle grandi filiere industriali e del rischio che il ricorso a contratti collettivi non coerenti con le mansioni effettive produca fenomeni di *dumping* contrattuale e salariale, scaricando sui lavoratori il costo di appalti al ribasso;

la situazione appare particolarmente rilevante anche alla luce del fatto che Leonardo S.p.A. rappresenta uno dei principali gruppi industriali strategici del Paese e opera anche grazie a ingenti commesse e risorse pubbliche;

risulta pertanto difficilmente accettabile che all'interno di una filiera industriale di tale rilievo possano verificarsi situazioni nelle quali lavoratrici e lavoratori impegnati in attività centrali per la produzione vengano inquadrati con contratti non coerenti con il lavoro effettivamente svolto, con conseguente compressione dei salari e del riconoscimento professionale —:

se siano a conoscenza della situazione descritta e della vertenza sindacale in corso negli stabilimenti di Caselle Torinese e Leinì;

se non ritengano opportuno attivare con urgenza, per quanto di competenza, gli strumenti ispettivi del Ministero del lavoro al fine di verificare la correttezza dell'inquadramento contrattuale applicato ai lavoratori impiegati nell'appalto di logistica industriale;

se intendano promuovere un confronto tra azienda committente, società appaltatrice e organizzazioni sindacali per garantire il pieno riconoscimento delle mansioni effettivamente svolte e l'applicazione del contratto collettivo coerente con tali attività;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano assumere per contrastare fenomeni di *dumping* contrattuale negli appalti, in particolare nelle filiere industriali strategiche che operano anche grazie a risorse pubbliche;

se, con riferimento alle imprese che beneficiano di fondi o commesse pubbliche, non ritengano opportuno assumere iniziative di competenza per rafforzare i meccanismi di responsabilità e controllo lungo la catena degli appalti, affinché sia garantita la corretta applicazione dei contratti collettivi coerenti con le attività effettivamente svolte dalle lavoratrici e dai lavoratori. (4-07292)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

gli *screening* oncologici costituiscono uno strumento fondamentale di prevenzione secondaria, finalizzato all'individuazione precoce di lesioni neoplastiche, consentendo interventi terapeutici tempestivi, meno invasivi e con maggiori probabilità di successo, con un impatto significativo in termini di riduzione della mortalità, aumento della sopravvivenza e miglioramento della qualità della vita dei pazienti;

i programmi di *screening* organizzati, ricompresi nei Livelli essenziali di assistenza, hanno dimostrato in modo consolidato la loro efficacia nel ridurre la mortalità per tumore e nell'incrementare il numero dei lungo-sopravvissuti, contribuendo al contempo alla sostenibilità complessiva del Servizio sanitario nazionale;

la legge di bilancio 2026 ha previsto l'ampliamento delle fasce di età *target* per gli *screening* mammografico e coloretale, rafforzando l'impegno istituzionale sul fronte della prevenzione. Tuttavia, persistono rilevanti criticità connesse ai livelli di adesione della popolazione, influenzati da, fattori culturali, informativi e organizzativi che ne limitano l'efficacia complessiva;

in Italia, secondo i dati più recenti dell'Osservatorio nazionale *screening*, la partecipazione agli *screening* organizzati per il

tumore della mammella, del colon-retto e della cervice uterina risulta ancora insufficiente rispetto agli *standard* attesi. Nel 2024 circa 16 milioni di cittadini sono stati invitati a partecipare, ma poco più di 6 milioni hanno effettivamente aderito. La copertura si è attestata intorno al 50 per cento per mammella e cervice uterina e al 33 per cento per il colon-retto, con picchi di minima del 4,5 per cento;

si registrano inoltre marcate disuguaglianze territoriali, fino a 28 punti percentuali di differenza tra le regioni del Nord e quelle del Sud e delle Isole, che incidono negativamente sull'equità di accesso alla presa in carico e rischiano di compromettere gli obiettivi di salute pubblica fissati a livello nazionale ed europeo;

parallelamente, il progresso scientifico e tecnologico rende disponibili strumenti innovativi di diagnosi precoce potenzialmente rivoluzionari, quali ad esempio i biomarcatori del sangue o del respiro, per favorire una maggiore adesione ai programmi di *screening*, consentire una più efficace personalizzazione dei percorsi di prevenzione, contribuire a migliorare l'efficienza e la sostenibilità dei processi di presa in carico e ridurre le tempistiche di accesso —:

se il Governo ritenga urgente adottare iniziative volte a garantire un incremento significativo e omogeneo dell'adesione agli *screening* oncologici organizzati su tutto il territorio nazionale, anche mediante campagne di comunicazione istituzionale mirate, il pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale e il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio;

se intenda promuovere, nell'ambito dei programmi nazionali di prevenzione, la sperimentazione e la progressiva integrazione di strumenti innovativi di diagnosi precoce, ivi comprese le tecnologie emergenti basate sull'analisi dei biomarcatori, assicurandone la validazione scientifica, la sostenibilità economica e l'equità di accesso su scala nazionale;

se ritenga opportuno istituire un tavolo tecnico permanente con il coinvolgi-

mento delle regioni, delle società scientifiche, degli enti di ricerca e delle rappresentanze dei pazienti, finalizzato alla definizione di strategie coordinate per il potenziamento, l'ampliamento e la personalizzazione degli *screening* oncologici, in coerenza con le raccomandazioni europee in materia, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente la mortalità oncologica, migliorare la qualità della vita dei pazienti e ottimizzare l'impiego delle risorse del Servizio sanitario nazionale. (5-05151)

MARIANNA RICCIARDI e QUARTINI.
— *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il contrasto alle infezioni batteriche gravi e alle infezioni sostenute da batteri multiresistenti rappresenta una delle principali sfide sanitarie a livello globale e nazionale, anche in considerazione del crescente fenomeno dell'antimicrobico-resistenza;

negli ultimi anni sono stati sviluppati nuovi antibiotici cosiddetti «*reserve*», destinati al trattamento di infezioni gravi causate da microrganismi resistenti alle terapie di prima linea, tra i quali, ad esempio, Zerbaxa, Zavicefta, Vaborem, Recarbrio, Fetcroja e Xerava;

atali farmaci, proprio per il loro elevato valore terapeutico e il costo significativo, sono stati inseriti tra quelli che possono accedere al Fondo per i farmaci innovativi istituito con la legge n. 232 dell'11 dicembre 2016;

l'accesso al Fondo è subordinato alla registrazione e al monitoraggio tramite i registri gestiti da Agenzia italiana del farmaco, nonché alla rendicontazione delle prescrizioni da parte delle strutture sanitarie;

da atti amministrativi regionali emerge tuttavia che l'autorizzazione alla prescrizione e all'utilizzo di tali antibiotici innovativi è limitata a specifici centri prescrittori, tra cui alcune strutture ospedaliere individuate dalle autorità sanitarie regionali, mentre numerosi altri ospedali, in

particolare presidi di dimensioni più ridotte o ospedali periferici, non risultano inclusi tra i centri prescrittori;

questa limitazione determina, di fatto, una disomogeneità nell'accesso ai farmaci innovativi sul territorio nazionale;

in situazioni cliniche di emergenza, come quelle che si presentano nei pronto soccorso con infezioni gravi o sepsi, la possibilità di accedere tempestivamente a terapie antibiotiche di ultima generazione può rappresentare un fattore determinante per la sopravvivenza del paziente e per la riduzione della tossicità legata all'uso di farmaci più datati;

la conseguenza è che due pazienti affetti dalla medesima infezione grave possono ricevere trattamenti diversi non sulla base delle condizioni cliniche, ma in funzione dell'ospedale in cui vengono ricoverati;

tale situazione rischia di generare una evidente disparità di trattamento tra cittadini e tra territori, in contrasto con i principi di universalità e uguaglianza del Servizio sanitario nazionale;

qualora la limitazione dell'accesso fosse motivata dalla necessità di garantire una prescrizione specialistica, è opportuno considerare che esistono strumenti organizzativi — come il rafforzamento degli organici specialistici o l'utilizzo della teleconsulenza infettivologica che consentirebbero di estendere l'accesso ai farmaci innovativi anche agli ospedali non dotati stabilmente di specialisti infettivologi;

garantire l'accesso uniforme ai farmaci innovativi rappresenta un elemento essenziale per assicurare cure appropriate, tempestive e basate sulle migliori evidenze scientifiche;

l'accesso ai trattamenti più efficaci dovrebbe dipendere esclusivamente dalla gravità della patologia e dalle condizioni cliniche del paziente, e non dalla struttura sanitaria presso la quale egli si trova a essere assistito —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle limitazioni nell'accesso al Fondo

per i farmaci innovativi da parte di numerosi ospedali e delle possibili disuguaglianze territoriali che ne derivano;

se ritenga opportuno promuovere iniziative di competenza, anche normative o organizzative, volte a garantire che tutti gli ospedali del Servizio sanitario nazionale possano accedere ai farmaci innovativi, nel rispetto dei criteri clinici e dei sistemi di monitoraggio previsti;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza per assicurare che la prescrizione di antibiotici innovativi possa essere garantita in tutte le strutture ospedaliere, anche attraverso strumenti di consulenza specialistica a distanza o attraverso il rafforzamento delle competenze infettivologiche;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per evitare che l'accesso a terapie salvavita dipenda dalla struttura sanitaria di ricovero e per assicurare ai cittadini pari opportunità di cura su tutto il territorio nazionale;

se il Ministro interrogato non ritenga di valutare la possibilità di adottare iniziative di competenza, anche in accordo con le regioni stesse, al fine di individuare un ospedale di riferimento per ogni regione che possa monitorare e garantire la fornitura dei farmaci innovativi a tutti gli ospedali, centrali e periferici. (5-05154)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUFFINO. — *Al Ministro del turismo, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

a novembre 2025 ha preso avvio l'iter del primo esame nazionale per l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica;

l'esito della prima prova scritta ha sorpreso — e, soprattutto, deluso — migliaia

di partecipanti poiché, su 29.228 domande presentate, 12.191 candidati si sono presentati e soltanto 230 persone sono risultate idonee, pari allo 0,7 per cento del totale degli iscritti e all'1,8 per cento dei partecipanti effettivi. Il tasso di bocciatura eccezionalmente elevato ha suscitato diffuse perplessità;

il programma ufficiale delle prove è stato giudicato da numerosi operatori e professionisti eccessivamente nozionistico, dispersivo e poco aderente alle reali competenze richieste a una guida turistica, privilegiando una conoscenza enciclopedica e mnemonica dell'intero patrimonio nazionale, comprensiva anche di siti marginali o turisticamente scarsamente fruibili. Una prova che, nei fatti, premia soprattutto la memoria in luogo delle competenze chiave del lavoro di guida, come la capacità narrativa o la comunicazione;

l'esame nazionale per guida turistica ha natura abilitante e non concorsuale, essendo finalizzato alla verifica dell'idoneità professionale minima richiesta per l'esercizio dell'attività e non alla selezione di un numero predeterminato di soggetti;

un tasso di superamento inferiore al 2 per cento solleva interrogativi circa l'effettiva coerenza dell'impianto della prova con la funzione abilitante, potendo produrre, di fatto, un effetto selettivo assimilabile a un concorso a numero chiuso;

la percentuale di esclusione — superiore al 98 per cento — impone, quindi, inevitabilmente una verifica in ordine all'adeguatezza del livello di difficoltà rispetto alla funzione abilitante. Alla coerenza tra programma d'esame e competenze effettivamente necessarie e alla chiarezza e verificabilità dei criteri valutativi;

alcune associazioni di categoria avrebbero ricondotto l'elevato numero di candidati a una presunta sottovalutazione della professione. Tuttavia, tra i non idonei figurano numerosi profili altamente qualificati (inclusi dottorati) e numerosi individui hanno investito risorse in percorsi di preparazione dedicati. È inoltre emersa, in più territori, una criticità relativa alla coper-

tura linguistica: le abilitazioni conseguite non sempre corrisponderebbero alle lingue effettivamente richieste dal mercato locale;

il Ministero, come si ha modo di apprendere da alcuni quotidiani, ha riconosciuto che, trattandosi di una prima edizione, alcuni aspetti potranno essere perfezionati visti i risultati finali;

in aggiunta, desta perplessità la segnalazione ricevuta dall'interrogante relativa alla gestione di alcune candidature di donne in stato di gravidanza o allattamento nell'ambito della procedura abilitante: si apprende che, seppur sia stato dichiarato lo stato rispettando modalità e termini del bando, Pec e reiterati solleciti sono tutti rimasti senza riscontro da parte del Ministero. Tali circostanze configurano criticità procedurali rilevanti poiché l'assenza di una risposta formale e di indicazioni operative tempestive si traducono, in concreto, nella perdita della possibilità di sostenere la prova e quindi in una decadenza di fatto dall'accesso per ragioni direttamente connesse alla maternità, con ricadute sul piano della parità di trattamento —:

se si intenda disporre, per quanto di competenza, verifiche e valutazioni critiche sull'impianto complessivo dell'esame nazionale per guide turistiche e sui criteri valutativi adottati;

se si intenda pubblicare integralmente e in via ufficiale dati aggregati relativi alla procedura (numero di iscritti, presenti, esclusi, idonei, soglie di superamento, punteggi medi e distribuzioni per sede), nonché informazioni sui criteri di correzione e attribuzione dei punteggi, ai fini di trasparenza e imparzialità;

se, in vista del prossimo bando, siano allo studio meccanismi correttivi delle prove

e dei relativi parametri cosicché possa essere maggiormente garantita proporzionalità, trasparenza e coerenza tra accertamento delle competenze professionali necessarie e struttura della procedura abilitante;

se si intenda istituire un tavolo tecnico con la rappresentanza dei candidati per valutare tempestivamente eventuali correttivi metodologici e organizzativi, nonché fornire chiarimenti in ordine alle ragioni del mancato riscontro alle istanze delle candidate in stato di gravidanza o di allattamento che hanno determinato, di fatto, l'esclusione dalla procedura abilitante.

(5-05150)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Dori n. 4-07124, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Borrelli.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Pavanelli n. 3-02552, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 2026, deve intendersi sottoscritta anche dalla deputata Ilaria Fontana.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Ruffino n. 4-07167 del 27 febbraio 2026 in interrogazione in Commissione n. 5-05150.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI e CARAMIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da fonti di stampa che martedì 11 luglio 2023 si sono svolti nel comune di Petilia Policastro, nel crotonese, i funerali di Rosario Curcio, condannato all'ergastolo in via definitiva per l'omicidio di Lea Garofalo;

Lea Garofalo è un simbolo della lotta alla mafia, che ha combattuto la 'ndrangheta ed è stata barbaramente uccisa e sciolta nell'acido da Curcio nel 2009;

consta all'interrogante che il rientro del feretro sia stato accompagnato da diverse manifestazioni di affetto (palloncini, fiori, striscioni, applausi, messaggi di solidarietà), tra cui il manifesto funebre dell'amministrazione di Petilia Policastro: « Il sindaco Avv. Simone Saporito e l'Amministrazione Comunale partecipano al dolore che ha colpito la Famiglia Curcio per la perdita del caro Congiunto »;

sembrerebbe che il sindaco Simone Saporito ne abbia anche giustificato l'iniziativa: « Da quando è scoppiata la pandemia, come Amministrazione comunale abbiamo fatto un accordo con le agenzie di pompe funebri per fare i manifesti di vicinanza per tutti i funerali che si celebrano in città. L'opportunità di fare il manifesto è in effetti opinabile, ma noi abbiamo fatto il manifesto a tutti. Perché a lui no? Davanti

alla morte si è tutti uguali. Sarebbe stata una discriminazione al contrario non farlo »;

è prassi — come previsto dagli articoli 25, 26 e 27 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — che nel caso di decesso di esponenti della criminalità organizzata sia vietata la celebrazione di funerali in chiesa in forma pubblica, consentendo la partecipazione al rito funebre ai soli più stretti congiunti del defunto direttamente presso la cappella del cimitero in cui avviene la sepoltura ad un orario inconsueto, in genere all'alba;

è inaccettabile che sia stato autorizzato e consentito lo svolgimento delle esequie di un condannato per mafia in maniera così pomposa e con la partecipazione delle istituzioni locali —:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali iniziative per quanto di propria competenza, intendano adottare per accertare le eventuali responsabilità delle istituzioni preposte in ordine alla celebrazione in forma pubblica del funerale di Curcio e se intendano adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a scongiurare il rischio che si ripetano simili fatti.

(4-01471)

RISPOSTA. — *La vicenda evidenziata nell'interrogazione in esame riguarda i fatti, riportati anche sulla stampa locale, concer-*

nenti la vicinanza espressa dall'amministrazione comunale di Petilia Policastro ai familiari di Rosario Curcio, detenuto all'interno della casa di reclusione « Opera » di Milano, dove scontava la pena dell'ergastolo quale responsabile dell'omicidio della testimone di giustizia Lea Garofalo.

Secondo quanto rappresentato dalla questura di Crotone, il 13 luglio 2023, personale della compagnia carabinieri di Petilia Policastro ha rilevato l'affissione pubblica di due necrologi dell'amministrazione comunale con i quali si manifestava la vicinanza alla famiglia del defunto; circostanza che ha suscitato numerosi commenti sfavorevoli da parte di esponenti politici locali, regionali e nazionali, i quali avevano appreso tale notizia dagli organi di stampa.

Ritengo doveroso rappresentare all'interrogante che io stessa, all'epoca, commentai duramente l'episodio, ritenendo inaccettabile l'iniziativa dell'amministrazione comunale, perché le mafie si alimentano di queste manifestazioni simboliche, e definendola « un inchino delle istituzioni » alla memoria di Rosario Curcio.

In particolare, un manifesto era stato affisso in piazza Filottete e l'altro nella frazione Camellino dove, l'11 luglio 2023, nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, si erano svolti i funerali a cui aveva partecipato anche un assessore del comune di Petilia Policastro.

In ordine agli aspetti strettamente attinenti alla celebrazione del funerale, la questura di Crotone ha rappresentato di non avere mai ricevuto alcuna comunicazione che segnalasse l'evento luttuoso o indicasse nel comune di origine del defunto il luogo di celebrazione del rito funebre, dei quali aveva avuto conoscenza soltanto nei giorni successivi in conseguenza degli interventi di biasimo riportati dagli organi di stampa locale.

Ugualmente, nessuna articolazione dell'Arma dei carabinieri era stata informata del decesso, del trasporto, della consegna della salma e della funzione religiosa.

In ragione di ciò, la locale questura ha evidenziato l'impossibilità di adottare preventivamente ogni valutazione dettata da esigenze di sicurezza e ordine pubblico, con

particolare riferimento all'applicazione degli articoli 26 e 27 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ai fini di un eventuale divieto di celebrare le esequie in forma pubblica o ad un'autorizzazione secondo determinate prescrizioni.

All'indomani delle notizie pubblicate mezzo stampa, il 17 luglio 2023 ha avuto luogo presso la prefettura di Crotone, anche a seguito di specifica richiesta del sindaco, l'audizione dello stesso, in sede di riunione di coordinamento delle forze di Polizia.

Il sindaco, nel fornire la propria rappresentazione dell'accaduto, ha fatto risalire al 2021, periodo caratterizzato dall'emergenza COVID-19, la prassi, condivisa all'interno della giunta comunale, di rendere omaggio in occasione della morte, a tutti i concittadini, proprio con un manifesto commemorativo.

Nella ricostruzione effettuata dal sindaco l'affissione del manifesto, in quanta riservata a tutti i defunti di Petilia Policastro, non sarebbe indice di una posizione di vicinanza dell'amministrazione comunale rispetto al deceduto, ma sarebbe espressiva di un generico sentimento di cordoglio e di partecipazione della comunità al dolore, al cospetto dell'evento morte.

Il sindaco ha aggiunto di aver dato comunque istruzioni per l'interruzione di tale prassi.

Anche in relazione alla predetta partecipazione di un assessore al rito funebre il sindaco ha chiesto un'ulteriore audizione presso la prefettura, che si è svolta il 26 luglio 2023.

In tale sede il primo cittadino ha ribadito l'estraneità dell'ente locale rispetto all'iniziativa dell'assessore, considerata di carattere personale, anticipando, comunque, l'intendimento di richiederne le dimissioni dalla carica.

A seguito di tali fatti, l'assessore in questione ha presentato le proprie dimissioni il 27 luglio 2023, nel contesto di una sessione di consiglio comunale che procedeva con la ratifica.

La situazione generale conseguente alle vicende illustrate, ivi compresi i profili dell'ordine e della sicurezza pubblica presso la comunità di Petilia Policastro, hanno costi-

tuito oggetto di approfondita disamina nell'ambito delle riunioni di coordinamento delle forze di Polizia nelle citate date del 17 e del 26 luglio scorsi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni numerose ricostruzioni giornalistiche, riportate da testate nazionali e internazionali (tra cui *Il Manifesto* del 18 novembre 2025), hanno dato notizia di una presunta operazione di trasferimento all'estero di centinaia di civili palestinesi provenienti dalla Striscia di Gaza;

secondo tali ricostruzioni, i civili avrebbero lasciato Gaza attraverso il valico di Kerem Shalom, sotto il controllo israeliano, per poi essere trasferiti all'aeroporto di Ramon, anch'esso sotto controllo israeliano, e imbarcati su voli con destinazioni non sempre note o dichiarate;

emerge, inoltre, che tali trasferimenti sarebbero avvenuti in assenza di garanzie trasparenti, con la possibile intermediazione di una fondazione registrata in Germania e il pagamento, da parte dei civili palestinesi o delle loro famiglie, di ingenti somme di denaro, si parla di migliaia di euro, per poter lasciare la Striscia;

secondo quanto riportato, diversi di questi voli avrebbero fatto scalo in aeroporti europei, generando interrogativi circa: le autorizzazioni rilasciate dagli Stati membri dell'Unione europea; le condizioni di viaggio e di trattamento di persone in situazione di estrema vulnerabilità; la conformità delle operazioni ai diritti umani, al diritto internazionale umanitario e agli obblighi assunti dall'Unione europea e dagli Stati membri;

ulteriori interrogativi emergono riguardo al fatto che tali evacuazioni, se confermate, possano configurare pratiche di spostamento arbitrario di popolazione

civile, vietate dal diritto internazionale umanitario, soprattutto laddove avvengano senza un mandato umanitario, senza supervisione indipendente e in assenza di garanzie rispetto alla destinazione e allo *status* delle persone trasferite;

l'Italia, in qualità di Stato membro dell'Unione europea e Paese che potrebbe essere stato interessato dal transito di alcuni voli, ha la responsabilità politica e giuridica di assicurare trasparenza, legalità e tutela dei diritti fondamentali in tutte le operazioni a carattere internazionale condotte sul proprio territorio o attraverso il proprio spazio aereo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle operazioni di trasferimento di civili palestinesi da Gaza all'estero attraverso l'aeroporto di Ramon e, in particolare, dell'eventuale coinvolgimento di voli che hanno interessato aeroporti italiani o lo spazio aereo nazionale;

quali autorizzazioni siano state eventualmente rilasciate dalle autorità italiane e a quali condizioni, con riferimento al rispetto dei protocolli internazionali sui diritti umani e sulla protezione dei civili in conflitto;

se abbiano richiesto chiarimenti al Governo israeliano in merito alla natura, alla gestione e alla finalità di tali trasferimenti, nonché al ruolo svolto dai soggetti privati coinvolti;

se dispongano di elementi in ordine a eventuali profili di criticità connessi allo scambio di denaro come presunta condizione per lasciare Gaza, e se risultino segnalazioni su possibili abusi, trattamenti degradanti o vulnerazioni dei diritti delle persone evacuate;

se e quali iniziative di competenza intendano assumere nelle sedi europee, Consiglio, Commissione e Parlamento, affinché l'Unione europea promuova piena trasparenza, monitoraggio indipendente e rispetto dei diritti umani in tutte le operazioni di evacuazione e trasferimento di civili palestinesi;

quali iniziative di competenza intendano assumere nel caso l'Italia sia stata o

dovesse essere coinvolta, affinché qualsiasi attività di transito o accoglienza avvenga nel pieno rispetto del diritto internazionale umanitario, delle convenzioni sui diritti dell'uomo e degli obblighi di protezione delle persone vulnerabili. (4-06405)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con la massima attenzione la grave situazione umanitaria nella Striscia di Gaza e continua a lavorare con concretezza per alleviare per quanto possibile le sofferenze della popolazione civile palestinese.*

Come ricordato anche in Parlamento dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, dall'inizio della guerra l'Italia ha consentito l'arrivo di oltre 1.600 persone provenienti dalla Striscia di Gaza tra evacuazioni sanitarie, ricongiungimenti familiari e studenti.

Con la diciottesima operazione sanitaria del 9 febbraio scorso, sale a 260 il numero di bambini provenienti dalla Striscia di Gaza bisognosi di cure specialistiche che sono stati accolti, insieme ai loro familiari, nei migliori ospedali pediatrici italiani. Sono numeri che fanno del nostro Paese il primo al mondo per operazioni sanitarie da Gaza, insieme a Turchia, Emirati, Qatar ed Egitto.

La piena riuscita di tali operazioni è stata possibile grazie alla regia della Presidenza del Consiglio e all'eccellente collaborazione instaurata tra Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero della difesa, Ministero della salute, Ministero dell'interno, Dipartimento della Protezione civile e Croce rossa italiana.

La Ministra degli affari esteri dell'Autorità nazionale palestinese Varsen Aghabekian, al termine della visita con il Ministro Tajani ai bambini palestinesi in cura presso il policlinico Agostino Gemelli di Roma, già lo scorso settembre aveva riconosciuto il sostegno dell'Italia alla popolazione palestinese tramite le numerose operazioni umanitarie.

L'Italia inoltre è stato il primo Paese ad attivare un « corridoio universitario » che ha già consentito ad oltre 150 studenti palestinesi, beneficiari di borse di studio nell'ambito del progetto Iupals (Italian universities for palestinian students promosso dalla Conferenza dei rettori delle università italiane)

di trasferirsi nel nostro Paese per proseguire il loro percorso accademico.

È stata altresì facilitata la fuoriuscita da Gaza di oltre 500 cittadini palestinesi aventi diritto al ricongiungimento familiare.

Non si tratta però solo di iniziative umanitarie, ma rappresentano il frutto di un intenso lavoro politico, fatto di contatti serrati con le autorità israeliane, con quelle palestinesi e degli altri Paesi della regione.

L'Italia agisce con discrezione ma con determinazione, con coerenza e responsabilità, portando aiuti reali a chi soffre. Ogni evacuazione è un ponte di speranza, un segno tangibile della possibilità di un futuro migliore.

Al contempo, come dichiarato anche in Parlamento dal Ministro Tajani, il Governo ha espresso la sua ferma contrarietà a ogni ipotesi di trasferimento forzato dei palestinesi dalla Striscia di Gaza così come a qualsiasi proposito di espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania o di sua annessione.

Il Governo continuerà a lavorare per individuare e sostenere modalità concrete di assistenza per alleviare le sofferenze della popolazione civile a Gaza nel rigoroso rispetto del diritto internazionale e in stretto coordinamento con le autorità e le organizzazioni internazionali competenti.

Il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale: Edmondo Cirielli.

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il 18 febbraio 2021 l'assistente capo della polizia penitenziaria Umberto Paolillo, in servizio presso la casa circondariale di Turi, è deceduto suicida. Il corpo è stato rinvenuto all'interno della sua autovettura, con una ferita da arma da fuoco alla tempia e una lettera manoscritta nella tasca del giubbotto, nella quale attribuiva il gesto estremo a gravi difficoltà e vessazioni di natura lavorativa, dichiarando di sentirsi « isolato dal mondo » a causa del clima ostile vissuto in ambito professionale;

il procedimento penale n. 5103/2021 R.g.n.r. mod. 44 è stato iscritto inizialmente

contro ignoti per istigazione al suicidio *ex* articolo 580 del codice penale, presso la procura della Repubblica di Bari (sostituto procuratore titolare: Dottoressa I.D. Chimenti);

il pubblico ministero ha presentato due richieste di archiviazione, rispettivamente in data 16 novembre 2022 e 26 marzo 2024, ritenendo non emergere condotte penalmente rilevanti correlate al suicidio dell'agente;

la madre della vittima, Rosanna Pesce, assistita dall'avvocato Antonio Portinica, ha presentato opposizione a entrambe le richieste di archiviazione, documentando plurime condotte vessatorie, denigratorie e persecutorie che avrebbero potuto incidere in modo determinante sulla condizione psicologica di Paolillo e sulla genesi del gesto suicidario;

il Gip del Tribunale di Bari, dottor F. Rinaldi, ha rigettato entrambe le richieste di archiviazione e, da ultimo, con ordinanza del 16 maggio 2025, ha disposto un significativo ampliamento dell'attività investigativa, ordinando l'effettuazione di specifici approfondimenti, tra cui: l'escussione di soggetti indicati dall'ex detenuto Michele Martella; l'acquisizione di interviste e commenti pubblici reperibili *online*; la verifica del complessivo contesto lavorativo dell'istituto penitenziario di Turi, anche alla luce del riconoscimento fotografico operato da Martella nei confronti di alcuni agenti;

tra gli elementi già emersi nel fascicolo, si segnalano: la lettera manoscritta ritrovata sul corpo di Paolillo, con esplicito riferimento a problemi e sofferenze lavorative; le dichiarazioni della madre, che riferiva di un lungo periodo di isolamento e turbamento del figlio; il verbale del neurologo dottor Covelli, secondo cui Paolillo presentava sintomi compatibili con una sindrome delirante persecutoria correlata al contesto; le dichiarazioni dell'avvocato Antonio Maria La Scala, cui Paolillo aveva confidato di essere oggetto da anni (sin dal servizio presso il carcere di Verona) di insulti sull'aspetto fisico, sulla salute e sulla presunta omosessualità, in forme reiterate

e prolungate; le testimonianze dei colleghi Inverardi, Moretti, Mazza, che descrivevano Paolillo come impaurito, isolato e vittima di pressioni; l'intervista di Inverardi alla testata «Quinto Potere», che riferiva ulteriori dettagli su episodi di derisione; relazioni interne e annotazioni disciplinari considerate dalla difesa pretestuose e indicanti un contesto lavorativo ostile; le dichiarazioni dell'ex detenuto Michele Martella, che riferiva di aver assistito a insulti e umiliazioni riportandone anche l'identificazione degli agenti coinvolti;

nella richiamata ordinanza, il Gip ha inoltre disposto l'escussione di ulteriori colleghi, dirigenti e detenuti, nonché dell'agente Renzo Luisi, che avrebbe consegnato la pistola di servizio a Paolillo pur trovandosi quest'ultimo in aspettativa, nei giorni immediatamente precedenti la morte;

il Gip ha specificamente chiarito che tali approfondimenti sono necessari per accertare se sussistano condotte tali da aver inciso sulla libera autodeterminazione della vittima, contribuendo al determinarsi del gesto suicidario;

la vicenda solleva importanti questioni relative: — alla tutela del benessere psicologico del personale della polizia penitenziaria; — alla prevenzione di eventuali fenomeni di *mobbing*, prevaricazione o abuso nei contesti lavorativi ad alta intensità stressogena; — alla necessità di garantire piena collaborazione dell'amministrazione penitenziaria all'autorità giudiziaria per l'accertamento completo dei fatti; — alla responsabilità dello Stato quale datore di lavoro e garante dell'incolumità e della dignità dei propri agenti —;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire la piena collaborazione dell'amministrazione penitenziaria nell'ambito delle indagini;

se risulti attivata, o se intenda attivare, un'ispezione interna presso il carcere di Turi per verificare, per quanto di competenza, eventuali criticità ambientali, organizzative o disciplinari riferibili al contesto lavorativo in cui Paolillo operava;

se non ritenga opportuno disporre una verifica sui protocolli adottati dall'ammini-

strazione penitenziaria per il supporto psicologico del personale, soprattutto nei casi in cui emergano segnali di isolamento, malessere o conflittualità interna;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza al fine di promuovere, anche a livello nazionale, misure più strutturate di contrasto a eventuali fenomeni di *mobbing*, discriminazione o violenza psicologica all'interno degli istituti penitenziari;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere, per quanto di competenza, per garantire alla famiglia di Paolillo piena trasparenza, ascolto istituzionale e tutela del diritto alla verità, in particolare in relazione ai fatti occorsi nel contesto lavorativo. (4-06496)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'onorevole interrogante pone specifici quesiti in ordine al decesso per suicidio dell'assistente capo di polizia penitenziaria Umberto Paolillo, avvenuto il 18 febbraio 2021 presso la casa circondariale di Turi, si rappresenta quanto segue.*

Sulla base delle informazioni rese dalla competente articolazione di questo ministero (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), opportunamente interpellata, deve darsi atto, in via preliminare, che i fatti oggetto dell'interrogazione parlamentare sono tuttora al vaglio della competente autorità giudiziaria e che il relativo procedimento penale risulta in corso.

Le vicende riferibili al dipendente sono state, peraltro, oggetto di esame preliminare da parte del locale Nucleo investigativo regionale per la Puglia e la Basilicata, i cui esiti sono coperti da segreto istruttorio.

Quanto sopra trova conferma nella relazione trasmessa, in data 22 gennaio 2026, dal Procuratore presso il Tribunale di Bari, interpellato attraverso la competente articolazione di questo Ministero, secondo cui:

« (...) Il procedimento penale (...) è iscritto a carico di ignoti per il reato di cui all'art. 580 c.p. (...) A seguito delle indagini svolte, in data 16.11.2022 è stata depositata richiesta di archiviazione poiché le indagini (...) non avevano fatto emergere profili di responsa-

bilità in capo a terzi. Con ordinanza del 23.12.2023 il Giudice per le indagini preliminari, accogliendo l'opposizione alla richiesta di archiviazione (...) disponeva il compimento di ulteriori indagini. All'esito delle stesse, veniva depositata in data 26.3.2024 richiesta di archiviazione (...).

Con ordinanza del 16.5.2025 il Giudice per le indagini preliminari, in accoglimento dell'opposizione alla richiesta di archiviazione, ha disposto ulteriori indagini che, allo stato, sono in corso (...) ».

È stata, altresì, acquisita la relazione a firma del giudice della sezione Gip del Tribunale, titolare del procedimento penale del 22 gennaio 2026, che conferma quanto già riportato in ordine alla sequenza procedimentale.

In questo quadro, questa Amministrazione conferma la piena, leale e continuativa collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'accertamento della verità, nelle forme e nei tempi previsti dall'ordinamento, da sempre assicurata in ogni fase delle indagini e nel rigoroso rispetto del segreto istruttorio e delle prerogative dell'autorità requirente e giudicante.

È in questa cornice, e con la considerazione dovuta al procedimento in essere, che questa amministrazione ha mantenuto aperto un circuito di monitoraggio e approfondimento con i livelli territoriali competenti, valutando, in raccordo con il Provveditorato regionale per la Puglia e la Basilicata, l'inserimento della casa di reclusione di Turi nell'alveo delle attività ispettive, secondo modalità e tempistiche idonee a garantire la completezza degli accertamenti e l'effettività delle eventuali misure conseguenti.

Muovendo da questo approccio, è stato progressivamente rafforzato, negli ultimi anni, un quadro organico di interventi finalizzati alla tutela della salute psicologica del personale e alla prevenzione del rischio suicidario.

La consapevolezza che il benessere psichico costituisca un presupposto irrinunciabile per l'efficacia dell'azione istituzionale ha condotto all'istituzione, a partire dal 2022, di uno specifico capitolo di bilancio destinato a finanziare, con cadenza semestrale,

iniziative territoriali coordinate dai provveditori regionali.

Tale dotazione ha consentito di strutturare protocolli d'intesa con enti qualificati e di attivare servizi stabili di supporto psicologico, superando logiche emergenziali e favorendo un accesso più agevole e non stigmatizzante ai percorsi di aiuto.

L'indirizzo definito dalle linee guida operative per l'anno 2025 conferma l'impronta sistemica dell'intervento.

La prevenzione si fonda su una rete coordinata tra centro e territorio, sulla qualificazione dei referenti regionali e locali di progetto e sull'integrazione di competenze psicologiche nei contesti operativi, con particolare attenzione alle specificità ambientali e organizzative di ciascun istituto.

All'interno di questo modello, questa amministrazione ha valorizzato sia la dimensione preventiva sia la gestione degli eventi critici, attraverso attività formative e informative mirate a rafforzare la cultura della salute mentale e promuovendo la consapevolezza dei fattori di rischio e dei segnali precoci di disagio.

La gestione degli eventi critici, d'altro canto, è stata ricondotta entro una cornice procedurale chiara, tempestiva e rispettosa della persona, che contempla interventi di debriefing, percorsi di presa in carico individuale e strumenti di accompagnamento nel medio periodo, in modo da attenuare gli impatti psicologici e organizzativi che inevitabilmente conseguono a fatti traumatici.

Questo duplice asse — prevenzione e presa in carico — è unitariamente orientato a ridurre il rischio suicidario, ad affrontare le condizioni di stress lavoro-correlato e a sostenere la resilienza del personale chiamato a operare in contesti ad alta complessità.

Parallelamente, è stata intensificata l'attenzione sulle condizioni di lavoro, intervenendo sui profili organizzativi e sulla qualità degli ambienti.

La verifica delle turnazioni, la lettura dei carichi operativi, il presidio delle aree a maggiore esposizione e la promozione di prassi gestionali idonee a prevenire fattori di rischio psicosociale costituiscono assi di un percorso che mira a garantire un equilibrio

sostenibile tra esigenze di servizio e benessere degli operatori.

Per quanto attiene, nello specifico, alle verifiche sull'evento critico, si ribadisce che, in coerenza con il perimetro delineato dal procedimento giudiziario e nel solco della tradizionale collaborazione istituzionale con l'autorità giudiziaria, gli approfondimenti compiuti da questa amministrazione sono funzionali a una duplice finalità: contribuire, nell'ambito delle rispettive competenze, alla massima ricostruzione dei fatti e trarre da quanto accaduto indicazioni operative utili a rafforzare gli strumenti di prevenzione.

Si ribadisce che la tutela della salute psicologica del personale, la prevenzione del rischio suicidario, il miglioramento continuo delle condizioni di lavoro, la rigorosa verifica degli eventi critici e la collaborazione costante con l'autorità giudiziaria per l'accertamento della verità costituiscono ambiti permanenti dell'azione dipartimentale.

Tale impegno si traduce in prassi consolidate, in strumenti dedicati e in un monitoraggio costante, nella consapevolezza che il benessere degli operatori è presupposto essenziale della fondamentale funzione affidata al Corpo di polizia penitenziaria e dell'intero sistema penitenziario.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

dalla lettura del « diario di cella 28 » a firma Gianni Alemanno e Fabio Falbo, pubblicato in data 22 ottobre 2025 sulla pagina ufficiale di Gianni Alemanno su Facebook, si traggono le seguenti notizie: nel braccio G8 del carcere Rebibbia Nuovo complesso è stata avviata dalla « Full Services srls » un'attività imprenditoriale privata di ristorazione denominata « Pizza mia », che, dopo averla allestita, gestisce una pizzeria e tavola calda in grado di fornire prodotti alimentari alle persone detenute, ai loro familiari nei colloqui autorizzati e al personale di sorveglianza di tutto il carcere, dando lavoro a 5 persone detenute;

i costi dell'investimento, consistente nell'istallazione di un forno elettrico e di

una cucina conforme a tutti gli *standard* di sicurezza alimentare e di sicurezza del lavoro, sono stati integralmente sostenuti dall'impresa « Full Services srls »;

tutta la progettazione dell'iniziativa, la sua organizzazione e gestione, sono state curate e coordinate — insieme all'amministratore dell'impresa Gennaro Di Somma — da Luca Finocchiaro, una persona detenuta con precedenti esperienze professionali nel campo della ristorazione;

l'impresa ha avviato le pratiche con la regione Lazio per aprire all'interno della struttura carceraria dei corsi di formazione per pizzaioli, riconosciuti e certificati dalla regione stessa;

il signor Finocchiaro ha ricevuto un'ammonizione scritta dalla Direzione del carcere per aver rappresentato le ragioni di una protesta pacifica di persone detenute per il trasferimento nel suo reparto di una persona affetta da una malattia infettiva;

improvvisamente, il 18 ottobre 2025 Finocchiaro è stato trasferito in altro carcere per motivi di « ordine e sicurezza » e, non essendoci stati altri episodi sanzionati dall'autorità penitenziaria che hanno visto come protagonista Finocchiaro, si suppone che tale trasferimento derivi esclusivamente da questa ammonizione;

questo trasferimento non può non mettere in crisi la menzionata attività imprenditoriale, rischiando così la perdita dei posti di lavoro, la cancellazione di un servizio molto apprezzato dalle persone detenute e dal personale del carcere e il blocco dei corsi di formazione che si stavano preparando con la regione Lazio;

la pizzeria, inoltre, è diventata in questi mesi un « luogo simbolo » della rieducazione carceraria a Rebibbia, visitato con notevoli apprezzamenti da tutte le autorità politiche e civili che si sono recate, spesso con funzione ispettiva, presso l'istituto;

peraltro, Finocchiaro è iscritto presso l'Università di Roma « Tor Vergata » con un gran numero di esami già effettuati: dunque, il suo trasferimento potrebbe violare i protocolli d'intesa tra Garante regionale,

Laziodisu, Università di Roma Tor Vergata sulla « Teledidattica — Università in carcere » finalizzati anche a garantire la continuità dei percorsi didattici riservati alle persone detenute;

sembra, infine, che un altro trasferimento per analoghi motivi sia stato prima previsto e poi revocato per il coordinatore della sala del *call center* del Bambino Gesù, proprio per evitare di mettere in crisi questa attività lavorativa molto importante per le persone detenute nel braccio G8 —:

se corrisponda al vero che Luca Finocchiaro sia stato trasferito per l'ammonizione descritta in premessa;

se tale presunta trasgressione possa essere ritenuta di una gravità tale da imporre il trasferimento di una persona detenuta, interrompendone i percorsi trattamentali sia di studio che di lavoro;

se non ritenga opportuno verificare presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la possibilità di revocare questo trasferimento per tutelare l'attività imprenditoriale, l'investimento realizzato da un imprenditore privato sulla base di una convenzione con la direzione del carcere, i posti di lavoro e i corsi di formazione riservati alle persone detenute nel braccio G8 del carcere di Rebibbia Nuovo complesso. (4-06246)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con cui l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine al trasferimento presso altro istituto penitenziario del detenuto Finocchiaro Luca, già impegnato in attività lavorative presso la casa circondariale di Roma « Rebibbia nuovo complesso », si rappresenta quanto segue.*

È opportuno sin da subito osservare che il percorso carcerario del suddetto detenuto si sviluppa lungo un arco temporale definito e ben documentato, caratterizzato da una progressiva costruzione del suo progetto trattamentale e da una serie di provvedimenti amministrativi adottati in piena coerenza con la normativa e la prassi penitenziaria.

Come emerge, infatti, dal contributo informativo fornito dalla competente artico-

lazione (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) di questo Ministero, opportunamente interpellata, il suddetto detenuto, definitivo in espiazione di pena per reati plurimi, fa ingresso nella Casa circondariale di Roma « Rebibbia nuovo complesso » il 4 luglio 2024, a seguito di un trasferimento provvisorio della durata di tre mesi, disposto dalla direzione generale dei detenuti e del trattamento con la finalità specifica di consentirgli una più agevole fruizione dei colloqui con i familiari.

Nel corso del periodo provvisorio, il detenuto partecipa stabilmente alla vita trattamentale dell'istituto.

Il 13 dicembre 2024, valutato il parere favorevole dell'équipe multidisciplinare e considerata l'istanza personalmente presentata, la sua assegnazione all'Istituto romano di Rebibbia diviene definitiva, consolidando così una fase del suo percorso caratterizzata da intensa partecipazione ad attività di formazione, studio e lavoro.

Il detenuto frequenta infatti la Facoltà di « Scienze dell'amministrazione e delle relazioni internazionali » presso l'università Tor Vergata, partecipa a corsi quali teatro, filosofia, antropologia, giornalismo e podcast, e svolge diverse attività lavorative tra il 2023 e il 2024, tra cui quella presso il call center dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù.

A partire dal 2025, in modo prima volontario e poi retribuito, si impegna con costanza nel progetto della pizzeria interna, contribuendo in maniera significativa alla sua organizzazione e crescita.

A questo periodo di stabilità segue l'episodio del 19 agosto 2025, quando il ristretto prende parte a una protesta collettiva nel reparto G8, finalizzata a impedire l'ingresso di un altro detenuto, già protagonista di un'aggressione al personale di polizia penitenziaria e posto in regime di sorveglianza a vista.

Conseguentemente, su disposizione del provveditorato regionale, il Finocchiaro viene trasferito, come gli altri partecipanti alla protesta, per motivi di ordine e sicurezza il 1° ottobre 2025 e fa ingresso nella casa circondariale di Velletri il 18 ottobre 2025, dove risulta tuttora allocato.

La vicenda dà inoltre luogo a una sanzione disciplinare di cinque giorni di esclusione dalle attività ricreative e sportive.

Tale trasferimento si è svolto secondo le garanzie previste dall'ordinamento penitenziario e dalle prassi amministrative.

Come già evidenziato, esso è stato adottato per tutti i partecipanti alla protesta e risulta pienamente in linea con le procedure e le garanzie previste dall'ordinamento, che attribuiscono all'amministrazione, in presenza di esigenze di ordine e sicurezza, la possibilità di intervenire con tempestività, pur preservando la tutela dei diritti del detenuto.

Il sistema delle garanzie, cui si conforma stabilmente l'azione di questa Amministrazione, assicura infatti che ogni trasferimento sia motivato, che le istanze vengano riscontrate in tempi certi, che sia garantita la continuità delle cure sanitarie e della documentazione personale e, quando possibile, la prossimità territoriale, principio ribadito dalla normativa e dalle circolari in vigore.

La logica complessiva è quella di bilanciare la tutela del percorso trattamentale con le esigenze strutturali e organizzative dell'istituto, soprattutto in un assetto penitenziario che talvolta richiede interventi rapidi per prevenire escalation di tensione o affrontare criticità improvvise.

Come già ribadito in occasione di altri atti di sindacato ispettivo di analogo tenore, i trasferimenti e i provvedimenti di « sfollamento », adottati nel pieno rispetto delle garanzie previste, si basano su procedure definite e su motivazioni trasparenti.

In tal senso, una tutela fondamentale riguarda la trasparenza e la motivazione dei provvedimenti di trasferimento.

In particolare, l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, nella sua formulazione aggiornata, impone infatti all'amministrazione di riscontrare entro sessanta giorni, con atto espresso e adeguatamente motivato, le richieste presentate dai detenuti.

In questo modo si garantisce certezza dei tempi e si evita che le istanze rimangano prive di risposta o soggette a ritardi ingiustificati.

Accanto a ciò, il sistema contempla una tutela giurisdizionale mediante la possibilità

di proporre reclamo al magistrato di sorveglianza ai sensi dell'articolo 35-bis dell'ordinamento penitenziario, strumento che consente di contestare trasferimenti ritenuti privi di adeguata motivazione o lesivi dei diritti del ristretto, assicurando così un controllo sulla legittimità e proporzionalità dell'azione amministrativa.

Rilevante è anche il principio di territorialità della pena, che invita l'amministrazione a mantenere i detenuti, per quanto possibile, nel proprio territorio di riferimento, privilegiando i trasferimenti all'interno del distretto ed evitando spostamenti fuori area se non strettamente necessari.

Tale criterio tutela i legami familiari, la continuità terapeutica e la partecipazione alle attività trattamentali o lavorative avviate.

Sul piano operativo, ulteriori garanzie derivano dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, che prescrive la visita medica preliminare, la corretta gestione degli effetti personali e la trasmissione tempestiva della documentazione amministrativa e sanitaria, affinché non vi siano interruzioni nell'assistenza o nel trattamento.

Allo stesso modo, l'istituto di destinazione deve assicurare un'accoglienza immediata e una collocazione coerente con il percorso già intrapreso dal detenuto.

Infine, le direttive del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, come quella del 18 luglio 2022 sul circuito di media sicurezza, ribadiscono la necessità di valutare caso per caso le motivazioni — di sicurezza, giustizia, salute, famiglia o studio — così da limitare al minimo l'impatto del trasferimento sull'equilibrio del percorso detentivo.

Ciò rappresenta, con trasparenza, il funzionamento reale del sistema, evidenziando come i trasferimenti, pur essendo strumenti essenziali per garantire ordine, sicurezza e funzionalità, siano adottati entro un quadro normativo sempre più orientato alla tutela della persona detenuta e alla continuità del trattamento, e come il loro ricorso si iscriva in una strategia più ampia volta a governare con equilibrio fenomeni quali so-

vraffollamento, ristrutturazioni interne e momenti di crisi.

Infine, quanto all'opportunità — prospettata dall'onorevole interrogante — di revocare il trasferimento del solo specifico detenuto, che si ribadisce è stato adottato per esigenze di sicurezza, asseritamente per evitare un presunto pregiudizio all'attività di ristorazione privata presso la quale lo stesso svolgeva la propria attività lavorativa, va evidenziato che le attività di tale natura svolte all'interno degli istituti penitenziari non sono riconducibili a un percorso lavorativo personale ed esclusivo del singolo detenuto interessato, trattandosi di progetti strutturati di reinserimento rivolti a una più ampia collettività detenuta.

In questo contesto, il caso del detenuto cui si riferisce la presente interrogazione rappresenta un esempio concreto di un intervento amministrativo che è stato adottato in maniera uniforme e conforme alle norme, nel rispetto delle garanzie procedurali e in coerenza con le stesse esigenze istituzionali sopra descritte.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BORRELLI. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:

in seguito agli eventi sismici e di dissesto idrogeologico che hanno colpito l'area di Pozzuoli, numerosi cittadini proprietari di immobili sono stati destinatari di ordinanze di sgombero e obbligati ad effettuare interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e rimozione dei pericoli per la pubblica e privata incolumità;

le suddette ordinanze imponevano ai proprietari di eseguire tali interventi entro 45 giorni, costringendoli a sostenere ingenti spese economiche in tempi ristretti;

successivamente, il Governo ha predisposto una piattaforma per la richiesta di aiuti statali destinati alla ristrutturazione di immobili danneggiati, ma tale strumento è stato reso pubblico solo dopo che molti cittadini avevano già provveduto, a proprie spese, a effettuare i lavori richiesti dalle ordinanze;

questa situazione ha generato di fatto una disparità di trattamento tra coloro che hanno atteso l'attivazione della piattaforma di aiuti statali e coloro che, per ottemperare alle ordinanze, hanno dovuto affrontare tempestivamente spese personali, senza avere la certezza di poter accedere a un rimborso;

il comitato « Vivi Pozzuoli », composto da cittadini e professionisti puteolani, ha evidenziato questa criticità e sollecita un intervento governativo per garantire equità nell'accesso ai fondi di aiuto statali;

a giudizio dell'interrogante la mancata inclusione di tali soggetti tra i beneficiari degli aiuti statali rappresenta un'ingiustizia che penalizza chi, per responsabilità civica e nel rispetto delle ordinanze, ha agito in anticipo rispetto all'iter governativo;

è necessario garantire pari opportunità di ristoro economico a tutti i cittadini coinvolti, indipendentemente dalla tempistica della loro spesa —:

se intenda adottare iniziative volte a riconoscere un rimborso economico anche a quei cittadini e proprietari di immobili che, in ottemperanza alle ordinanze di sgombero e messa in sicurezza, hanno anticipato a proprie spese le opere di ristrutturazione e sicurezza prima della pubblicazione della piattaforma di aiuti statali;

quali iniziative urgenti intenda adottare per correggere tale disparità e garantire equità nel trattamento economico dei soggetti colpiti dalle ordinanze;

se siano previste ulteriori misure di supporto per i cittadini di Pozzuoli e di altre aree colpite da simili provvedimenti, affinché possano ottenere ristori equi e adeguati rispetto ai danni subiti e alle spese sostenute. (4-04516)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.

A fronte dell'intensificarsi del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e nell'ottica di un rafforzamento delle azioni

di prevenzione svolte dal sistema nazionale della protezione civile, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 ottobre 2023, ha adottato il decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, successivamente convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183.

Tale provvedimento normativo ha previsto, in primo luogo, la predisposizione di un piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico e delle conoscenze sulla relativa pericolosità locale, rivolto al patrimonio edilizio pubblico e privato, finalizzato a supportare strategie di riqualificazione sismica dell'edilizia esistente e ad individuare priorità di intervento sul patrimonio privato e pubblico.

Tale piano straordinario è stato approvato il 26 febbraio 2024 con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare e si compone di misure di prevenzione strutturale e non strutturale, secondo una precisa strategia di potenziamento delle conoscenze e riduzione della vulnerabilità del costruito: a) uno studio di microzonazione sismica di livello 3; b) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, finalizzata all'individuazione di idonee misure di mitigazione e alla stima del relativo fabbisogno finanziario; c) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica e, all'esito, un primo piano di misure per la relativa mitigazione; d) un programma di implementazione del monitoraggio sismico e delle strutture.

Per quanto concerne l'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, sono state previste due fasi ricognitive della vulnerabilità. Una prima ricognizione preliminare delle caratteristiche edilizie, classificazione della vulnerabilità speditiva con individuazione delle aree da sottoporre ad approfondimenti conoscitivi e una ricognizione di dettaglio delle caratteristiche edilizie e costruttive degli edifici da sottoporre a sopralluogo di dettaglio (scheda CARTIS-edificio), previa acquisizione delle istanze dei cittadini per i sopralluoghi di dettaglio. Il piano prevede che gli esiti delle valutazioni di vulnerabilità siano trasmessi ai cittadini.

La prima ricognizione, terminata nel mese di giugno 2024, in anticipo rispetto alle previsioni del piano, ha portato alla schedatura di 9.078 edifici ordinari e alla elaborazione di una mappa areale che fornisce la probabilità di concentrazione di edifici vulnerabili all'interno di celle di 250 metri di lato. I risultati dell'analisi a scala territoriale sono stati successivamente trasmessi dal dipartimento della protezione civile ai tre comuni e alla regione Campania alla fine del mese di ottobre 2024 allo scopo di avviare con celerità la seconda ricognizione, nelle more di uno stanziamento dedicato alla riqualificazione sismica dell'edilizia ordinaria.

Successivamente, la legge 30 dicembre 2024, n. 207 ha disposto lo stanziamento di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 per la concessione di contributi a favore di interventi di riqualificazione sismica del patrimonio edilizio ad uso residenziale dell'area dei Campi Flegrei (cosiddetta zona d'intervento) a maggiore vulnerabilità. Tali contributi, nell'ambito delle risorse stanziate pari a 100 milioni di euro, sono concessi nel limite massimo del 50 per cento del costo da sostenere e ritenuto ammissibile, nel rispetto delle previsioni recate dal decreto del 12 novembre 2025 del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Gli esiti delle analisi di vulnerabilità, previsti dalla norma come propedeutici alla richiesta di contributo, sono connessi ai sopralluoghi di approfondimento conoscitivo sugli edifici privati (avviati a marzo 2025 e conclusi il 12 settembre 2025). Complessivamente sono state presentate dai cittadini n. 1372 istanze di sopralluogo, delle quali circa 2/3 ricadenti in celle ad alta e media concentrazione di edifici vulnerabili.

Preme, a questo punto, soffermarsi sulla disamina delle misure adottate in relazione agli effetti dell'evento sismico verificatosi il 20 maggio 2024 per la riparazione degli edifici danneggiati, nonché a sostegno dei territori e delle popolazioni interessate.

In particolare, per quanto riguarda le misure legate al patrimonio edilizio, il decreto-legge n. 76 del 2024 ha stanziato oltre 400

milioni di euro nel periodo 2024-2029 per la predisposizione e attuazione di uno o più programmi di interventi urgenti di ripristino e di riqualificazione sismica degli edifici pubblici e delle infrastrutture. I primi programmi sono stati approvati con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare nel febbraio 2025.

Il medesimo decreto-legge n. 76 del 2024 ha attribuito alle competenze del commissario straordinario l'esecuzione di interventi urgenti di ripristino e riqualificazione sismica degli edifici scolastici danneggiati e sgomberati per inagibilità in forza di provvedimenti adottati dalle competenti Autorità in conseguenza dell'evento sismico, stanziando, per l'anno 2024, 15 milioni di euro.

Inoltre, il decreto-legge n. 76 del 2024 ha previsto misure urgenti per la riparazione e la riqualificazione sismica degli edifici privati residenziali danneggiati dal sisma del 20 maggio 2024 e sgomberati per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati dalle competenti Autorità entro il 3 luglio 2024. Allo scopo è stata autorizzata la spesa di euro 20 milioni per l'anno 2024 e di euro 15 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Con particolare riferimento a tali contributi, valorizzati nell'ambito dell'interrogazione in riscontro, si osserva che, con decreto del 13 dicembre 2024 del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stati definiti, tra l'altro, le procedure e i criteri di priorità nell'assegnazione dei contributi di cui all'articolo 9-novies, del decreto-legge n. 76 del 2024 nonché i criteri di determinazione del contributo riconoscibile e le modalità di erogazione in favore dei beneficiari.

Tale decreto prevede espressamente:

all'articolo 5, comma 1, che per l'esecuzione degli interventi di riparazione e interventi locali su edifici con danni leggeri o di riparazione e miglioramento sismico su edifici con danni severi il contributo è determinato sulla base del minor importo tra il costo complessivo dell'intervento e il costo convenzionale;

all'articolo 5, comma 2, che il costo complessivo dell'intervento «comprende i costi sostenuti dall'interessato per le opere di

pronto intervento e di messa in sicurezza, (anche già eseguite e come definite dal “Manuale per la compilazione della scheda di 1° livello – AeDES”)... »;

all'articolo 7, comma 5, lettera a), che alla domanda di contributo è obbligatoriamente allegato, tra gli altri documenti, anche il progetto degli interventi proposti con la « descrizione puntuale dei danni rilevati e delle eventuali opere di pronto intervento e messa in sicurezza, anche già eseguite ed opportunamente documentate »;

all'articolo 9, comma 2, lettera c) e comma 3, lettera e), che l'erogazione del contributo, per i danni lievi e gravi, « può avvenire in un'unica soluzione a conclusione dei lavori, a seguito della presentazione al Comune della documentazione prevista per la presentazione della richiesta del saldo ».

Ne discende che, ai fini della determinazione del costo complessivo e della presentazione della domanda di contributo assumono rilevanza anche i costi sostenuti dall'interessato per le opere di pronto intervento e di messa in sicurezza, anche già eseguite, a condizione che siano opportunamente documentate; ciò, in coerenza con quanto previsto nelle schede AeDES.

In relazione alle ulteriori misure di sostegno al territorio, a fronte dell'evoluzione del fenomeno bradisismico in atto nell'area dei Campi Flegrei, si osserva che, con il decreto-legge 7 maggio 2025, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2025, n. 101, per fronteggiare gli effetti degli eventi sismici del 13 e 15 marzo 2025, sono state dettate disposizioni con riguardo:

a) alla sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi nonché in materia contrattuale per l'area dei Campi Flegrei;

b) alla riparazione e alla riqualificazione sismica degli edifici residenziali inagibili in conseguenza dei richiamati eventi sismici, mediante contributi, a valere su apposito fondo con una dotazione di euro 20 milioni per l'anno 2025 e di euro 15 milioni per ciascuno degli anni 2026 e 2027;

c) all'estensione dei contributi per l'autonoma sistemazione ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa, sia stata sgomberata per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati dalle competenti autorità in conseguenza degli eventi sismici del 13 e 15 marzo 2025.

Infine, si rileva che il dipartimento casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato un percorso di interlocuzioni con la Banca europea per gli investimenti (BEI) finalizzato al reperimento di risorse che possano concorrere ad alimentare la provvista necessaria a finanziare gli interventi sull'edilizia pubblica e privata nell'area dei Campi Flegrei, correlati all'intensificarsi del fenomeno bradisismico. A conclusione dell'iter istruttorio, ad inizio novembre 2025, la BEI ha approvato un finanziamento fino a 1,4 miliardi di euro a favore della Repubblica Italiana per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici e delle infrastrutture situati nella zona dei Campi Flegrei, colpiti dagli eventi sismici che interessano l'area dal maggio 2024.

Da quanto sopra si evince l'ampio spettro di azioni messe in campo dal Governo, dal 2023 ad oggi, per il potenziamento delle misure di prevenzione nell'area dei Campi Flegrei, nell'ambito di un disegno unitario e di una precisa strategia tesa a fornire, nel breve periodo, misure di sostegno anche per la riduzione della vulnerabilità del costruito e, nel lungo periodo, ad aumentare la resilienza della comunità anche attraverso una maggiore conoscenza e consapevolezza dei rischi con cui la stessa comunità è chiamata a convivere.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

BORRELLI. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

i Campi Flegrei sono una vasta area vulcanica attiva caratterizzata dal fenomeno del « bradisismo »: una deformazione

del suolo che comporta fasi di lento abbassamento, alternate a fasi di sollevamento più rapido, queste ultime accompagnate generalmente da terremoti superficiali, di bassa e media magnitudo;

nel 2005 è iniziata una nuova fase di sollevamento della caldera, ancora in atto. Dal 2023 si è registrato un graduale incremento nella frequenza dei terremoti. Nello stesso anno, gli eventi più forti si sono verificati il 27 settembre e il 2 ottobre e hanno avuto rispettivamente magnitudo 4.2 e 4.0;

nel 2024 l'evento maggiore è stato registrato il 20 maggio con una magnitudo di 4.4, a seguito del quale è stata disposta, a supporto della regione Campania, la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale di protezione civile, con decreto ministeriale 30 maggio 2024, che ha consentito di effettuare i primi interventi per il soccorso e la prima assistenza alla popolazione. Lo stato di mobilitazione viene dichiarato concluso il 10 luglio 2024;

per rispondere alla crisi bradisismica in atto sono state potenziate le attività di monitoraggio del vulcano e, più in generale, sono state rafforzate le azioni di prevenzione del sistema di protezione civile. In particolare, il decreto-legge n. 140 del 2023 convertito, con modificazioni, della legge n. 183 del 2023 ha previsto misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei;

nel 2025, la scossa più forte si registra il 13 marzo nel corso di uno sciame sismico, con una magnitudo di 4.4. Anche in questa occasione, a seguito della richiesta della regione Campania, è stato disposto lo stato di mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale, con decreto ministeriale del 13 marzo 2025, per far fronte alla situazione di criticità determinata dallo sciame sismico;

il terremoto di magnitudo 4.4 avvenuto ai Campi Flegrei tra il 12 e il 13 marzo 2025 è legato al fatto che la caldera si sta sollevando più rapidamente nelle ultime settimane. Questa accelerazione potrebbe causare numerosi terremoti di varia entità;

tra le cause di questo nuovo sciame sismico, stando alle parole del vulcanologo e primo ricercatore dell'Osservatorio vesuviano Giuseppe Mastrolorenzo, potrebbero esserci le trivellazioni effettuate nella zona tra Agnano e Bagnoli con l'obiettivo di studiare il fenomeno valutando un eventuale sfruttamento dell'energia geotermica « non è escluso che proprio questo intervento possa aver alterato l'equilibrio del sistema, ponendosi come concausa dei forti terremoti che si stanno registrando negli ultimi tempi »;

lo stesso scienziato già all'epoca aveva denunciato che il processo di trivellazione potesse innescare terremoti attraverso l'immissione di anidride carbonica nel sottosuolo, poiché in un sistema complesso, come quello dei Campi Flegrei, non è possibile prevedere l'evoluzione. Tutte le grandi perturbazioni possono innescare gravi effetti. Perciò in questi casi andrebbe adottato il principio di precauzione che dice « non fare cose se non sai prevedere cosa succederà »;

quello che è paradossale è che alcuni suoi colleghi, referenti del sistema di Protezione civile nazionale per rischio vulcanico, sono stati coinvolti in progetti potenzialmente perturbanti dell'equilibrio del sistema, come poi è stato riconosciuto anche dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che sta monitorando costantemente l'area interessata per capire le evoluzioni —;

se i Ministri interrogati non ritengano di adottare tutte le iniziative necessarie affinché vengano effettuate indagini approfondite per appurare una eventuale correlazione tra le trivellazioni effettuate tra il 2010 e il 2020 e gli sciame sismici successivi;

se non ritengano di dover far chiarezza alla luce delle affermazioni di Mastrolorenzo, affinché anche i cittadini, che stanno vivendo in prima persona i disagi di questa delicata fase, siano messi nelle con-

dizioni di conoscere sia gli interventi effettuati, sia quelli da mettere in campo.

(4-04625)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.

A fronte dell'intensificarsi del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e nell'ottica di un rafforzamento delle azioni di prevenzione svolte dal sistema nazionale della protezione civile, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 ottobre 2023, ha adottato il decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, successivamente convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183. Tale provvedimento normativo ha previsto, in primo luogo, la predisposizione di un Piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico e delle conoscenze sulla relativa pericolosità locale, rivolto al patrimonio edilizio pubblico e privato, finalizzato a supportare strategie di riqualificazione sismica dell'edilizia esistente e ad individuare priorità di intervento sul patrimonio privato e pubblico.

Il piano straordinario è stato approvato il 26 febbraio 2024 con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare e si compone di misure di prevenzione strutturale e non strutturale, secondo una precisa strategia di potenziamento delle conoscenze e riduzione della vulnerabilità del costruito: a) uno studio di microzonazione sismica di livello 3; b) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, finalizzata all'individuazione di idonee misure di mitigazione e alla stima del relativo fabbisogno finanziario; c) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica e, all'esito, un primo piano di misure per la relativa mitigazione; d) un programma di implementazione del monitoraggio sismico e delle strutture.

Soffermando l'attenzione sulle attività di comunicazione e formazione, rilevanti anche in relazione al patrimonio di conoscenze comunicato alla popolazione, si rileva che il 23 novembre 2023, con delibera n. 679 della giunta della regione Campania, è stato ap-

provato il piano di comunicazione alla popolazione concernente il potenziamento e lo sviluppo di iniziative già avviate nell'area interessata ovvero l'avvio di nuove iniziative, tenendo conto delle esigenze delle persone con disabilità. Questo piano prevede una pluralità di iniziative. Nel mese di marzo 2025, grazie alle organizzazioni di volontariato all'uopo attivate, è iniziata la distribuzione della versione aggiornata del kit «Io non rischio scuola», denominata «Speciale Campania».

In merito alle iniziative di formazione attuate per aumentare la consapevolezza del rischio e migliorare la risposta collettiva in caso di emergenza, la regione Campania e il Dipartimento della protezione civile hanno progettato e condiviso le attività formative rivolte ai volontari e quelle rivolte ai dirigenti, funzionari e dipendenti addetti al servizio nazionale della protezione civile, ivi inclusi anche i dirigenti scolastici. In totale sono stati formati più di 500 volontari: 290 appartenenti alle organizzazioni di volontariato della zona rossa e 216 alle organizzazioni di volontariato della provincia di Napoli. La formazione rivolta ai dirigenti, funzionari e dipendenti addetti al servizio nazionale della protezione civile ha visto lo svolgimento di tre edizioni del corso: il 28 marzo 2024 (circa 279 discenti), l'11 aprile 2024 (circa 390 discenti) e il 30 settembre 2024 (circa 210 discenti). Sono stati formati circa 880 partecipanti.

Sono state, inoltre, erogate le seguenti attività formative: per i centri operativi comunali (COC); giornata di approfondimento teorico-pratica sulle attività della «Funzione censimento danni e salvaguardia dei beni culturali», svoltasi il 18 settembre 2024 presso il COC di Pozzuoli; beni culturali – salvaguardia beni mobili, svolto dal 1° al 4 ottobre 2024 presso il Castello Aragonese di Baia (Bacoli).

Sono allo stato in fase di programmazione ulteriori cicli formativi rivolti ai volontari e funzionari pubblici nonché uno specifico modulo di formazione obbligatoria destinato ai docenti.

Preme, a questo punto, soffermarsi specificamente sull'attività di perforazione condotta nell'ambito del progetto di ricerca Ge-

oGRID, avente come obiettivo lo studio della risorsa geotermica al fine di sviluppare tecnologie e sistemi innovativi per l'uso di tale fonte con impianti ad elevata efficienza energetica e ridotto impatto ambientale.

Al riguardo, al fine di validare il sistema prototipale per l'uso sostenibile della risorsa geotermica alla base del suddetto progetto, è stata avviata a partire dal 1° giugno 2020 la perforazione di un pozzo presso il sito di Via Antiniana 34, nel comune di Pozzuoli, che avrebbe dovuto raggiungere la profondità di 150 metri dal piano di campagna. A seguito di un incremento nel rilascio di fluidi fumarolici nell'area oggetto della perforazione e delle conseguenti segnalazioni provenienti dalla popolazione residente, l'attività è stata interrotta ad una profondità di 88 metri dal piano di campagna nella giornata del 10 giugno 2020.

A seguito delle segnalazioni pervenute dalle amministrazioni territorialmente competenti, il dipartimento della protezione civile ha ritenuto opportuno chiedere alla commissione grandi rischi – settore rischio vulcanico un parere in merito agli eventuali profili di rischio per la pubblica e privata incolumità connessi all'attività di perforazione e alle eventuali misure da intraprendere.

All'esito della seduta del 22 giugno 2020, al fine di formulare un parere in merito a tale tematica, detta immissione ha richiesto ulteriori elementi conoscitivi, motivo per cui, con nota del 26 giugno 2020, il dipartimento ha richiesto, alla società che coordina il progetto di ricerca e a tutte le Amministrazioni a vario titolo coinvolte, l'invio di documentazione aggiuntiva.

In considerazione degli ulteriori elementi conoscitivi acquisiti dal dipartimento, è stato chiesto alla commissione grandi rischi – settore rischio vulcanico di volersi riunire nuovamente per esprimere il proprio parere in merito agli eventuali profili di rischio; pertanto, nella giornata del 21 luglio 2020, la commissione ha raccomandato « che i Centri di Competenza coinvolti nella valutazione delle emissioni fumaroliche e nel monitoraggio degli altri parametri geochimici e geofisici dei Campi Flegrei proseguano il monitoraggio dell'area circostante

al sito della perforazione, in modo da verificare eventuali variazioni nel regime e nella qualità dei fluidi emessi e di ogni altro parametro, ai fini dell'adozione da parte delle autorità territoriali di protezione civile di eventuali provvedimenti a tutela della pubblica e privata incolumità ».

Il 16 luglio 2020 la società coordinatrice del progetto ha ultimato le opere di messa in sicurezza della perforazione provvedendo alla chiusura del pozzo. Ciò ha prodotto la cessazione dell'emissione di fluidi fumarolici, come si evince dalla relazione del direttore dei lavori, nonché dal « Certificato di regolare esecuzione dei lavori di messa in sicurezza » e dal « Certificato di eliminato pericolo in ottemperanza all'ordinanza n. 116 del 25 giugno 2020 del comune di Pozzuoli », trasmessi alla direzione generale lavori pubblici e protezione civile della regione Campania.

Tanto esposto, preme evidenziare come il dipartimento della protezione civile non sia stato coinvolto nel sopracitato progetto né tantomeno abbia espresso pareri preventivi in merito alla realizzazione della perforazione.

Allo stato attuale delle conoscenze, secondo quanto riferito dal dipartimento della protezione civile, nonostante il sito in oggetto rientri all'interno di un'area della caldera flegrea caratterizzata da vulcanismo attivo e da un'intrinseca elevata pericolosità, con la chiusura del pozzo e la cessazione delle emissioni dei fluidi idrotermali, l'evoluzione del processo e la possibile conseguente estensione dell'area interessata sono state finora scongiurate, mitigando così la condizione di rischio puntuale per la pubblica e privata incolumità.

Per completezza, si rappresenta che al fine di rilevare eventuali variazioni locali del processo di degassamento diffuso dal suolo, dal mese di settembre 2020 vengono ripetute mensilmente dall'osservatorio vesuviano dell'Ingv campagne di misura del flusso di CO₂ dal suolo in circa 30 punti distribuiti in un'arca centrata sul cantiere della perforazione. Inoltre, l'area è tutt'ora soggetta a monitoraggio all'infrarosso termico. Tutti i dati relativi a tale monitoraggio sono consultabili, sul Bollettino di sorveglianza men-

sile pubblicato sul sito web dell'osservatorio vesuviano dell'Ingv.

Infine, si rileva che, sempre secondo quanto riferito dal dipartimento della protezione civile, gli sciame sismici occorsi negli ultimi anni, ivi compreso quello del 13 marzo 2025, rientrano pienamente nella dinamica bradisismica che caratterizza la caldera flegrea ormai dal 2005 e che il monitoraggio multiparametrico non evidenzia elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine come rilevabile dalla documentazione emessa dall'Ingv. Allo stato attuale, in considerazione del lasso temporale trascorso tra le perforazioni citate e il nuovo sciame sismico, non si è a conoscenza che la comunità scientifica abbia rilevato nessi di causalità. Inoltre, dalla documentazione tecnica in atti, non risulta che fosse prevista, né che sia stata effettuata, durante la perforazione sopra descritta, alcuna immissione di anidride carbonica nel sottosuolo che avrebbe potuto alterare l'equilibrio del sistema flegreo.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

BORRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da fonti di stampa, i consiglieri comunali di minoranza del comune di Lauro in provincia di Avellino denunciano da tempo reiterate e sistematiche violazioni del diritto di accesso agli atti, funzionale all'espletamento del proprio mandato, culminate in provvedimenti limitativi inconcepibili, quali la restrizione dell'accesso agli uffici a sole due ore settimanali, poi annullata dal Tar di Salerno (sentenza n. 3716/2022);

nello specifico, i consiglieri comunali di minoranza evidenziano il diniego all'istanza di accesso agli atti, avente ad oggetto la documentazione relativa al concorso pubblico indetto per la copertura di due posti di agente di polizia municipale, nonché, più in generale, il diniego agli atti concernenti le procedure di affidamento di appalti pubblici;

ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000, i consiglieri comunali e provinciali « hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge »;

la giurisprudenza del Consiglio di Stato, il cui orientamento in materia è ormai consolidato, ha evidenziato, nella sentenza della V sezione del 5 settembre 2014, n. 4525, il significato più ampio della norma che si concretizza in un non condizionato diritto alla conoscenza di tutti gli atti che possano essere di utilità all'espletamento delle funzioni proprie del consigliere comunale sia in merito all'attività di controllo dell'azione amministrativa sia in merito all'esercizio del voto sulle questioni di competenza dell'organo consiliare;

le violazioni denunciate dai consiglieri di minoranza si inseriscono in un quadro più ampio di una gestione, a parere dell'interrogante, opaca delle risorse pubbliche;

il frequente impedimento all'accesso agli atti, soprattutto con riferimento agli atti concernenti le procedure di affidamento di appalti pubblici, dei consiglieri comunali di minoranza contrasta secondo l'interrogante, oltre che con quanto disposto dall'articolo 43, comma 2 del Tuel e con la consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, anche con l'articolo 17 dello statuto dell'ente, e impedisce il corretto esercizio delle funzioni di controllo democratico con ripercussioni sulla garanzia della trasparenza amministrativa dell'ente —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa in relazione al comune di Lauro (Avellino) e se non si intenda adottare ulteriori iniziative di competenza, anche per il tramite della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990, nonché della prefettura, affinché venga assicurato e garantito il diritto dei consiglieri comunali di

accesso agli atti ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000. (4-05746)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si osserva, preliminarmente, che l'accesso ai documenti amministrativi da parte dei consiglieri comunali è disciplinato dall'articolo 43, comma 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (Testo unico delle leggi degli enti locali).*

Tale articolo attribuisce al consigliere comunale un diritto dai confini più ampi rispetto a quello attribuito al cittadino sia nei confronti del comune di residenza (articolo 10, Tuoe), sia nei confronti della pubblica amministrazione (articoli 22 e seguenti, legge n. 241 del 1990).

Infatti - premesso che, secondo quanto prescritto dal predetto articolo 43 del Tuoe, i dati e le informazioni di cui viene a conoscenza il consigliere comunale devono essere utilizzati solo per le finalità realmente pertinenti al mandato - non è sufficiente rivestire la carica di consigliere comunale per accedere ai dati richiesti ma è necessario che tutte le informazioni e le notizie acquisite siano utili all'espletamento del mandato consiliare.

In questa prospettiva, il diritto del consigliere comunale all'accesso agli atti dell'ente locale non è incondizionato, come evidenziato dalla giurisprudenza in materia.

Con sentenza n. 4792 del 22 giugno 2021, la IV sezione del Consiglio di Stato ha precisato infatti che l'esercizio del potere di accesso è finalizzato « all'espletamento del mandato »: il bisogno di conoscenza del titolare della carica elettiva deve quindi essere strumentale alla funzione di indirizzo e di controllo politico-amministrativo di cui è rivestito il consiglio comunale e alle prerogative attribuite singolarmente al componente dell'organo elettivo.

Difatti, come stabilito dalla sezione V del Consiglio di Stato, con sentenza n. 12 del 2 gennaio 2019, « la finalizzazione dell'accesso ai documenti in relazione all'espletamento del mandato costituisce il presupposto legittimante ma anche il limite dello stesso, configurandosi come funzionale allo svolgimento dei compiti del consigliere ».

Stante l'alto gradiente di accessibilità riservato alle istanze dei consiglieri comunali, in quanto « funzionalizzato » all'espletamento del mandato, la giurisprudenza amministrativa ha ribadito che sul consigliere comunale non grava alcun onere di motivare le proprie richieste di accesso, poiché tale diritto si configura come peculiare espressione del principio democratico dell'autonomia locale e del meccanismo di rappresentanza esponenziale della collettività.

Con sentenza n. 2089 dell'11 marzo 2021, la sezione V del Consiglio di Stato ha osservato inoltre che il diritto di accesso del consigliere comunale è sottoposto alla regola del ragionevole bilanciamento propria dei rapporti tra diritti fondamentali e che un equilibrato bilanciamento si può realizzare attraverso, per esempio, l'estensione di tutti i gli atti richiesti, previa « mascheratura » di dati sensibili.

Stante la delicatezza dei diritti in gioco contrapposti, accesso Vs privacy, il consigliere comunale è tenuto a mantenere inaccessibili eventuali dati sensibili, rispondendo personalmente della diffusione illecita (Tar Lazio, sentenza 3 febbraio 2023, n. 49).

Qualora si verta, poi, nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica, l'accesso agli atti di gara da parte dei consiglieri comunali, come chiarito dalla giurisprudenza amministrativa (Tar Abruzzo - L'Aquila, sentenza n. 492 del 2007), è nel senso che i consiglieri comunali godono di una posizione differenziata rispetto al cittadino comune che consente loro di visionare atti rispetto ai quali è generalmente precluso ai terzi l'esercizio del diritto di accesso per ragioni di riservatezza.

Anche la commissione per l'accesso ai documenti amministrativi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con parere del 2 novembre 2015, ha chiarito che « l'accesso informativo dei consiglieri comunali non può essere astrattamente negato per nessuna particolare categoria di informazioni e di atti che le contengono, e dunque neppure per quelli relativi alle procedure di gara. Per essi, infatti, non valgono le comuni limitazioni in materia, stante la finalità che lo stesso accesso informativo persegue [...] e che è distinta ed autonoma rispetto a quella

comune dell'accesso, disciplinato dalla citata legislazione in materia e di cui il ripetuto articolo 43 Tuoeel costituisce una speciale applicazione, ma che pure deve ritenersi coerente con i principi in materia fissati dalla disciplina generale ».

Ancora, nemmeno il contenuto riservato delle operazioni di gara costituisce un limite invalicabile, appunto perché « i consiglieri, a loro volta, sono tenuti al segreto sulle informazioni ricevute ». Risulta quindi dirimente, ai fini dell'estensione, la valutazione circa « l'utilità delle notizie e delle informazioni possedute dall'ente locale rispetto alla funzione di rappresentanza politica del consigliere comunale ».

Ciò premesso, per quanto riguarda l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi presso il comune di Lauro, il segretario generale dell'ente — interessato al riguardo dalla prefettura di Avellino — ha rappresentato che le richieste di notizie e le istanze di accesso agli atti cui si fa riferimento nell'interrogazione, prodotte nel tempo dai consiglieri comunali di minoranza, sono state regolarmente riscontrate dal responsabile del servizio affari generali del comune, il quale ha sempre motivato anche i dinieghi di accesso.

La predetta prefettura ha evidenziato inoltre che, in tale materia, nell'ambito dell'attività di supporto agli enti locali, l'intervento del prefetto può concretizzarsi unicamente nei termini di un'attività di « moral suasion » — nella fattispecie prontamente svolta nei confronti dell'amministrazione comunale di Lauro — ogni qual volta i consiglieri comunali lamentino asseriti atteggiamenti pregiudizievoli all'espletamento del loro mandato.

In quest'ottica, il prefetto di Avellino ha invitato il sindaco di Lauro a rivedere il proprio provvedimento del 10 ottobre 2022 — cui si fa riferimento nell'interrogazione — relativo alla restrizione degli orari per l'accesso agli uffici comunali da parte degli amministratori locali.

Da ultimo, vale rilevare che, avverso l'asserita violazione del proprio diritto di accesso, i consiglieri, comunali possono proporre ricorso in sede giurisdizionale innanzi al giudice amministrativo, competente in via

esclusiva nella materia, secondo quanto previsto dall'articolo 116 del decreto legislativo n. 104 del 2010.

In alternativa, gli stessi possono chiedere, in sede amministrativa, un confronto di amministrazioni comunali, provinciali o regionali, in base all'articolo 25, comma 4, della legge n. 241 del 1990 (presso la regione Campania è presente l'ufficio del difensore civico), oppure alla commissione per l'accesso ai documenti amministrativi (esclusivamente nei confronti delle amministrazioni statali), in base all'articolo 27 della predetta legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

CAFIERO DE RAHO e CHERCHI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la notizia della prossima apertura di una nuova sezione presso la casa circondariale di Uta, in provincia di Cagliari, destinata ad accogliere 92 detenuti sottoposti al regime del 41-bis è stata diffusa da fonti giornalistiche e sarebbe confermata da una comunicazione della direzione generale del Dipartimento amministrazione penitenziaria. Indiscrezioni più recenti suggeriscono che i detenuti potrebbero essere distribuiti anche negli istituti di Bancali (Sassari), Badu e Carros (Nuoro);

questa decisione ha generato forte preoccupazione tra le istituzioni locali, operatori del settore e società civile, in quanto il Ministro della giustizia non avrebbe coinvolto la regione Sardegna, gli uffici di Sorveglianza o altre autorità territoriali. La presidente della regione Sardegna e il procuratore generale di Cagliari hanno già espresso pubblicamente tali preoccupazioni;

il trasferimento aggraverebbe le condizioni carcerarie e il sistema sanitario penitenziario. Il carcere di Uta soffre già di sovraffollamento cronico, ospitando 683 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 561 posti. A ciò si aggiungono carenze strutturali, sanitarie e di organico. Non risulta inoltre alcun adeguamento del

personale di polizia penitenziaria per i più gravosi compiti che derivano dall'accoglienza di detenuti al 41-*bis*, con immediate ricadute sulla sicurezza dell'istituto;

la Sardegna ospita già 93 detenuti al regime speciale del 41-*bis*, circa il 12,5 per cento del totale nazionale (742 detenuti, secondo il Rapporto 2025 dell'Associazione Antigone). Questi detenuti sono quasi tutti esponenti apicali di organizzazioni mafiose (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra, Mafie Pugliesi e altre analoghe associazioni), che mantengono spesso canali di comunicazione e comando attraverso familiari, emissari e intermediari. La presenza di familiari e sodali dei detenuti, che si recano negli Istituti penitenziari per i colloqui, moltiplica il rischio di infiltrazione nell'economia legale e di « colonizzazione » dei territori. È già stato osservato, con precedenti trasferimenti di boss mafiosi a Sassari, che i familiari di detenuti appartenenti a diversi clan possono incontrarsi, stringere legami e persino dar vita a nuove alleanze tra cosche mafiose;

in un contesto geografico come quello sardo, caratterizzato da forte attrattività turistica e paesaggistica, la presenza stabile di tali soggetti rappresenta un rischio concreto. L'acquisto di immobili, la gestione di ristorazione e strutture ricettive, o altre attività economiche, attraverso prestanome o intermediari, costituisce una strategia consolidata di penetrazione criminale che determina una vera e propria « colonizzazione » mafiosa;

l'indagine *Hydra* della Direzione distrettuale antimafia di Milano ha già dimostrato l'esistenza di un'alleanza strutturale tra esponenti di Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Camorra, funzionale ad accrescere i profitti e a prevenire conflitti interni. Questo quadro, unito alle occasioni di incontro, in spazi circoscritti, dei familiari e sodali degli esponenti apicali al regime del 41-*bis*, creerà opportunità di conoscenza e condivisione di progetti criminali comuni, particolarmente rischiosi per la Sardegna;

anche il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà perso-

nale, nel « Rapporto tematico sul regime detentivo speciale *ex* articolo 41-*bis* 2023 », ha espresso riserve sul concentramento in Sardegna di un numero così elevato di detenuti ad altissima pericolosità, sottolineando l'esigenza di una riflessione sulla sostenibilità di tale operazione;

in conclusione, prima di procedere a trasferimenti di tale portata, è indispensabile valutare attentamente il contesto territoriale, sociale e istituzionale, nonché monitorare i segnali di presenza e radicamento della criminalità organizzata;

inoltre, risulta che il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sardegna, Domenico Arena, convocato dalle commissioni II e VI della regione Sardegna per il giorno 31 luglio 2025, non si sia presentato, venendo meno al dovere di leale collaborazione tra le istituzioni, in un momento di pressante esigenza informativa degli organi regionali —:

se l'indice di sovraffollamento dell'istituto penitenziario di Uta — o degli altri, nei quali potrebbero essere trasferiti — verrà ridotto, prima del loro arrivo;

se gli organici della polizia penitenziaria presso l'istituto di Uta — o gli altri eventualmente individuati verranno integrati per fronteggiare la pericolosità dei nuovi detenuti e garantire adeguata vigilanza;

se il Ministro della giustizia intenda condividere con il Ministro dell'interno un piano « sicurezza », fondato sulla presenza nel territorio di forze di polizia sufficienti a contrastare la colonizzazione mafiosa anche a salvaguardia dei cittadini sardi;

se siano già stati acquisiti elementi di valutazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, la Direzione investigativa antimafia, la Direzione distrettuale antimafia di Cagliari, gli uffici di sorveglianza della Sardegna, il comandante della regione dei carabinieri Sardegna, il comandante della regione della Guardia di finanza, i prefetti ed i questori delle province, al fine di accertare l'effettiva capacità delle forze in campo di sostenere l'im-

patto del quasi raddoppio dei detenuti al 41-bis nelle strutture penitenziarie, ma anche nei territori dell'isola, per la prevedibile presenza di familiari e sodali che potranno attuare la colonizzazione per finalità di infiltrazione dell'economia legale.

(4-05732)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame solleva specifici quesiti relativi a presunti profili di criticità della casa circondariale di Cagliari « Uta », con particolare attenzione al sovraffollamento, alle carenze organiche e alla programmata apertura di un padiglione destinato a ospitare 92 detenuti in regime 41-bis ordinamento penitenziario.*

In via preliminare si evidenzia che, alla data dell'11 febbraio 2026, negli istituti penitenziari della Regione Sardegna risultano presenti 2.448 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 2.583 posti: non si registra, dunque, alcuna condizione di sovraffollamento.

È un dato significativo, poiché costituisce uno degli elementi di riferimento che, nel rispetto del principio di territorialità dell'esecuzione della pena, concorrono alla perequazione e all'allineamento complessivo delle presenze sul territorio.

Va altresì ricordato che nel periodo 2018-2021, durante il precedente Governo Bonafede, il sovraffollamento carcerario nazionale – comprensivo anche della realtà sarda – ha manifestato una crescita costante, passando dai circa 57.000 detenuti del 2018 ai 61.198 del 2019, fino ai 61.230 del febbraio 2020, prima che l'emergenza sanitaria da Covid-19 determinasse un calo meramente temporaneo e contingente delle presenze.

A differenza di quanto accaduto per i precedenti Governi, l'attuale politica penitenziaria si distingue invece per interventi strutturali e programmati, in una logica di lungo periodo che guarda ai dati del sistema detentivo come base per azioni organiche: ampliamento e recupero dei posti detentivi nell'ambito del Piano nazionale di edilizia, rafforzamento delle misure alternative alla detenzione, potenziamento delle comunità terapeutiche e dei programmi trattamentali per detenuti tossicodipendenti, migiora-

mento dei servizi di salute mentale e accelerazione delle procedure per l'espiazione all'estero della pena residua dei detenuti stranieri extracomunitari.

Per quanto riguarda la dotazione organica, la casa circondariale di Uta è pienamente ricompresa, al pari degli altri Istituti di pena, nel piano nazionale di riorganizzazione dei ruoli, che si sta realizzando attraverso investimenti consistenti, progressioni economiche e concorsi regolari.

In virtù dell'attività di costante allineamento svolta dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sulla base dei reali fabbisogni delle strutture, l'istituto ha beneficiato di un significativo rafforzamento del personale.

Con riferimento ai funzionari, è stato assegnato un commissario che ha assunto le funzioni di vicecomandante dopo aver concluso il periodo di tirocinio operativo il 19 dicembre 2025.

Relativamente al ruolo degli ispettori, sono state assegnate 12 unità.

Quanto al ruolo dei sovrintendenti, alle 7 unità maschili e 3 femminili già presenti si è aggiunto, dal 26 gennaio 2026, l'avvio del corso allievi vice sovrintendenti per 837 posti, suddiviso in due edizioni di cinque settimane.

Inoltre, per la qualifica di vice sovrintendente sono state assegnate ulteriori 8 unità maschili.

Il ruolo agenti/assistenti ha registrato un incremento articolato in più fasi: l'assegnazione di 27 unità nell'ambito delle mobilità collegate ai corsi 182° e 183° del 2024; l'invio di ulteriori 11 unità all'esito della mobilità legata al 184° corso; l'aumento complessivo di 2.060 agenti sul territorio nazionale derivante dal 185° corso; e, da ultimo, l'avvio del 186° corso di formazione, il 12 gennaio 2026, per 1.475 nuove unità.

La distribuzione delle risorse avverrà, come di consueto, in funzione delle vacanze organiche delle varie sedi.

Inoltre, in applicazione del decreto ministeriale 30 luglio 2020, il direttore del gruppo operativo mobile ha richiesto l'attivazione di due procedure di interpello straordinario, attualmente in itinere, per la selezione del personale da destinare ai Reparti

operativi mobili, tra cui quello della casa circondariale di Cagliari « Uta ».

Un'attenzione particolare è dedicata alla gestione dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis ordinamento penitenziario, ambito che richiede livelli elevatissimi di sicurezza, competenze specializzate e strutture dedicate.

Con riferimento all'istituto di Cagliari, non risultano allo stato detenuti assegnati a tale regime, presenti invece negli istituti di Sassari e Nuoro.

Proprio in quest'ultimo, l'amministrazione sta procedendo con l'ampliamento della sezione 41-bis, intervento ricompreso nel più ampio progetto di razionalizzazione dei circuiti detentivi e di adeguamento delle sezioni destinate al regime speciale.

Si sottolinea che l'invio dei detenuti 41-bis in Sardegna è pienamente conforme alla normativa, che richiede, all'articolo 41-bis comma 2-quater ordinamento penitenziario, la presenza di istituti esclusivamente dedicati o sezioni specifiche, preferibilmente collocate in aree insulari e custodite da reparti specializzati della Polizia penitenziaria.

In questo contesto, la progettazione del padiglione 41-bis presso la casa circondariale di Uta è stata caratterizzata da un dialogo istituzionale costante tra Regione Sardegna e Ministero della giustizia, improntato al rispetto reciproco e alla piena consapevolezza delle possibili ricadute sociali e sanitarie, da affrontare attraverso un piano strutturato.

Con nota dell'8 luglio 2025, inoltre, l'amministrazione ha coinvolto le istituzioni giudiziarie e amministrative e di pubblica sicurezza del territorio, informando altresì il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria.

Sebbene non siano note le motivazioni dell'assenza del provveditore Prap Sardegna alla seduta della commissione regionale, il territorio è stato, dunque, puntualmente informato grazie a numerose interlocuzioni tra Prap Sardegna, provveditorato interregionale Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Lazio e direzione generale beni e servizi del Dipartimento dell'amministra-

zione penitenziaria, che hanno consentito un rilevante avanzamento dei lavori.

Il fabbricato « Servizi » è stato completato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e consegnato il 31 gennaio 2026, mentre il presidio sanitario è attualmente in fase di ultimazione, con conclusione prevista per il 15 febbraio 2026.

Questo Ministero, come di consueto, ha altresì valutato in modo approfondito il contesto territoriale e istituzionale, in stretto raccordo con il Ministero dell'interno.

In applicazione del decreto del 2 ottobre 2023, volto al potenziamento dei gruppi interforze antimafia, le attività di prevenzione e indagine sono state ulteriormente rafforzate con il protocollo Pnrr e Pnc sottoscritto il 12 novembre scorso.

Analogo modello di sorveglianza è stato attivato nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione, mediante un protocollo d'intesa con i comuni a maggiore vocazione turistica, così da individuare tempestivamente eventuali segnali di rischio.

La vicenda del carcere di Uta conferma come la gestione dei regimi differenziati, e in particolare del 41-bis, rappresenti un pilastro strategico nella pianificazione penitenziaria.

L'imponente piano di razionalizzazione dei circuiti detentivi e dei regimi speciali in corso a livello nazionale risponde proprio alla necessità di prevenire ogni possibile collegamento con le organizzazioni criminali di appartenenza, evitare interazioni improprie con altri detenuti e garantire la massima tutela dell'ordine, della sicurezza e del personale che opera quotidianamente negli istituti.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

CARMINA. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni la Sicilia è diventata scenario di un vastissimo e drammatico fronte di incendi che hanno coinvolto diverse province, con le fiamme che hanno

distrutto ettari di vegetazione, fino a lambire pericolosamente i centri abitati;

le attività di contenimento dei roghi hanno richiesto un intervento straordinario e sinergico da parte di protezione civile, vigili del fuoco, corpo forestale e volontari;

le fiamme, propagatesi con preoccupante velocità a causa del forte vento caldo, hanno interessato diverse zone della provincia di Trapani (Monte Cofano, Macari, Scopello, Castelluzzo, Riserva Naturale dello Zingaro, Calatafimi e Segesta, Erice, Alcamo, Dattilo, Mazara del Vallo), Agrigento (Burgio, Racalmuto, Ribera, Agrigento, Favara, Licata e Palma di Montechiaro), ma anche delle province di Palermo, Enna, Ragusa e Siracusa;

in taluni casi è stato necessario l'evacuazione dei cittadini dalle abitazioni situate in prossimità dei roghi;

secondo i dati resi noti dal recente *dossier* « Italia in fumo » di Legambiente, nei primi sette mesi del 2025, in Italia, si sono verificati 653 incendi (media di 3,3 incendi al giorno) che hanno bruciato 30.988 ettari di territorio e 6.261 ettari di aree Natura 2000. Più colpito il meridione con la Sicilia in testa alla classifica per ettari percorsi dalle fiamme;

come chiarito dall'ultimo Rapporto Ecomafia diffuso il 10 luglio 2025, nel 2024 in Italia sono 3.239 i reati accertati relativi a incendi boschivi e di vegetazione, prevalentemente dolosi, ma anche colposi, dei quali il 95 per cento contro ignoti;

nel citato *report* « Italia in fumo », Legambiente ha elencato un pacchetto di proposte per il contrasto alla descritta criticità che si ripete ogni anno con preoccupante ricorrenza, con proporzioni devastanti specialmente nella stagione estiva e nell'ambito delle giornate di forte scirocco. Tali proposte riguardano il coordinamento istituzionale, la pianificazione forestale, urbanistica e antincendio, la gestione sostenibile delle aree rurali, il coinvolgimento delle comunità locali, il ripristino le aree colpite, il potenziamento dei presidi territoriali e l'inasprimento delle sanzioni penali;

com'è noto, il fenomeno degli incendi provoca effetti cumulativi sulla biodiversità, sulla sicurezza delle comunità locali e sull'equilibrio idrogeologico dei territori, contribuendo in maniera significativa all'avanzare della desertificazione della Sicilia;

in tale contesto si evidenzia la rilevanza strategica dell'impiego di tecnologie avanzate per finalità di prevenzione, monitoraggio e gestione del rischio, quali sistemi di intelligenza artificiale, *internet of things*, sensori ambientali intelligenti, nonché l'implementazione del telerilevamento e monitoraggio satellitare in tempo reale con la mappatura dinamica delle aree a maggior rischio su base climatica, vegetazionale e antropica —:

se il Governo non intenda attivarsi al fine di promuovere un piano nazionale straordinario per il rafforzamento delle attività di prevenzione e gestione del rischio incendi, in coerenza con le proposte formulate da Legambiente, anche facendo ricorso all'adozione diffusa di tecnologie digitali e intelligenti, nonché piattaforme integrate di analisi dei dati ambientali e meteorologici finalizzate all'allerta preventiva, al monitoraggio satellitare e al telerilevamento per la sorveglianza continua delle aree boscate e rurali;

se intenda adottare iniziative, in collaborazione con le regioni, per potenziare la rete dei presidi territoriali permanenti di prevenzione e controllo degli incendi boschivi, anche mediante l'incremento delle dotazioni organiche e strumentali del corpo forestale, dei vigili del fuoco e delle unità di volontariato;

se, in considerazione della vastità dell'incendio che ha colpito varie aree della Sicilia, non ritenga di dover proporre, in sede di Consiglio dei ministri, la deliberazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 1 del 2018;

quali misure urgenti di ristoro e sostegno economico intenda attivare per garantire indennizzi ai soggetti che abbiano subito danni materiali o perdita di reddito, nonché per sostenere gli enti locali nei costi

straordinari sostenuti per le attività di emergenza, contenimento, bonifica e ripristino ambientale. (4-05714)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 12 del codice della protezione civile, lo svolgimento in ambito comunale delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza è funzione fondamentale del comune, spettando in particolare a tale ente l'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi nonché l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi. Quando la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla regione e di forze e strutture operative nazionali al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della regione.

Sempre ai sensi della normativa vigente in materia, il dipartimento della protezione civile è, invece, legittimato a intervenire — a seguito di specifica e dettagliata richiesta da parte della regione interessata — solo in relazione a quelle calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità o estensione, debbano, con immediatezza di intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

A fronte di tale quadro normativo, non avendo la Regione Siciliana, nel caso di specie, allo stato, trasmesso alcuna richiesta di deliberazione dello stato di emergenza per gli eventi in parola, il dipartimento della protezione civile non dispone degli elementi necessari per la verifica della sussistenza, nella fattispecie in rassegna, dei presupposti per un intervento con mezzi e poteri straordinari ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Ciò premesso, si fa presente che il dipartimento della protezione civile, annualmente, per le regioni che ne fanno richiesta

durante la campagna Aib, favorisce l'incremento — non strutturale — delle dotazioni organiche delle organizzazioni di volontariato delle stesse regioni mediante i gemellaggi tra le regioni e tra regioni ed organizzazioni di volontariato di protezione civile.

In particolare, per quanto attiene la Regione Siciliana, squadre di volontari provenienti dalla regione Friuli-Venezia Giulia, dalla regione Lombardia e dall'organizzazione nazionale di vigilanza antincendi boschivi (VAB) hanno partecipato, dal 14 luglio al 7 settembre 2025, a supporto ed integrazione delle squadre territoriali regionali presenti nelle province di Catania, Messina e Trapani, per attività di presidio del territorio, monitoraggio, avvistamento e spegnimento a terra degli incendi boschivi.

Sul tema della sorveglianza ambientale, si evidenzia che dal 2021 Ispra gestisce un sistema di sorveglianza ambientale finalizzato a valutare lo stato e le variazioni degli ecosistemi forestali colpiti da incendi. Attraverso il sistema informativo dedicato, viene monitorata continuamente l'estensione delle coperture forestali percorse da incendio. Le aree percorse dal fuoco vengono catalogate e classificate, consentendo l'analisi statistica degli eventi a livello nazionale, regionale e provinciale.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in materia di incendi boschivi, ha diretta competenza limitata ai piani antincendi boschivi delle aree protette statali (parchi nazionali e riserve naturali statali). Tali piani Aib, sistematicamente alla loro scadenza, vengono rinnovati, su proposta degli enti gestori delle suddette aree protette statali, e approvati dal Ministero sentito il parere dei Carabinieri forestali (o CUFA) e dei Vigili del fuoco (o CNVVF), e previa acquisizione dell'intesa con la regione territorialmente interessata, che include il documento nel proprio piano Aib regionale quale parte integrante di quest'ultimo. Per quanto riguarda la Regione Siciliana, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica vigila sul piano antincendio boschivo del parco nazionale dell'isola di Pantelleria, unico parco nazionale della regione.

Al fine di rafforzare il coordinamento tra amministrazioni nella prevenzione e nel con-

trasto agli incendi boschivi, prima dell'annuale campagna antincendio boschivo, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica invia una apposita circolare indirizzata a tutti gli enti parco nazionali e le riserve naturali statali, nonché per conoscenza alle diverse istituzioni interessate a vario titolo alle attività antincendio boschivo, affinché gli enti gestori delle aree protette, prendano contatti con le istituzioni localmente competenti in materia di antincendio boschivo per verificare congiuntamente le possibili interazioni e sinergie attivabili nella previsione, prevenzione e supporto alla lotta attiva.

Ai fini di un monitoraggio dello stato degli ecosistemi e dell'impatto ambientale, in ambito PNRR, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha attivato inoltre un intervento per la digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette (misura M2C4 Inv. 3.2), attraverso il quale sono in corso servizi di monitoraggio degli habitat di interesse unionale, anche tramite sensoristica avanzata all'interno dei parchi nazionali, incluso il parco nazionale di Pantelleria, al fine di conoscere il loro stato di salute e gli effetti del cambiamento climatico. Con questo intervento, gli enti gestori dei parchi nazionali saranno dotati anche della strumentazione (droni e laser scanner) per lo svolgimento in futuro di monitoraggi analoghi o strettamente legati al passaggio del fuoco. Si segnala, inoltre, il sistema integrato di monitoraggio (SIM) nell'ambito del PNRR M2C4 I. 1.1, in collaborazione con molte Istituzioni federate tra loro, che mira all'elaborazione automatizzata della cartografia dei piani antincendio boschivo degli stessi enti parco e alla sua utilizzazione operativa in rete tramite sistemi informativi geografici (o analoga tecnologia), utile sia nella prevenzione degli incendi che nella lotta attiva.

In relazione alle iniziative assunte sul territorio a tutela del patrimonio boschivo, si segnala, inoltre, che la competente direzione regionale siciliana dei Vigili del fuoco ha stipulato — d'intesa con la presidenza della Regione Siciliana, del dipartimento della protezione civile della Regione Siciliana e del Corpo forestale regionale — apposita

convenzione per il concorso delle strutture del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, adottando per l'anno 2025 specifiche misure di potenziamento nell'ambito della campagna per l'antincendio boschivo: è stata rafforzata la dotazione organica dei Vigili del fuoco, dal 24 giugno al 13 settembre 2025, mediante la presenza di unità qualificate dei Vigili del fuoco presso la Sala operativa unica regionale, l'attivazione di 17 squadre dei Vigili del fuoco di cui 6 presso i presidi rurali nonché di ulteriori squadre operative nelle isole minori. Tali squadre garantiscono il presidio continuativo con turnazione dalle ore 8.00 alle ore 20.00, con copertura operativa h24 nello scorso mese di agosto per alcune delle isole minori, al fine di assicurare la più elevata efficacia nelle attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi.

Inoltre, la di direzione regionale dei Vigili del fuoco, con il coinvolgimento dei relativi comandi provinciali, ha garantito la formazione di personale volontario di protezione civile, d'intesa con il dipartimento della protezione civile regionale ed il Corpo forestale della Regione Siciliana.

Si aggiunge che nei periodi in cui i bollettini meteo nazionali indicano elevata suscettività al rischio incendi, il Corpo nazionale dispone, nei casi più severi, il potenziamento del dispositivo di soccorso presso i comandi provinciali, predisponendo anche il raddoppio del personale nei turni di servizio. Nel triennio 2023-2025 sono entrati in servizio, nelle sedi del territorio siciliano, 29 mezzi fuoristrada pick-up, 6 autobotti-pompa, 2 autopompe-serbatoio a trazione integrale e 2 trattrici agricole per operazioni di decespugliamento e pulizia dei terreni. E in corso di esecuzione la fornitura di ulteriori mezzi utili per la lotta agli incendi boschivi.

Oltre alla componente terrestre, nella lotta agli incendi boschivi il Corpo nazionale garantisce alla Regione Siciliana il concorso della flotta aerea di Stato tramite l'attivazione di schede del centro operativo aereo unificato. Per il territorio della Regione Siciliana sono inoltre operativi cinque presidi rurali. Infine, si rileva che sono in corso gli aggiornamenti delle dotazioni tecnologiche e

strumentali funzionali al dispositivo di soccorso. In particolare, è in corso l'implementazione del sistema delle comunicazioni radio dei Vigili del fuoco (reti radio in tecnologia digitale e dispositivi avanzati con caratteristiche Atex in grado di operare anche in presenza di atmosfere potenzialmente esplosive dovute a rilascio di gas infiammabili ed apparati radio portatili in gamma Vhf e Uhf, allo scopo di garantire adeguati sistemi di scambio di informazioni e dati tra gli operatori dei Vigili del fuoco operativi e il personale delle sale di controllo territoriali e nazionali, così da garantire un completo quadro informativo a tutti i soggetti interessati dagli eventi.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il palazzo di giustizia Napoli in data 18 ottobre 2025 è stato organizzato da magistrati del distretto un evento in cui è annunciata la presentazione di un comitato per il « no » alla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri;

i palazzi di giustizia sono luoghi destinati all'amministrazione della giustizia in nome del popolo italiano;

la presentazione di un Comitato per il No rappresenta un'iniziativa di parte, avente valenza politica, del tutto legittima, ma altrettanto in contrasto con la neutralità istituzionale che deve caratterizzare la sede prescelta;

a ciò si aggiunga che nella stessa sede svolgono la loro attività giudiziaria molti dei promotori dell'iniziativa politica di presentazione del Comitato per No, con ciò trasferendosi all'esterno un'immagine distorta del loro ruolo —

quali iniziative di propria competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere in ordine ai fatti illustrati in premessa.

(4-06159)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame solleva un tema che va ben oltre la*

mera scelta logistica del Tribunale di Napoli come sede dell'iniziativa per la presentazione del comitato promotore del « NO » alla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere. Esso richiama, invero, una questione cruciale: il ruolo della magistratura nel dibattito pubblico e i confini invalicabili che distinguono il legittimo apporto tecnico dall'ingerenza politica.

È necessario ribadire con fermezza che ai magistrati, cui la Costituzione affida funzioni di garanzia, è richiesto di preservare in ogni comportamento pubblico l'immagine di imparzialità e indipendenza.

Quando tali comportamenti assumono forme e contenuti propri dell'attività politica, il rischio non è soltanto teorico: si incrina la fiducia dei cittadini nella terzietà dell'ordine giudiziario e si altera l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

L'evento cosiddetto « Giornata della Giustizia », pur aperto a un pubblico eterogeneo e articolato su temi diversi, ha ospitato la presentazione di un comitato referendario che, per sua natura, rientra nell'ambito dell'attività politica ai sensi della legge n. 157 del 1999. Non si tratta dunque di un episodio neutro: l'iniziativa ha prodotto un inevitabile cortocircuito istituzionale, amplificato dal luogo scelto. Un tribunale non può diventare la sede di un posizionamento politico, tanto più se volto a contrastare un intervento riformatore deliberato dal Governo e sottoposto alla valutazione del Parlamento.

Il confronto sulle riforme della giustizia è non solo legittimo ma necessario. Tuttavia, deve conservare un profilo rigorosamente tecnico.

Quando il dibattito assume i toni di una contrapposizione frontale, quando si confonde la critica giuridica con la mobilitazione politica, quando si utilizzano strutture giudiziarie con modalità del dibattito che non favoriscono il pluralismo, si superano quei limiti che garantiscono l'equilibrio istituzionale e la credibilità della funzione giudiziaria.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

FEDE. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 novembre 2022 una serie di scosse sismiche ha colpito la costa marchigiana, con epicentro in mare a circa 30 chilometri al largo di Ancona;

la scossa principale ha raggiunto una magnitudo di 5.7, provocando gravi danni in particolare nella città di Ancona, dove numerosi edifici pubblici e privati hanno subito lesioni strutturali;

secondo i dati forniti dal comune di Ancona e dagli enti preposti, per quanto riguarda il patrimonio residenziale privato:

13 edifici sono stati dichiarati completamente inagibili, con 64 nuclei familiari e 131 persone costrette ad abbandonare le proprie abitazioni;

29 edifici sono risultati parzialmente inagibili, coinvolgendo 229 nuclei familiari e 428 persone;

ulteriori 12 edifici presentano danni gravi, interessando 103 nuclei familiari e 191 persone;

la ricostruzione post-sisma è ancora nella fase iniziale della progettazione, rendendo impossibile per molte famiglie rientrare nelle proprie abitazioni;

fino all'11 aprile 2025 era attivo lo stato di emergenza dichiarato in conseguenza dell'evento sismico, che consentiva alle famiglie sfollate di accedere al contributo di autonoma sistemazione (Cas);

la scadenza dello stato di emergenza ha di fatto interrotto l'erogazione del Cas, lasciando numerose famiglie in grave difficoltà economica, senza alternative abitative e senza supporto pubblico per affrontare spese di affitto o sistemazione alternativa;

la stampa locale ha riportato il forte disagio sociale ed economico in cui versano i cittadini coinvolti, chiedendo un intervento immediato da parte del Governo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione in cui versano le

famiglie anconetane colpite dal sisma del novembre 2022;

se il Governo intenda adottare iniziative volte a prorogare lo stato di emergenza o attivare misure straordinarie volte a garantire la ripresa dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas) alle famiglie ancora sfollate;

se siano previsti stanziamenti urgenti per sostenere il percorso di ricostruzione e assicurare continuità al sostegno economico per i nuclei familiari ancora impossibilitati a rientrare nelle proprie abitazioni.

(4-05462)

RISPOSTA. — *L'interrogazione attiene agli eventi sismici che hanno interessato il territorio dei comuni di Ancona, Fano e Pesaro nella Regione Marche il 9 novembre 2022 per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di dodici mesi, con delibera del Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2023: lo stato di emergenza è stato successivamente prorogato di dodici mesi con la delibera del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2024. Conseguentemente, alla luce del disposto dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la durata dello stato di emergenza in rassegna non poteva più essere prorogata con delibera del Consiglio dei ministri.*

Ciò premesso, con specifico riferimento al quesito posto dall'interrogante in ordine all'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas) alle famiglie ancora sfollate, preme segnalare come il Governo, con l'articolo 10 del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116 (successivamente convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 2025, n. 147), sia intervenuto sulla disciplina dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione nelle zone colpite da eventi calamitosi.

In merito si rappresenta che la previgente formulazione dell'articolo 22-ter del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, prevedeva la possibilità — tramite ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile su richiesta del Presidente della Regione interessata — di prorogare le

misure di assistenza abitativa (compreso il CAS) disposte in favore dei soggetti evacuati a seguito di eventi emergenziali e non ancora rientrati nelle proprie abitazioni alla data della cessazione dello stato di emergenza, subordinandola alla verifica del perdurare dell'inagibilità dell'immobile e alla richiesta dei medesimi soggetti per la concessione del contributo per la ricostruzione. Invero, proprio quest'ultima condizione poneva dubbi interpretativi e applicativi, generando il rischio di un'interruzione nell'erogazione del CAS in ragione del fatto che nella quasi totalità dei casi la procedura per la richiesta dei contributi per la ricostruzione si colloca in un momento temporale successivo alla cessazione dello stato di emergenza.

Pertanto, al fine di superare l'indicata problematica, il Governo, con l'articolo 10 del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116 (successivamente convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 2025, n. 147), è intervenuto sulla disciplina dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione nelle zone colpite da eventi calamitosi, chiarendo la necessità di valutare la richiesta di contributo alla ricostruzione soltanto una volta scaduto il termine assegnato per la sua presentazione: per l'effetto, si è chiarito che il CAS è erogabile anche in assenza o in pendenza del termine di presentazione della domanda di contributo per la ricostruzione, al ricorrere del requisito della perdurante inagibilità dell'immobile.

In sede di conversione del decreto-legge n. 116 del 2025 è stato anche precisato che la sopravvenuta agibilità dell'immobile o la mancata presentazione, nei termini, della domanda di contributo per la ricostruzione determinano la decadenza dalle misure già riconosciute senza dare luogo alla restituzione delle somme percepite.

Sulla base di tale riformato quadro normativo è stata adottata, il 29 ottobre 2025, l'ordinanza n. 1166 diretta a favorire e regolare il subentro della Regione Marche nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità determinatasi in conseguenza degli eventi sismici oggetto di interrogazione.

In particolare, con l'articolo 1, comma 1, è stata individuata la Regione Marche quale

Amministrazione competente alla prosecuzione in via ordinaria dell'esercizio delle funzioni del Commissario delegato di cui all'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza n. 991 del 2023, nel coordinamento degli interventi pianificati e approvati, ma non ancora ultimati. Per le medesime finalità, con il comma 2 del citato articolo 1 è stato individuato il direttore dell'ufficio speciale per la ricostruzione della Regione Marche quale soggetto responsabile delle iniziative finalizzate al completamento degli interventi integralmente finanziati e contenuti nei piani degli interventi di cui all'articolo 1 dell'ordinanza n. 991 del 2023.

Con la stessa ordinanza sono state dettate apposite disposizioni finalizzate a consentire la prosecuzione fino al 31 dicembre 2025 dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione in favore dei nuclei familiari evacuati a seguito degli eventi sismici in parola, nei confronti dei quali fosse verificata e attestata l'impossibilità di far rientro nella propria abitazione a causa del perdurare dell'inagibilità della medesima. Sul piano finanziario, i relativi oneri — nel limite di euro 126.000,00 — sono stati posti a carico delle risorse disponibili sulla contabilità speciale n. 6404, previa rimodulazione del piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del dipartimento della protezione civile.

Inoltre, si rappresenta che la legge n. 207 del 2024 ha previsto uno stanziamento di risorse per avviare i processi di ricostruzione nei territori della Regione Marche colpiti dagli eventi sismici del 9 novembre 2022 e nei territori della Regione Umbria colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023.

In particolare, il comma 677 dell'articolo 1 ha autorizzato una spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2025 e 7 milioni di euro per l'anno 2026 per le attività di progettazione relative agli interventi di ricostruzione pubblica; il comma 678 dell'articolo 1 ha autorizzato una spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 60 milioni di euro per l'anno 2026, al fine di assicurare l'immediato avvio degli interventi di ricostruzione pubblica e privata.

La gestione delle citate attività di ricostruzione è devoluta al commissario straor-

dinario di Governo per la ricostruzione nei territori del sisma centro Italia 2016 con le procedure, i mezzi e i poteri previsti dal decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016.

Infine, si segnala che la legge n. 199 del 2025, in relazione ai territori della Regione Marche colpiti dagli eventi sismici del 9 novembre 2022 e della Regione Umbria colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023, ha previsto:

fino al 31 dicembre 2026, il riconoscimento di un contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione, sostitutivo del contributo per l'autonoma sistemazione cessato il 31 dicembre 2025, alle condizioni di cui all'articolo 1, comma 592, della stessa legge n. 199 del 2025;

lo stanziamento, per gli interventi di ricostruzione privata, di 20 milioni di euro per l'anno 2026, 90 milioni di euro per l'anno 2027 e 220 milioni di euro per l'anno 2028.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'11 giugno 2025, l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo che non ha ancora ricevuto risposta per ottenere una serie di informazioni e delucidazioni sulle modalità con cui vengono effettuati i trasferimenti e gli sfollamenti dei detenuti nel nostro Paese;

il 22 ottobre 2025, Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma, già parlamentare e Ministro, ha condiviso su Facebook, nel suo « diario di cella n. 28 », una riflessione sulle condizioni di detenzione sempre più difficili anche nella cosiddetta « isola felice » del G8 presso il Rebibbia Nuovo Complesso, dove egli stesso è recluso. Alemanno esprime preoccupazione per il rischio che anche la sezione considerata il « fiore all'occhiello » del carcere romano possa scivolare verso livelli di invivibilità. In particolare, sottoli-

nea come il sovraffollamento sia peggiorato a causa dello sfollamento dei detenuti provenienti da Regina Coeli, resosi necessario dopo il crollo del soffitto della seconda rotonda. Alemanno pone inoltre l'accento sul caso di Luca Finocchiaro, detenuto che, nonostante il suo encomiabile percorso riabilitativo, è stato improvvisamente trasferito in un altro istituto penitenziario per presunte ragioni di « ordine e sicurezza »;

Finocchiaro si è particolarmente distinto nell'aver contribuito fattivamente a progettare, organizzare e gestire, insieme all'amministratore della « Full Service S.r.l. », Gennaro Di Somma, l'attività imprenditoriale « Pizza mia » che fornisce prodotti alimentari ai detenuti, ai loro familiari, al personale di sorveglianza di tutto il carcere consentendo a 5 persone detenute di poter svolgere un lavoro qualificante;

nel diario di cella, Alemanno racconta che Finocchiaro è stato trasferito per aver protestato contro l'arrivo in sezione di un detenuto con gravi problemi infettivi: la protesta di fatto è stata accolta con l'allocatione del detenuto in una zona protetta, ma lui ha ricevuto un'ammonizione usata poi come pretesto per il trasferimento. Una situazione simile sta coinvolgendo anche il coordinatore del call center Bambino Gesù, la cui attività rischia di chiudere se il trasferimento non verrà annullato. Anche Gennaro, proprietario della pizzeria, teme ripercussioni senza Luca, che rischia inoltre di interrompere gli studi universitari a Tor Vergata;

l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario stabilisce nei commi 1 e 2 che « I trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari. Nel disporre i trasferimenti i soggetti sono comunque destinati agli istituti più vicini alla loro dimora o a quella della loro famiglia ovvero al loro centro di riferimento sociale, da individuarsi tenuto conto delle ragioni di studio, di formazione, di lavoro o salute. L'amministrazione penitenziaria dà conto

delle ragioni che ne giustificano la deroga » —:

se corrisponda al vero che Finocchiaro sia stato trasferito a causa dell'ammonizione ricevuta, tenuto presente che l'ammonizione è di per sé già una sanzione;

quali siano i « gravi e comprovati » motivi di sicurezza che hanno determinato il trasferimento di Finocchiaro interrompendo il suo positivo percorso rieducativo sia dal punto di vista del lavoro che da quello dello studio;

se l'Amministrazione penitenziaria abbia dato conto delle ragioni che hanno giustificato la deroga ai principi contenuti nel succitato articolo dell'ordinamento penitenziario;

se non ritenga che l'Amministrazione penitenziaria debba rivalutare la decisione del trasferimento;

se, ai fini di trasparenza, non ritenga di dover dar sollecitamente risposta alle questioni, anche di carattere più generale, che riguardano i trasferimenti e lo sfollamento dei detenuti, come evidenziate anche dall'interrogazione citata in premessa.

(4-06230)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con cui l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine al trasferimento presso altro istituto penitenziario del detenuto Finocchiaro Luca, già impegnato in attività lavorative presso la Casa circondariale di Roma « Rebibbia nuovo complesso », si rappresenta quanto segue.*

È opportuno sin da subito osservare che il percorso carcerario del suddetto detenuto si sviluppa lungo un arco temporale definito e ben documentato, caratterizzato da una progressiva costruzione del suo progetto trattamentale e da una serie di provvedimenti amministrativi adottati in piena coerenza con la normativa e la prassi penitenziaria.

Come emerge, infatti, dal contributo informativo fornito dalla competente articolazione (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) di questo Ministero, opportu-

namente interpellata, il suddetto detenuto, definitivo in espiazione di pena per reati plurimi, fa ingresso nella Casa circondariale di Roma « Rebibbia nuovo complesso » il 4 luglio 2024, a seguito di un trasferimento provvisorio della durata di tre mesi, disposto dalla direzione generale dei detenuti e del trattamento con la finalità specifica di consentirgli una più agevole fruizione dei colloqui con i familiari.

Nel corso del periodo provvisorio, il detenuto partecipa stabilmente alla vita trattamentale dell'istituto.

Il 13 dicembre 2024, valutato il parere favorevole dell'équipe multidisciplinare e considerata l'istanza personalmente presentata, la sua assegnazione all'Istituto romano di Rebibbia diviene definitiva, consolidando così una fase del suo percorso caratterizzata da intensa partecipazione ad attività di formazione, studio e lavoro.

Il detenuto frequenta infatti la facoltà di « Scienze dell'amministrazione e delle relazioni internazionali » presso l'università Tor Vergata, partecipa a corsi quali teatro, filosofia, antropologia, giornalismo e podcast, e svolge diverse attività lavorative tra il 2023 e il 2024, tra cui quella presso il call center dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù.

A partire dal 2025, in modo prima volontario e poi retribuito, si impegna con costanza nel progetto della pizzeria interna, contribuendo in maniera significativa alla sua organizzazione e crescita.

A questo periodo di stabilità segue l'episodio del 19 agosto 2025, quando il ristretto prende parte a una protesta collettiva nel reparto G8, finalizzata a impedire l'ingresso di un altro detenuto, già protagonista di un'aggressione al personale di Polizia penitenziaria e posto in regime di sorveglianza a vista.

Conseguentemente, su disposizione del Provveditorato regionale, il Finocchiaro viene trasferito, come gli altri partecipanti alla protesta, per motivi di ordine e sicurezza il 1° ottobre 2025 e fa ingresso nella casa circondariale di Velletri il 18 ottobre 2025, dove risulta tuttora allocato.

La vicenda dà inoltre luogo a una sanzione disciplinare di cinque giorni di esclusione dalle attività ricreative e sportive.

Tale trasferimento si è svolto secondo le garanzie previste dall'ordinamento penitenziario e dalle prassi amministrative.

Come già evidenziato, esso è stato adottato per tutti i partecipanti alla protesta e risulta pienamente in linea con le procedure e le garanzie previste dall'ordinamento, che attribuiscono all'amministrazione, in presenza di esigenze di ordine e sicurezza, la possibilità di intervenire con tempestività, pur preservando la tutela dei diritti del detenuto.

Il sistema delle garanzie, cui si conforma stabilmente l'azione di questa amministrazione, assicura infatti che ogni trasferimento sia motivato, che le istanze vengano riscontrate in tempi certi, che sia garantita la continuità delle cure sanitarie e della documentazione personale e, quando possibile, la prossimità territoriale, principio ribadito dalla normativa e dalle circolari in vigore.

La logica complessiva è quella di bilanciare la tutela del percorso trattamentale con le esigenze strutturali e organizzative dell'istituto, soprattutto in un assetto penitenziario che talvolta richiede interventi rapidi per prevenire escalation di tensione o affrontare criticità improvvise.

Come già ribadito in occasione di altri atti di sindacato ispettivo di analogo tenore, i trasferimenti e i provvedimenti di « sfollamento », adottati nel pieno rispetto delle garanzie previste, si basano su procedure definite e su motivazioni trasparenti.

In tal senso, una tutela fondamentale riguarda la trasparenza e la motivazione dei provvedimenti di trasferimento.

In particolare, l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, nella sua formulazione aggiornata, impone infatti all'amministrazione di riscontrare entro sessanta giorni, con atto espresso e adeguatamente motivato, le richieste presentate dai detenuti.

In questo modo si garantisce certezza dei tempi e si evita che le istanze rimangano prive di risposta o soggette a ritardi ingiustificati.

Accanto a ciò, il sistema contempla una tutela giurisdizionale mediante la possibilità di proporre reclamo al magistrato di sorveglianza ai sensi dell'articolo 35-bis dell'ordinamento penitenziario, strumento che con-

sente di contestare trasferimenti ritenuti privi di adeguata motivazione o lesivi dei diritti del ristretto, assicurando così un controllo sulla legittimità e proporzionalità dell'azione amministrativa.

Rilevante è anche il principio di territorialità della pena, che invita l'amministrazione a mantenere i detenuti, per quanto possibile, nel proprio territorio di riferimento, privilegiando i trasferimenti all'interno del distretto ed evitando spostamenti fuori area se non strettamente necessari.

Tale criterio tutela i legami familiari, la continuità terapeutica e la partecipazione alle attività trattamentali o lavorative avviate.

Sul piano operativo, ulteriori garanzie derivano dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, che prescrive la visita medica preliminare, la corretta gestione degli effetti personali e la trasmissione tempestiva della documentazione amministrativa e sanitaria, affinché non vi siano interruzioni nell'assistenza o nel trattamento.

Allo stesso modo, l'istituto di destinazione deve assicurare un'accoglienza immediata e una collocazione coerente con il percorso già intrapreso dal detenuto.

Infine, le direttive del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, come quella del 18 luglio 2022 sul circuito di media sicurezza, ribadiscono la necessità di valutare caso per caso le motivazioni – di sicurezza, giustizia, salute, famiglia o studio – così da limitare al minimo l'impatto del trasferimento sull'equilibrio del percorso detentivo.

Ciò rappresenta, con trasparenza, il funzionamento reale del sistema, evidenziando come i trasferimenti, pur essendo strumenti essenziali per garantire ordine, sicurezza e funzionalità, siano adottati entro un quadro normativo sempre più orientato alla tutela della persona detenuta e alla continuità del trattamento, e come il loro ricorso si iscriva in una strategia più ampia volta a governare con equilibrio fenomeni quali sovraffollamento, ristrutturazioni interne e momenti di crisi.

In questo contesto, il caso del detenuto cui si riferisce la presente interrogazione

rappresenta un esempio concreto di un intervento amministrativo che è stato adottato in maniera uniforme e conforme alle norme, nel rispetto delle garanzie procedurali e in coerenza con le stesse esigenze istituzionali sopra descritte.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

GRIPPO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato dall'edizione romana del quotidiano «la Repubblica» in data 11 luglio 2025, nel pieno della stagione a maggior rischio di incendi boschivi, la regione Lazio ha operato una riduzione pari al 26 per cento dei fondi destinati ai bandi di sostegno logistico, formativo e gestionale per le organizzazioni di volontariato della protezione civile regionale, con un taglio pari a circa 130.000 euro;

tale riduzione viene applicata in una fase dell'anno in cui il fabbisogno operativo e finanziario della rete di volontariato e di protezione civile risulta massimo, in ragione dell'elevata esposizione al rischio incendi e degli obblighi di copertura del territorio da parte dei volontari, che sono pertanto costretti ad anticipare personalmente gli oneri connessi allo svolgimento delle attività previste;

nello stesso articolo si riferisce altresì che la regione Lazio, su iniziativa del nuovo direttore della rete regionale della protezione civile, avrebbe affidato — senza bando e per un importo corrispondente proprio ai fondi tagliati — l'organizzazione dei corsi di formazione per i volontari a un centro studi del quale lo stesso direttore risulta docente, sollevando potenziali profili di conflitto di interessi e criticità in ordine al rispetto dei principi di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa;

sembrerebbe, inoltre, che la regione Lazio, a seguito delle proteste delle asso-

ciazioni, abbia annunciato un prossimo assetto di bilancio regionale per reintegrare — in via straordinaria — le risorse tagliate, ma ad oggi non risulterebbero ancora assunte deliberazioni attuative né stanziamenti effettivi;

quanto fin qui esposto sembrerebbe porsi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla disciplina vigente in materia, e in particolare dal Codice della protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il quale impone alle regioni l'obbligo di garantire adeguati livelli di finanziamento al volontariato, nonché di assicurare procedure trasparenti e ad evidenza pubblica per l'affidamento di incarichi e servizi nell'ambito delle attività di protezione civile —:

quali iniziative urgenti intendano assumere, per quanto di competenza, anche ai sensi dell'articolo 60, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, in relazione alle recenti decisioni assunte dalla regione Lazio in materia di protezione civile, in particolare in relazione alla riduzione dei fondi destinati al volontariato in un periodo ad alto rischio ambientale, all'affidamento diretto di attività formative a soggetti potenzialmente in conflitto di interessi, e al rispetto dei principi di trasparenza e imparzialità previsti dalla normativa statale;

quali iniziative di competenza intendano assumere, in collaborazione con le regioni, per garantire il pieno ed efficace funzionamento del sistema regionale di protezione e prevenzione. (4-05614)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.*

Premesso che le decisioni concernenti la programmazione e la gestione dei bilanci regionali rientrano nella titolarità e competenza delle regioni, si osserva che la formazione in materia di antincendio boschivo è un percorso specialistico rivolto principalmente al personale volontario e agli operatori degli enti preposti.

Invero, secondo quanto previsto dall'articolo 37, comma 1, del codice della prote-

zione civile, il dipartimento della protezione civile può erogare contributi al volontariato organizzato, finalizzati:

1) al potenziamento della capacità operativa e, dunque, all'integrazione delle attrezzature, dei mezzi e delle dotazioni strumentali per il raggiungimento di un livello di dotazione di apparati strumentali più elevato rispetto a quello di cui si dispone, sia mediante interventi sulle dotazioni già acquisite, sia mediante acquisizione di nuovi mezzi e attrezzature;

2) al miglioramento della preparazione tecnica e, dunque, allo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività, ivi inclusa quella di formazione, per conseguire un miglioramento qualitativo e una maggiore efficacia dell'attività espletata;

3) allo sviluppo della resilienza delle comunità, con riguardo ad ogni attività volta alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di favorire l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini, utili a ridurre i rischi derivanti dagli eventi emergenziali e ad attenuarne le conseguenze, nel quadro delle campagne di informazione promosse dalle componenti del servizio nazionale.

Inoltre, legge 21 novembre 2000, n. 353, recante la « legge quadro in materia di incendi boschivi », assegna apposita competenza in materia di lotta agli incendi boschivi (AIB) alle regioni e alle province autonome che, attraverso il « Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi », assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali ed eventualmente provenienti dalle altre regioni, e gestiscono con una operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio le sale operative unificate permanenti.

Per quanto concerne la lotta attiva, l'articolo 7 della predetta legge quadro affida al dipartimento della protezione civile la responsabilità di garantire, attraverso il centro operativo aereo unificato (COAU), il coordinamento del concorso della flotta aerea dello Stato. Tale concorso viene svolto come atti-

vità di supporto nelle operazioni di spegnimento che le regioni svolgono con l'impiego di risorse terrestri e di velivoli che compongono le flotte regionali. Sul punto, in particolare, si segnala che l'articolo 5, comma 2, della citata legge-quadro, pone in capo alle singole regioni e province autonome, anche in forma associata, l'organizzazione di corsi a carattere tecnico-pratico rivolti alla preparazione di soggetti per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, avvalendosi, se del caso, del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Infine, occorre evidenziare che nell'ambito della piena collaborazione con i sistemi regionali di protezione civile rientra il supporto fornito alla regione Lazio, finalizzato a potenziare la capacità di risposta del sistema regionale e a garantire un più efficace presidio sul territorio, nel periodo compreso tra il 5 luglio e il 24 agosto 2025.

In particolare, per le attività da svolgere nella regione Lazio, il dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 40 del codice, le spese dei volontari delle organizzazioni nazionali, operanti sul territorio, per un importo di circa 32.000,00 euro e, ai sensi dell'articolo 39 del medesimo Codice, ha autorizzato circa 330 giornate/volontario. Inoltre, per il periodo compreso dal 15 giugno al 15 ottobre 2025, il medesimo Dipartimento ha autorizzato il riconoscimento dei benefici di cui al richiamato articolo 39, per un totale di circa 1.000 giornate di impiego, per i volontari appartenenti alle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale della regione Lazio.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

MANZI e CURTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

a seguito del sisma che nel 2016 ha colpito il Centro Italia, è stato istituito un Commissario straordinario per la ricostruzione, con l'obiettivo di coordinare e accelerare la rinascita dei territori colpiti dal terremoto;

il Commissario attualmente in carica, Guido Castelli, è stato nominato dalla Presidente del Consiglio con il compito di proseguire le attività avviate dal precedente commissario;

secondo un'inchiesta pubblicata dal quotidiano *Il Fatto Quotidiano*, il Commissario Castelli avrebbe destinato 1,27 milioni di euro a spese per eventi, festival e attività di comunicazione;

tali fondi sarebbero stati erogati a soggetti privati per attività quali: festival sulla « restanza », guide turistiche, comunicazione istituzionale e *spot* promozionali, con assegnazioni dirette poiché sotto soglia;

nel frattempo, in molte aree del cratere, in particolare nelle Marche, la ricostruzione procede a rilento con esiti inferiori a quelli ottenuti dal precedente commissario;

il rischio concreto è che fondi pubblici, destinati a sanare ferite profonde nel tessuto sociale e materiale di comunità duramente provate, vengano invece impiegati per fini poco coerenti con le finalità dirette della ricostruzione, violando principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e trasparenza dell'amministrazione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se ritenga opportuna tale gestione dei fondi pubblici da parte del Commissario straordinario Guido Castelli con l'utilizzo di oltre 1,27 milioni di euro per attività non direttamente connesse alla ricostruzione materiale.

(4-05728)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, corre l'obbligo di evidenziare che, da un lato, le spese per la fornitura dei servizi di valorizzazione dei territori e quelle per i servizi di comunicazione non sono state sostenute attingendo alle risorse destinate alla ricostruzione degli immobili dei territori colpiti, bensì mediante fondi che la normativa vigente destina in

modo specifico a tale tipologia di interventi, come di seguito verrà precisato; dall'altro, l'importo complessivo stanziato dalla struttura commissariale per tali attività è pari a 840.072,00 euro e non 1,27 milioni di euro.

Ciò premesso, in relazione ai servizi di promozione per favorire la ripresa economica e sociale dei territori e delle comunità colpite, si osserva che il senatore Guido Castelli è stato nominato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 3 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 21 del 2023, « Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 ».

Emerge, pertanto, che il commissario straordinario, oltre alla funzione di ricostruzione fisica degli immobili danneggiati e/o distrutti dal sisma, risulta assegnatario di ulteriori funzioni, nella consapevolezza che la rinascita dei territori colpiti non può prescindere anche da un'azione di Governo specificatamente rivolta allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni colpite: tali nuove ed ulteriori funzioni comprendono espressamente la « ripresa economica » dei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

La rigenerazione sociale ed economica dei territori e delle comunità duramente colpite dagli eventi sismici si sta attuando non solo attraverso il programma « Next Appennino », finanziato dalle risorse Pnc-sisma, ma anche attraverso il lavoro sinergico avviato con più Ministeri, tra i quali il Ministero dell'agricoltura, del lavoro, dello sport, della cultura e del turismo, che hanno riservato al cratere attenzione, risorse e misure dedicate.

Lo spopolamento delle aree interne non è un evento irreversibile, ma dipende dalle azioni di governo, dai progetti, dalle soluzioni amministrative che si sanno mettere in campo. La struttura commissariale in totale sinergia con le azioni di Governo è al lavoro proprio in tal senso.

In tale ottica sono state avviate specifiche azioni volte ad incentivare la ripresa econo-

mica dei territori colpiti dal sisma, anche attraverso la valorizzazione culturale, turistica ed ambientale degli stessi, grazie anche alle risorse stanziare dall'articolo 9-duodecies del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, convertito con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 156, che consente il finanziamento di un programma di sviluppo volto ad assicurare effetti positivi di lungo periodo attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali, produttive e professionali endogene, le ricadute occupazionali dirette e indirette nonché l'incremento dell'offerta di beni e servizi connessi al benessere dei cittadini e delle imprese.

Per la gestione di tali risorse è stata istituita la cabina di regia per il rilancio turistico, culturale ed economico dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016, che si è insediata il 25 ottobre 2021.

Nel corso dei vari incontri, la cabina di regia ha sviluppato un focus specifico sulla promozione del turismo lento, in tutte le sue declinazioni, anche in relazione ai « Cammini » per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione dei territori. Tale attività ha condotto alla definizione di un programma di interventi, del valore complessivo di 50 milioni di euro, approvato con l'ordinanza n. 128 del 13 ottobre 2022.

Le spese per i servizi affidati per la valorizzazione di dette iniziative, complessivamente pari ad inizio novembre 2025 a 304.160,00 euro, sono state finanziate, quindi, con risorse specificatamente stanziare e che interessano l'intera area del cratere, in una prospettiva di piena imparzialità, senza alcuna distinzione o riferimento a orientamenti politici.

Parimenti, pure le spese per servizi di comunicazione non sono state finanziate con le risorse per la ricostruzione, bensì con risorse destinate al funzionamento della struttura commissariale, afferendo a funzioni previste e disciplinate dalla legge n. 150 del 2000, relative alle attività di informazione e comunicazione svolte dalle pubbliche amministrazioni: tali servizi vengono forniti al fine di garantire la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa, fornendo informazioni aggiornate e facilmente accessibili

ai cittadini sulle attività del commissario straordinario.

In tale contesto, risulta fondamentale assicurare una costante e puntuale attività di comunicazione, quale strumento indispensabile per garantire trasparenza e rendere pienamente conoscibili ai cittadini sia le attività istituzionali in corso, sia lo stato di avanzamento della ricostruzione e del piano di sviluppo socio-economico dei territori interessati. L'importo complessivo di tali servizi è pari a 238.332,00 euro. Al riguardo, invero, si rileva che l'affidamento oggetto del decreto n. 602 del 7 luglio 2025 è pari a 57.462,00 euro compresa Iva, anziché 157.162,00 euro.

Nell'ambito delle spese programmate per i servizi di promozione volti a favorire la ripresa economica e sociale dei territori e delle comunità colpite, vi rientrano altresì le spese programmate nell'ambito del Progetto « Per il coinvolgimento attivo dei giovani nello sviluppo e nella rivitalizzazione delle aree interne e montane, in particolare nelle zone colpite dal sisma del 2016 », oggetto di uno specifico Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri, per la realizzazione della proposta progettuale denominata « Ripartire insieme – Tre proposte di partecipazione attività per i giovani dell'Appennino centrale ». Tale progetto è finalizzato alla realizzazione di attività volte a potenziare azioni di contrasto al fenomeno dello spopolamento dei territori ricompresi all'interno del cratere, a favorire occasioni di incontro tra giovani di contesti diversi, attraverso percorsi socio-educativi, ricreativi e culturali, sostenere una maggiore inclusione sociale dei giovani, offrendo agli stessi l'opportunità di vivere esperienze significative nei territori coinvolti dal sisma, valorizzando il protagonismo giovanile nel mantenimento del tessuto sociale ed economico dei territori.

L'importo complessivo del progetto è di 520.000,00 euro e viene gestito dalla struttura commissariale; a carico di quest'ultima vi è un co-finanziamento per complessivi 78.000,00 euro. Le spese che la struttura commissariale ha già sostenuto (con le ri-

sorse la cui natura è stata già precisata sopra, trattandosi di risorse finalizzate per legge a tali scopi), per affidamenti dei servizi e delle attività previste nello specifico progetto e nel budget allegato all'accordo, pari a 297.580,00 euro, saranno interamente rimborsate dal dipartimento.

Infine, un riscontro in ordine allo stato di avanzamento della ricostruzione.

Grazie al lavoro svolto dalla struttura commissariale, in sinergia con i presidenti delle quattro regioni (Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria), a giugno 2025 i contributi concessi per la ricostruzione privata hanno raggiunto gli 11 miliardi di euro, con liquidazioni che superano i 6,1 miliardi, segnando un +37,41 per cento rispetto al precedente anno; il 60 per cento di queste liquidazioni è stato effettuato dal 2023.

Per quanto riguarda il capitolo della ricostruzione pubblica, sono stati avviati oltre 3.500 interventi per un valore superiore a 4,5 miliardi di euro, che nei primi anni post sisma erano rimasti in un limbo di indecisione. La ricostruzione si sta finalmente sbloccando: oltre il 33,8 per cento degli interventi ha un progetto approvato o ha già avviato le procedure per affidamento dei lavori, il 18,2 per cento riguarda i cantieri in corso e 16,2 per cento sono quelli conclusi. Nei primi quattro mesi del 2025 sono stati avviati già 439 cantieri su un totale stimato di 1.200 cantieri.

In conclusione, molto è stato fatto e molto resta ancora da fare per restituire all'Appennino centrale il futuro che merita e per rispondere al desiderio di chi è nato e cresciuto in quei luoghi di tornare a viverli. È possibile affermare che, grazie anche ad azioni di rigenerazione sociale, valorizzazione dei luoghi e attività di comunicazione istituzionale, i territori del centro Italia sono meno isolati, il declino delle aree interne e lo spopolamento non sono più irreversibili.

Si vedono già dei segni di rinascita, c'è un'inversione di tendenza di cui si è parlato anche al Festival della restanza e della tornanza: la questione appenninica merita una sottolineatura importante, grazie all'impulso dell'azione di « Next Appennino », con più servizi e comunità, strategie, imprese e infrastrutture; la luce in fondo al tunnel si

intravede. Sempre nel corso del Festival sulla restanza e sulla tornanza, il presidente dell'Istat ha certificato gli effetti degli sforzi che si stanno producendo per ricostruire e rigenerare i territori del sisma 2016, registrando un cambio di direzione nel 2024 nella curva demografica che era in picchiata da decenni. Il Cresme prevede un ritorno di circa 40 mila abitanti nell'arco dei prossimi dieci anni, proprio sulla spinta di queste attività di ripresa economica e sociale in atto.

Un enorme lavoro portato avanti dal commissario e dalla struttura commissariale anche grazie alle quattro regioni coinvolte – Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo – e ai 138 comuni. Si è definito una sorta di « Laboratorio Appennino Centrale », con una governance multilivello, che ha come obiettivo ricostruire e mettere in sicurezza le case e le infrastrutture senza dimenticare il ruolo delle comunità locali che è fondamentale per dare un futuro ai nostri territori. Un modello per tutto l'Appennino, per le sue aree interne, per la sua rinascita.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

MORFINO, CANTONE, D'ORSO, SCERRA, AIELLO, CARMINA e ILARIA FONTANA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato nel dossier « Italia in fumo 2025 » elaborato da Legambiente, nei primi sette mesi dell'anno (1° gennaio-18 luglio 2025) la Sicilia risulta la regione con la maggiore superficie boschiva e naturale percorsa dal fuoco, con 16.938 ettari bruciati su un totale nazionale di 30.988 ettari, pari a oltre il 54 per cento dell'intera superficie andata in fumo in Italia;

tra il 21 e il 27 luglio 2025, una nuova ondata di incendi ha interessato gravemente la Sicilia occidentale (in particolare la provincia di Trapani), devastando oltre

2.000 ettari di territorio, colpendo aree di pregio naturalistico come Monte Cofano, Scopello, la Sughereta di Niscemi e la Riserva naturale dello Zingaro, costringendo all'evacuazione decine di famiglie e strutture turistiche e portando a circa 20.000 ettari il bilancio complessivo di territorio andati in fumo dall'inizio dell'anno;

l'estensione e la frequenza degli incendi pongono seri rischi per l'incolumità pubblica, la continuità produttiva delle imprese agricole, la tenuta dei sistemi naturali e la qualità dell'aria e delle risorse idriche;

l'estensione e la simultaneità degli eventi, che si inseriscono in un contesto ormai strutturale di emergenza estiva, hanno evidenziato una profonda inadeguatezza del sistema di prevenzione e gestione regionale, affetto da criticità croniche, quali la carenza di personale, il sottoutilizzo dei fondi europei destinati alla prevenzione ambientale, la mancanza di una cabina di regia efficace, ritardi nei bandi per il reclutamento degli operai forestali stagionali e un coordinamento inefficiente tra regione, comuni e Protezione civile, criticità che non sono, ad oggi, pervenute ad una soluzione, nonostante le dichiarazioni rese dalla presidenza della regione, già in primavera 2025, in merito all'attivazione di una sala operativa unificata, all'incremento dei mezzi e all'impiego straordinario di personale —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per rafforzare il coordinamento nazionale nella prevenzione e nel contrasto agli incendi boschivi in Sicilia e nelle altre regioni ad alto rischio;

se il Governo intenda attivare, d'intesa con la Regione Siciliana, un piano straordinario di intervento ambientale ed emergenziale, volto a rafforzare gli organici dei vigili del fuoco e gli organici Aib, migliorare la logistica operativa, potenziare le attività di sorveglianza e prevenzione e assicurare il pieno utilizzo delle risorse disponibili (comprese quelle di PNRR e Fsc);

se il Governo non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, verifiche circa l'utilizzo dei fondi destinati

alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi, con particolare riguardo al territorio siciliano;

quali iniziative di competenza intendano assumere per contrastare con maggiore efficacia i reati ambientali legati agli incendi dolosi, anche attraverso la promozione di attività investigative e di *intelligence* ambientale, il rafforzamento delle banche dati sugli incendi e la predisposizione di un sistema nazionale di tracciamento delle aree percorse dal fuoco;

se sia in corso il monitoraggio, anche attraverso Ispra, degli impatti ambientali e sanitari degli incendi sul territorio siciliano, e se si intenda promuovere un'indagine conoscitiva sul danno ambientale subito dalle aree protette e dai siti Natura 2000 colpiti dai roghi. (4-05678)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 12 del codice della protezione civile, lo svolgimento in ambito comunale delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza è funzione fondamentale del comune, spettando in particolare a tale ente l'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi nonché l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi. Qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione.

Sempre ai sensi della normativa vigente in materia, il dipartimento della protezione civile è, invece, legittimato a intervenire — a seguito di specifica e dettagliata richiesta da parte della Regione interessata — solo in relazione a quelle calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che, in ragione

della loro intensità o estensione, debbano, con immediatezza di intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

A fronte di tale quadro normativo, non avendo la Regione Siciliana, nel caso di specie, allo stato, trasmesso alcuna richiesta di deliberazione dello stato di emergenza per gli eventi in parola, il dipartimento della protezione civile non dispone degli elementi necessari per la verifica della sussistenza, nella fattispecie in rassegna, dei presupposti per un intervento con mezzi e poteri straordinari ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Ciò premesso, si fa presente che il dipartimento della protezione civile, annualmente, per le Regioni che ne fanno richiesta durante la campagna Aib, favorisce l'incremento — non strutturale — delle dotazioni organiche delle organizzazioni di volontariato delle stesse Regioni mediante i gemellaggi tra le Regioni e tra Regioni ed organizzazioni di volontariato di protezione civile.

In particolare, per quanto concerne la Regione Siciliana, squadre di volontari provenienti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Regione Lombardia e dall'organizzazione nazionale di vigilanza antincendi boschivi (VAB) hanno partecipato, dal 14 luglio al 7 settembre 2025, a supporto ed integrazione delle squadre territoriali regionali presenti nelle province di Catania, Messina e Trapani, per attività di presidio del territorio, monitoraggio, avvistamento e spegnimento a terra degli incendi boschivi.

Sul tema della sorveglianza ambientale, si evidenzia che dal 2021 Ispra gestisce un sistema di sorveglianza ambientale finalizzato a valutare lo stato e le variazioni degli ecosistemi forestali colpiti da incendi. Attraverso il sistema informativo dedicato, viene monitorata continuamente l'estensione delle coperture forestali percorse da incendio. Le aree percorse dal fuoco vengono catalogate e classificate, consentendo l'analisi statistica degli eventi a livello nazionale, regionale e provinciale.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in materia di incendi boschivi, ha diretta competenza limitata ai piani antincendi boschivi delle aree protette

statali (parchi nazionali e riserve naturali statali). Tali piani Aib, sistematicamente alla loro scadenza, vengono rinnovati, su proposta degli enti gestori delle suddette aree protette statali, e approvati dal Ministero sentito il parere dei Carabinieri forestali (o CUFA) e dei Vigili del fuoco (o CNVVF), e previa acquisizione dell'intesa con la Regione territorialmente interessata, che include il documento nel proprio piano Aib regionale quale parte integrante di quest'ultimo. Per quanto riguarda la Regione Siciliana, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica vigila sul piano antincendio boschivo del parco nazionale dell'isola di Pantelleria, unico parco nazionale della Regione.

Al fine di rafforzare il coordinamento tra amministrazioni nella prevenzione e nel contrasto agli incendi boschivi, prima dell'annuale campagna antincendio boschivo, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica invia una apposita circolare indirizzata a tutti gli enti parco nazionali e le riserve naturali statali, nonché per conoscenza alle diverse istituzioni interessate a vario titolo alle attività antincendio boschivo, affinché gli enti gestori delle aree protette, prendano contatti con le istituzioni localmente competenti in materia di antincendio boschivo per verificare congiuntamente le possibili interazioni e sinergie attivabili nella previsione, prevenzione e supporto alla lotta attiva.

Ai fini di un monitoraggio dello stato degli ecosistemi e dell'impatto ambientale, in ambito Pnrr, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha attivato inoltre un intervento per la digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette (misura M2C4 Inv. 3.2), attraverso il quale sono in corso servizi di monitoraggio degli habitat di interesse unionale, anche tramite sensoristica avanzata all'interno dei parchi nazionali, incluso il parco nazionale di Pantelleria, al fine di conoscere il loro stato di salute e gli effetti del cambiamento climatico. Con questo intervento, gli enti gestori dei parchi nazionali saranno dotati anche della strumentazione (droni e laser scanner) per lo svolgimento in futuro di monitoraggi analoghi o strettamente legati al passaggio del fuoco.

In relazione alle iniziative assunte sul territorio a tutela del patrimonio boschivo, si segnala, inoltre, che la competente direzione regionale siciliana dei Vigili del fuoco ha stipulato — d'intesa con la Presidenza della Regione Siciliana, del dipartimento della protezione civile della Regione Siciliana e del Corpo forestale regionale — apposita convenzione per il concorso delle strutture del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, adottando per l'anno 2025 specifiche misure di potenziamento nell'ambito della campagna per l'antincendio boschivo: è stata rafforzata la dotazione organica dei Vigili del fuoco, dal 24 giugno al 13 settembre 2025, mediante la presenza di unità qualificate dei Vigili del fuoco presso la sala operativa unica regionale, l'attivazione di 17 squadre dei Vigili del fuoco di cui 6 presso i presidi rurali nonché di ulteriori squadre operative nelle isole minori. Tali squadre garantiscono il presidio continuativo con turnazione dalle ore 8.00 alle ore 20.00, con copertura operativa 24 ore nello scorso mese di agosto per alcune delle isole minori, al fine di assicurare la più elevata efficacia nelle attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi.

Inoltre, la direzione regionale dei Vigili del fuoco, con il coinvolgimento dei relativi comandi provinciali, ha garantito la formazione di personale volontario di protezione civile, d'intesa con il dipartimento della protezione civile regionale ed il Corpo forestale della Regione Siciliana.

Si aggiunge che nei periodi in cui i bollettini meteo nazionali indicano elevata suscettività al rischio incendi, il Corpo nazionale dispone, nei casi più severi, il potenziamento del dispositivo di soccorso presso i comandi provinciali, predisponendo anche il raddoppio del personale nei turni di servizio.

Per quanto riguarda l'organico del personale operativo nelle sedi afferenti alla Regione Siciliana, la carenza di personale risultava a fine settembre 2025 notevolmente inferiore alla media nazionale; inoltre, nel triennio 2023-2025 sono entrati in servizio, nelle sedi del territorio siciliano, 29 mezzi fuoristrada pick-up, 6 autobotti-pompa, 2 autopompe-serbatoio a trazione integrale e 2 trattrici agricole per operazioni di decespu-

gliamento e pulizia dei terreni. È in corso di esecuzione la fornitura di ulteriori mezzi utili per la lotta agli incendi boschivi. Oltre alla componente terrestre, nella lotta agli incendi boschivi il Corpo nazionale garantisce alla Regione Siciliana il concorso della flotta aerea di Stato tramite l'attivazione di schede del centro operativo aereo unificato. Per il territorio della Regione Siciliana sono inoltre operativi cinque presidi rurali.

Per quanto riguarda, infine, la tematica relativa alle attività investigative e di intelligence ambientale, i dati relativi agli incendi vengono gestiti attraverso un applicativo sviluppato quale strumento di ausilio al personale operativo nella redazione dei rapporti di intervento relativi al soccorso tecnico urgente, espletati nell'ambito dei compiti istituzionali del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. L'applicativo è soggetto a un importante processo di revisione ed ammodernamento tecnologico, volto a conseguire standard di sicurezza, efficienza ed efficacia sempre più elevati, nonché ad una procedura di revisione della codifica e classificazione delle tipologie di intervento, per garantire una maggiore conformità ai requisiti statistici vigenti. Tale potenziamento è finalizzato ad ottimizzare la fruibilità del dato, anche in termini di interoperabilità con banche dati di altre pubbliche amministrazioni.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

ONORI e BENZONI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere —* premesso che:

Sergei Kuznetsov è stato arrestato in Italia su mandato d'arresto europeo emesso dalla Germania in relazione al presunto sabotaggio dei gasdotti Nord Stream (Nord Stream 1 e 2) del settembre 2022 e si trova oggi nel carcere di Ferrara;

secondo quanto riportato dal legale del signor Kuznetsov, risulta che da venerdì 31 ottobre 2025 egli abbia rifiutato ogni assunzione di cibo dichiarando che tale scelta sia motivata dal mancato rispetto, nella struttura detentiva in cui è trattenuto, di alcuni diritti;

riferisce infatti di essere affetto da celiachia e di seguire un regime vegano, necessitando di specifiche integrazioni proteiche per tutelare lo stato di salute già compromesso, che non gli sono state concesse fin dal momento del suo arresto, il 22 agosto 2025;

l'ordinamento penitenziario nazionale (legge n. 354 del 1975, oltre al suo regolamento di esecuzione, il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000) tutela il diritto del detenuto ad una alimentazione sana e sufficiente, adeguata allo stato di salute e, ove sia possibile, nel rispetto delle scelte di carattere etico o religioso del detenuto;

il detenuto lamenta inoltre restrizioni ingiustificate dei diritti di visita, sia familiari in presenza sia a distanza, nonostante da tempo siano state presentate istanze formali di ampliamento, già autorizzate dall'autorità giudiziaria ma rimaste prive di esito;

egli segnala altresì la mancanza di informazioni in lingua a lui comprensibile – non parlando italiano – che lo pone in condizioni di isolamento e disorientamento, anche in ragione della difficile situazione nel Paese di origine e dei contesti bellici che minacciano luoghi e persone a lui care;

infine, il legale del signor Kuznetsov riporta come questi sia costretto a condividere la cella con un fumatore seriale, pur essendo egli non fumatore, nonostante nell'ala detentiva cui appartiene vi sarebbero spazi alternativi che permetterebbero di evitare tale esposizione dannosa, in particolare considerato il suo stato di salute, come previsto dall'articolo 6, comma 7, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per assicurare al signor Kuznetsov condizioni di detenzione conformi ai principi di dignità e tutela della salute, garantendogli un'alimentazione adeguata alle sue necessità di salute ed etiche nonché un ambiente salubre e il pieno rispetto dei

diritti di visita già riconosciuti dall'autorità giudiziaria. (4-06283)

RISPOSTA. — L'atto di sindacato ispettivo in esame solleva specifici quesiti in ordine alle condizioni di detenzione, alla salute, all'alimentazione e ai diritti di visita del detenuto Sergei Kuznetsov (il cui vero nome è, in realtà, Serhii Kuznietsov) durante la sua custodia cautelare in Italia e, nello specifico, presso la casa circondariale di Ferrara.

Prendendo le mosse dalla vicenda giudiziaria del detenuto in questione, va rappresentato che essa prende avvio il 21 agosto 2025, quando l'uomo viene tratto in arresto a Rimini in esecuzione del mandato d'arresto europeo emesso tre giorni prima dalla Corte federale di giustizia di Karlsruhe per ipotesi di sabotaggio, esplosione mediante ordigni e distruzione di opere pubbliche in relazione al presunto attentato ai gasdotti Nord stream del settembre 2022.

Da quel momento si apre dinanzi alla Corte d'appello di Bologna il procedimento volto a decidere sulla sua consegna all'autorità giudiziaria tedesca, articolato in più fasi e scandito da successivi interventi della Corte di cassazione.

In particolare, il giorno successivo, l'arresto è stato comunicato all'autorità tedesca e la Corte d'appello di Bologna, dopo l'identificazione, ha convalidato il fermo applicando la custodia cautelare in carcere.

Durante l'udienza, il detenuto ha dichiarato di opporsi alla consegna alla Germania sostenendo di trovarsi in Ucraina nel periodo contestato.

Nei giorni seguenti, l'autorità italiana ha trasmesso alla Corte d'appello la documentazione integrativa proveniente dalla Germania.

Il 27 agosto i difensori hanno proposto ricorso per cassazione sollevando questioni sulla mancata traduzione del mandato d'arresto in lingua ucraina al momento del fermo.

Mentre la documentazione sulle condizioni detentive tedesche veniva integrata più volte su richiesta della Corte bolognese, il procedimento è proseguito fino alla sentenza del 16 settembre 2025, con cui è stata disposta la consegna del detenuto.

Tale decisione è stata poi annullata dalla Corte di cassazione con rinvio, ma una nuova pronuncia della Corte d'appello, il 23 ottobre 2025, ha nuovamente disposto la consegna.

Contro quest'ultima decisione è stato presentato un secondo ricorso, discusso il 19 novembre 2025.

Successivamente, il 21 novembre 2025, la Corte d'appello ha autorizzato l'esecuzione della consegna e il 27 novembre il detenuto è stato estradato in Germania.

Nel corso dell'intera procedura, il Ministero della giustizia ha esercitato esclusivamente funzioni di collegamento, non avendo, nella disciplina del mandato d'arresto europeo, poteri decisori.

Parallelamente allo svolgimento del procedimento estradizionale, l'autorità giudiziaria e l'amministrazione penitenziaria sono intervenute per accertare le condizioni di detenzione del medesimo, dopo che, il 31 ottobre 2025, egli aveva intrapreso uno sciopero della fame sostenendo che la casa circondariale di Ferrara non garantisse un'alimentazione conforme alle sue condizioni di salute e alle sue convinzioni etiche.

Come da informazioni assunte, per il tramite della competente articolazione di questo Ministero, dai presidenti della Corte d'appello di Bologna e del Tribunale di sorveglianza di Bologna, autorità giudiziarie competenti per la trattazione del procedimento, risulta che, a seguito della segnalazione del difensore, la Corte d'appello di Bologna ha immediatamente instaurato un'interlocuzione con la direzione dell'istituto per verificare l'effettiva predisposizione di un regime alimentare compatibile con la riferita celiachia, che risultava tuttavia priva di qualunque certificazione, e con la scelta vegana del detenuto.

Gli accertamenti sanitari avviati per valutare la presenza di celiachia sono stati impediti dal rifiuto opposto dal detenuto di sottoporsi a prelievi ematici e ad altri controlli medici necessari alla definizione del suo quadro clinico ma, nonostante l'assenza di diagnosi certa, è stato comunque garantito allo stesso un vitto privo di proteine della carne e predisposto in suo favore un

menù speciale elaborato insieme alla ditta incaricata della ristorazione.

Durante tutto il periodo dello sciopero, egli è stato seguito da operatori sanitari, psicologi e personale trattamentale, sottoposto a grande sorveglianza e informato della possibilità di supporto linguistico e psicologico.

L'11 novembre 2025 il detenuto ha interrotto la protesta e, secondo le certificazioni sanitarie, le sue condizioni generali sono risultate buone, senza necessità di terapie.

Nel frattempo, dal contributo informativo assunto dal Tribunale di sorveglianza di Bologna, risulta che lo stesso non ha fatto richiesta di conferire con il magistrato di sorveglianza e non ha sollevato reclami (ex articolo 35-bis, né ai sensi dell'articolo 35 dell'ordinamento penitenziario, né di altro tipo) innanzi a quest'ultimo.

Quanto alle condizioni di permanenza – in particolare alle doglianze sulla condivisione della cella con un detenuto fumatore – l'Istituto ha precisato che l'unica cella singola della sezione a elevata sicurezza era già occupata e ha quindi chiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di valutarne il trasferimento in un istituto con maggiori disponibilità.

In attesa di tale valutazione, il 16 novembre 2025 il detenuto è stato comunque collocato in una camera singola.

Sono state inoltre affrontate le criticità connesse alla barriera linguistica.

Preso atto che il detenuto non parla italiano ma comprende l'inglese, gli sono stati messi a disposizione corsi di alfabetizzazione avviati il 10 novembre 2025 e materiale librario in lingua russa e ucraina tramite i volontari della biblioteca dell'istituto.

Un ulteriore profilo di attenzione ha riguardato il diritto ai colloqui.

La Corte d'appello di Bologna ha autorizzato un numero di colloqui superiore a quello normalmente previsto per la sezione di alta sicurezza e ha accolto tutte le richieste formulate dal detenuto.

Sono stati autorizzati incontri con familiari, difensori italiani e tedeschi, rappresen-

tanti del Parlamento ucraino e autorità consolari ucraine.

Inoltre, a seguito di una richiesta del 4 novembre 2025, l'autorità giudiziaria ha concesso contatti straordinari, aggiungendo colloqui ulteriori con la madre e i figli.

L'Istituto ha rappresentato l'impossibilità tecnica di effettuare video-colloqui serali, ma non sono state poste limitazioni ulteriori.

Emerge, in sintesi, che la situazione detentiva e sanitaria del detenuto, durante la custodia cautelare in Italia, è stata monitorata in modo costante, assicurando interventi tempestivi su ogni profilo segnalato, dalla predisposizione di un'alimentazione conforme alle esigenze dichiarate, all'attenzione alle condizioni di salute, al superamento delle criticità ambientali e linguistiche, fino alla garanzia del diritto ai colloqui in forme anche più ampie rispetto agli standard previsti per il circuito di alta sicurezza.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

PAVANELLI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — per sapere — premesso che:

secondo quanto noto all'interrogante, la Ragioneria generale dello Stato ha sollevato alcune criticità relativamente allo schema di ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile volta a favorire e regolare il subentro della regione Umbria nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità determinatasi in conseguenza degli eventi sismici verificatisi il giorno 9 marzo 2023 nel territorio del comune di Umbertide (Perugia), nella parte centro-nord del comune di Perugia e nella parte ovest del comune di Gubbio;

il predetto schema di ordinanza, dunque, prevede il subentro della regione Umbria quale amministrazione competente per il superamento delle criticità determinatesi a seguito dello sciame sismico del 9 marzo 2023. A tal fine viene nominato — quale soggetto responsabile — il dirigente del servizio protezione civile ed emergenze della

regione Umbria al quale viene intestata la contabilità speciale che al 21 luglio 2025 presenta un saldo pari a euro 796.827,22;

inoltre, si prevede ai sensi dell'articolo 22-ter del decreto-legge n. 4 del 2022, convertito, con modificazioni dalla legge n. 25 del 2022, l'autorizzazione al proseguimento dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas), fino al 31 dicembre 2025 in favore dei nuclei familiari evacuati, con oneri quantificati in euro 1.528.294,29 a valere sulla citata contabilità speciale, previa rimodulazione del piano degli interventi;

secondo quanto evidenziato dalla Ragioneria generale dello Stato, il contenuto dello schema di ordinanza non sarebbe sufficiente ad integrare il presupposto — previsto dal citato articolo 22-ter — della presentazione della domanda di concessione del contributo per la ricostruzione da parte dei soggetti interessati, ritenendo inammissibile la corresponsione del contributo a coloro che presentino la domanda entro il 30 settembre 2025 (come previsto dallo schema di ordinanza) in assenza di una norma primaria;

da ultimo, la ragioneria ha rilevato che l'importo totale di risorse a disposizione non consentirebbe di soddisfare la richiesta quantificata nello schema di ordinanza;

la situazione sopra descritta ha determinato uno stallo che, da diverse settimane (coincidenti con il passaggio dal regime di emergenza alla gestione regionale), impedisce alle famiglie terremotate dei territori colpiti dal sisma del 9 marzo 2023, di accedere al contributo di autonoma sistemazione (Cas), con indubbio aggravio delle condizioni sociali della comunità locale —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare con urgenza iniziative normative volte a superare l'impasse determinatasi a seguito del passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria, che ha comportato la sospensione dell'erogazione contributo di autonoma sistemazione (Cas) in favore delle famiglie colpite dagli eventi sismici del 9 marzo 2023;

se non intenda attivarsi, per quanto di competenza, al fine di garantire lo stanziamento di risorse adeguate a coprire integralmente il fabbisogno stimato nello schema di ordinanza, in modo da assicurare continuità nell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione e supportare efficacemente le comunità colpite. (4-05760)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.*

L'interrogazione afferisce agli eventi sismici verificatisi il giorno 9 marzo 2023 nel territorio del Comune di Umbertide in provincia di Perugia, della parte centro-nord del comune di Perugia e della parte ovest del comune di Gubbio e, in particolare, alla prosecuzione dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione a seguito della cessazione dello stato di emergenza.

In merito si rappresenta che la previgente formulazione dell'articolo 22-ter del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, prevedeva la possibilità — tramite ordinanza del capo del dipartimento della Protezione civile su richiesta del presidente della regione interessata — di prorogare le misure di assistenza abitativa (compreso il Cas) disposte in favore dei soggetti evacuati a seguito di eventi emergenziali e non ancora rientrati nelle proprie abitazioni alla data della cessazione dello stato di emergenza, subordinandola alla verifica del perdurare dell'inagibilità dell'immobile e alla richiesta dei medesimi soggetti per la concessione del contributo per la ricostruzione. Invero, proprio quest'ultima condizione poneva dubbi interpretativi e applicativi, generando il rischio di un'interruzione nell'erogazione del Cas in ragione del fatto che nella quasi totalità dei casi la procedura per la richiesta dei contributi per la ricostruzione si colloca in un momento temporale successivo alla cessazione dello stato di emergenza.

Pertanto, al fine di superare l'indicata problematica, il Governo, con l'articolo 10 del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116 (successivamente convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 2025, n. 147), è intervenuto sulla disciplina dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione nelle

zone colpite da eventi calamitosi, chiarendo la necessità di valutare la richiesta di contributo alla ricostruzione soltanto una volta scaduto il termine assegnato per la sua presentazione: per l'effetto, si è chiarito che il Cas è erogabile anche in assenza o in pendenza del terminò di presentazione della domanda di contributo per la ricostruzione, al ricorrere del requisito della perdurante inagibilità dell'immobile.

In sede di conversione del decreto-legge n. 116 del 2025 è stato anche precisato che la sopravvenuta agibilità dell'immobile o la mancata presentazione, nei termini, della domanda di contributo per la ricostruzione determinano la decadenza dalle misure già riconosciute senza dare luogo alla restituzione delle somme percepite.

Sulla base di tale riformato quadro normativo è stata adottata l'ordinanza di protezione civile del 26 settembre 2025, n. 1164, con cui è stato individuato il dirigente del servizio protezione civile ed emergenze della regione Umbria quale soggetto responsabile delle iniziative finalizzate al completamento degli interventi integralmente finanziati e contenuti nei piani degli interventi, prevedendosi l'utilizzo delle risorse disponibili sulla contabilità speciale anche al fine di consentire la corresponsione del contributo mensile per l'autonoma sistemazione.

Nel dettaglio, per quanto concerne tale contributo, l'articolo 1, comma 14, dell'ordinanza n. 1164/2025 ha autorizzato il predetto soggetto responsabile a proseguire, fino al 31 dicembre 2025, l'erogazione del contributo di autonoma sistemazione in favore dei nuclei familiari evacuati a seguito degli eventi sismici in esame, nei confronti dei quali si fosse verificata e attestata l'impossibilità di far rientro nella propria abitazione a causa del perdurare dello stato di inagibilità.

Inoltre, si rappresenta che la legge n. 207 del 2024 ha previsto uno stanziamento di risorse per avviare i processi di ricostruzione nei territori della regione Marche colpiti dagli eventi sismici del 9 novembre 2022 e nei territori della regione Umbria colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023.

In particolare, il comma 677 dell'articolo 1 ha autorizzato una spesa di 5 milioni di

euro per l'anno 2025 e 7 milioni di euro per l'anno 2026 per le attività di progettazione relative agli interventi di ricostruzione pubblica; il comma 678 dell'articolo 1 ha autorizzato una spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 60 milioni di euro per l'anno 2026, al fine di assicurare l'immediato avvio degli interventi di ricostruzione pubblica e privata.

La gestione delle citate attività di ricostruzione è devoluta al commissario straordinario di Governo per la ricostruzione nei territori del sisma centro Italia 2016 con le procedure, i mezzi e i poteri previsti dal decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016.

Infine, si segnala che la legge n. 199 del 2025, in relazione ai territori della regione Marche colpiti dagli eventi sismici del 9

novembre 2022 e della regione Umbria colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023, ha previsto:

fino al 31 dicembre 2026, il riconoscimento di un contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione, sostitutivo del contributo per l'autonoma sistemazione cessato il 31 dicembre 2025, alle condizioni di cui all'articolo 1, comma 592, della stessa legge n. 199 del 2025;

lo stanziamento, per gli interventi di ricostruzione privata, di 20 milioni di euro per l'anno 2026, 90 milioni di euro per l'anno 2027 e 220 milioni di euro per l'anno 2028.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

